Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 18 Giugno 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 145

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 in moltiplicazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7. Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale, Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-961

La penetrazione commerciale in Etiopia

Imprese per miliardi di lire di fronte al milione e 700 mila talleri di carta moneta che controllava la Banca d'Etiopia al tempo di Tafari - Il traffico sulla Gibuti-Addis Abeba è già passato da trecentocinquanta a ottocento tonnellate al giorno e arriverà presto alle duemila tonnellate

Linee ferroviarie per oltre 2000 km. in programma

Lavoro intenso ma non frettoloso

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 17 notte.

Quegli italiani che dalla Madre Patria premono con centinaia di sollecitazioni, domande, richieste, licenze commerciali, per venire qui a impiantare le loro attività, e a contribuire con lodevole ma intempestivo slancio alla costruzione della ricchezza dell'Impero, debbono frenare la loro impazienza. Una incontrollata invasione emigratoria, sarebbe altrettanto pericolosa per il rapido sviluppo della vita dell'Etiopia, quanto per gli interessi dei privati che chiedono il permesso di stabilirsi qui.

Nessuna impazienza

Occorre insistere sul punto che l'Abissinia conquistata, che manca dell'attrezzatura preesistente per accogliere senza soluzione di continuità correnti metropolitane, benchè dotate di forze e di attività propulsive, rimetterà in moto i commerci, l'agricoltura e le industrie paralizzate temporaneamente dalla guerra, ma pronte a ripigliare il loro corso a guerra finita. Si è detto più volte che l'Impero quale viveva sotto il signor Tafari, non aveva che l'embrione elementarissimo dell'ordinamento civile, e tutto era concentrato ad Addis Abeba, più per gli occhi e le necessità manovriere politica internazionale, che per l'effettiva funzionalità nazionale. Quando si pensi che la «Bank of Ethiopia» controllava un volume di carta moneta non superiore a un milione e settecentomila talleri, si ha una chiara opinione della estremamente anemica economia interna abissina.

Ora non si tratta, come molti possono aver inteso, di ricostruire una economia abissina come rimettere in moto una locomotiva, temporaneamente arrestata, sopra le sue rotaie; è necessario non solo creare la locomotiva, ma costruire prima, sotto le sue ruote, la strada ferrata. Cosa che importa una somma enorme di responsabilità, non solo del Governo romano, ma di quello Vicereale, cui dovere è di vigilare che una crescita economica, le cui proporzioni non è possibile prevedere, avvenga con tutte le precauzioni e che il neonato Impero abbia a svilupparsi sano e potente. Senza emettere noi stessi un giudizio sulle determinazioni economico-giuridiche esposte in un precedente articolo, e sulla linea adottata per impedire qualsiasi immigrazione in massa nella capitale dell'Impero e nei suoi governatorati periferici, esporremo quali siano i punti di partenza di questa costruzione, che appunto ieri ha dato vita al Comitato di più alta importanza attuale, nominato dal Viceré Graziani, e che si intitola appunto «Costruzione economica dell'Impero».

L'ambiente da creare

Fissiamo subito l'imperiosa necessità, per questo lavoro destinato a creare il principio razionale per lo sviluppo etiopico: l'opera deve cominciare da una base commerciale solidamente gittata. E' ovvio e ozioso pensare a qualsiasi sfruttamento agricolo, minerario, industriale, se il flusso economico coagulato per le operazioni di guerra non è messo rapidamente in circolazione. Contemporaneamente bisogna provvedere a creare un ambiente adatto per accogliere non soltanto il commercio e i commercianti metropolitani, ma i lavoratori che verranno qui a mettere mano alla costruzione materiale della nuova capitale e delle città provinciali, che sorgeranno numerose.

Problemi materiali immediati. Addis Abeba, saccheggiata, smantellata, incendiata nella gran parte dei suoi quartieri migliori, non permetterebbe in nessun caso l'alloggio in condizioni di vita, anche della più elementare semplicità, alle squadre dei lavoratori, alle famiglie dei commercianti, impiegati. L'assenza di magazzini, depositi e negozi, potrebbe dare luogo ad una attività singola di compra-vendita. E' ben vero che gli ordini di Graziani sono estremamente energici, e che tutto ha da farsi e sarà fatto nel più breve tempo possibile, ma non è meno vero che nessuna improvvisazione sarà consentita. Quindi nessun nulla-osta per il momento alle migliaia e migliaia di domande; tranne molte di ditte primissime, giunte al piccolo ghebbi.

Addis Abeba è popolata da soldati, autisti civili, indigeni. Quei pochi rappresentanti commerciali venuti dall'Asmara, hanno ricevuto il lasciapassare per liquidare speciali interessi delle Compagnie di trasporto con l'Intendenza militare. Occorrerà sistemare la gravissima questione dei salari della manovalanza locale, per evitare rialzi antieconomici, risolventisi contro il rapido sviluppo della colonizzazione e questo è stato il primo energico provvedimento del Viceré, mediante l'ordinanza già commentata, che costituisce la Carta del Lavoro etiopica. Con questo è preparato il rapido assorbimento della mano d'opera metropolitana, che il Commissariato di migrazione interna avvierà in Etiopia a scaglioni di operai specialisti, rigorosamente selezionati da un esame della loro capacità e da una accurata visita medica. I lavoratori, secondo una proposta avanzata al Ministero delle Colonie, dovrebbero impegnare i loro contratti per la durata di un anno, invece di sei mesi.

I prodotti locali

E' inutile dire che la distinzione tra la manovalanza vera e propria, quanto dire il bracciantato indigeno, e la mano d'opera metropolitana è mantenuta sino da adesso entro nettissimi confini. Il punto di vista morale nazionale di questa classificazione, è ovvio. Si deduce dunque chiaramente che questa prima corrente emigratoria e successiva, non troverebbe ambiente per la sua vita, sviluppo e stabilità, se le basi commerciali già fondate non la sorreggessero.

Occorre assorbire intanto, e il più rapidamente possibile, i prodotti locali. Se è vero che siamo qui a creare una grande circolazione di commercio metropolitano, possiamo attivare accanto ad esso il piccolo e medio commercio indigeno. Per quanto poche siano le notizie sopra il commercio e l'artigianato abissino, almeno quello concernente Addis Abeba, certamente esso costituiva una attività interessante, sebbene disordinata, incontrollata, cristallizzata, come tutta l'intera vita abissina da diecine di secoli. I commercianti indigeni figuravano nella categoria dei benestanti, accanto alle categorie dei capi e dei funzionari civili. Si sa che i capi (ras, degiac, fitaurari, cagnasmac, grasmac, barambaras, bascial), vivevano dei tributi pagati dai «ghebbar», contadini possessori di terre. Il tributo era composto di talleri, miele, granaglie, e anche ora la polvere e la pepite.

Quanto felice fosse questa condizione del contadino usufruttuario, per modo di dire, è noto. I funzionari, oltre allo stipendio, usufruivano anche essi dei tributi dei «ghebbar». Queste due categorie privilegiate non appartengono certo al commercio abissino. Formavano le masse della maggioranza, quelli che debitamente vivevano alle spalle degli altri, senza lavorare. Ma alcune categorie commerciali di produttori e scambisti, esistevano ed esistono, e ne diamo l'elenco.

Le industrie indigene

Vi sono, in primo luogo, i «negadi» commercianti all'ingrosso di granaglie, miele, pelli, caffè, zibetto, oro, bestiame; noleggiatori, questi, dei propri muli e cammelli per il trasporto delle merci. Si tratta della categoria più rispettabile e rispettata. Essa è dotata di propri capi, detti «negadras». Sono per percentuale alta, mussulmani. Seguono gli «sciamannà», tessitori di sciamma e «bulloco» specie di coperte, quasi tutti delle popolazioni Dolzi, nel Uollamò. I «burnus», che pigliano nome dalla loro fabbrica di tessuti per mantelli, sono gente ricca, quasi tutta della regione Mens, dedita all'industria laniera. Seguono i «Bahrcarar», conciatori di pelli di montone e capre, e i fabbricanti, cosidetti «silliciù» di ghirbe per l'acqua, assai diffusi nel Gimma.

I fabbricanti di quella speciale birra abissina, detta «tecc» fatta di miele e acqua fermentata, costituiscono un'altra vasta categoria nel commercio locale. Solo Addis Abeba e dintorni, secondo calcoli approssimati, conterrebbe mille piccole fabbriche e spacci di codesta bevanda, dette «Teccerià». Segue alla rinfusa l'elenco poi di quelle speciali attività artigiane la cui importanza è piccola o minima, che va dall'industria della fibra per la costruzione dei cesti e i sedili delle sedie, sviluppata in Addis Abeba, Harrar, Gimma, alla fabbrica dei tappeti (Harrar e Gimma) all'armeria, (Addis Abeba, Ankober) ai ricami e filigrane oro. Vengono poi falegnami, vasai, sarti e cacitori ambulanti, i «teiarriari» dettaglianti ogni specie di merci, e infine i «gurachi» fornitori della quasi totalità della mano d'opera abissina.

L'attivazione di questo commercio locale, già in gran parte avvenuta, deve essere una delle direttrici secondo le quali si sviluppa il piano di costruzione economico-commerciale dell'Impero. Benchè il volume ne sia esiguo, la possibilità di inserirlo entro il più vasto imprevedibile giro del commercio metropolitano, è da contemplare. Quante parte di materie prime e di prima necessità, possono fornire, per esempio, i carovanieri «negadi» effettuando trasporti a prezzi economici, dalle regioni dell'interno in conto di ditte italiane ad Addis Abeba e città di provincia! Quale aumentata attività, per l'artigianato indigeno, una volta che il commercio metropolitano avrà moltiplicato lo smercio dei loro prodotti! Pertanto la determinazione di inserire nella nuova vita commerciale della colonia solo poche ditte, capaci di affrontare le prime necessità, presenta il vantaggio di rendere possibile questo primo assorbimento del commercio locale, che non può non subirne l'incremento.

Poche idee chiare e semplici, per la rapida risoluzione del problema della creazione economica dell'Impero apportò la discussione sul detto comitato, dell'on. Racheli, Presidente della Federazione dei commercianti. Primo: «è necessario risolvere il problema edilizio; costruendo l'ambiente degli affari, anche in capannoni, stands, baracche di legname, in attesa che i lavori di ripristino urbano siano terminati. Secondo: risolvere i problemi dei rapporti e scambi con la Madre Patria. Terzo: escludere per lo meno i piccoli capitali e rivolgersi alle grandi forze finanziarie della Nazione. Quarto: disciplinare l'importazione e l'esportazione della valuta. Occorre far affluire merci, immagazzinarle, regolarne il gettito sul mercato, in modo che le loro possibilità d'acquisto, in qualunque momento, tenga il livello dei salari costante. La valuta come i salari, segue la legge delle possibilità d'acquisto delle merci sulla piazza».

Le comunicazioni

Posto che le grandi ditte italiane sono pronte a riversare i loro magazzini nelle stive dei piroscafi diretti verso l'Impero, si impone il problema immediato delle comunicazioni. Il programma vario, stabilito dal Duce, sarà eseguito rapidamente. Abbiamo visto miracoli ben più di vasta proporzione, per pressanti necessità tecnico-militari, durante la guerra. Tuttavia la strada Asmara-Macallè-Dessiè-Addis Abeba, quale fu aperta dalla colonna Badoglio, misura circa [illegible] chilometri, contati dal tachimetro del camion. Benchè praticabile perfettamente alle colonne che continuamente affluiscono in Addis Abeba per i rifornimenti militari, risulterebbe antieconomica e poco adatta al traffico continuo delle mercanzie. Senza tener conto dell'intralcio fatale, che vi apporteranno le grandi pioggie imminenti. La via di comunicazione conveniente è la ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Si deve tenere conto che il traffico dell'ex-impero etiopico su codesta arteria, era poco rilevante. Donde la necessità da parte della compagnia francese di tenere i prezzi dei noli e dei passaggi molto rilevanti. Con l'intensificato traffico per conto dell'Italia, mediante l'apporto di ferrovieri italiani, il funzionamento assai gramo dell'attività della linea, è stato elevato sino a settecento o ottocento tonnellate quotidiane, che vanno paragonate a quella media di trecentocinquanta tonnellate, costituenti lo sforzo massimo dei tempi del signor Tafari. Presto si arriverà al trasporto quotidiano di duemila tonnellate.

Ciò che più interessa nella nascente economia etiopica, è il regime tariffario, praticato dalla ferrovia, che se per il negus era ridotto al cinquanta per cento sui prezzi tabellari, adesso è applicato integralmente. Ma essendovi trattative dirette tra i governi, non è improbabile che, visto moltiplicato il traffico sopra la linea, e tenuto conto che l'Italia sempre che voglia può rapidamente aprire la strada Assab-Dessiè ai propri rifornimenti, i prezzi dei noli ferroviari francesi siano portati a misura ragionevole.

Giovanni Artieri

La serrata azione normalizzatrice

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 17 notte.

Abbiamo potuto prendere visione del largo progetto di concessione della linea aerea Addis Abeba-Diredaua-Gibuti-Aden, presentato alle autorità superiori competenti. Il progetto è di esercizio trisettimanale, con scali a Diredaua e Gibuti, per passeggeri e merci, servito da trimotori di intiera costruzione italiana, con personale tutto italiano. Questo celere legame con le coste arabe del Mare Rosso, è assai importante ai fini e agli sviluppi del commercio dei prodotti e ai traffici locali, e per l'allacciamento delle relazioni commerciali con le nuove basi.

Si è costituito oggi il Fascio femminile; il tenente Orazi ha nominato prima fiduciaria Maddalena Siniscalchi. Presso il vicesegretario, avvocato Mancia, si è tenuta la prima riunione delle iscritte, che son per ora soltanto dieci. Seguiranno prestissimo altre donne italiane, poichè il governo provvidamente intende di facilitare il più possibile l'affluenza delle mogli, figlie, sorelle dei funzionari, degli impiegati e degli ufficiali destinati a servire in questa alba d'Impero. Nella riunione è stato consegnato alla nuova fiduciaria il gagliardetto, destinato al Fascio femminile di Addis Abeba, donato dalle donne fasciste romane.

Un bando oggi pubblicato, di cui demmo ampia notizia giorni fa, circa il rientro delle popolazioni indigene, stabilisce che i capiquartiere denuncino entro quarantott'ore questi disertori della economia e della vita sociale della città e dice che, ove restino ancora assenti, avranno i beni mobili e immobili confiscati.

L'azione repressiva contro il caro-prezzi continua assidua; anche oggi il governo civile della città, ha decretato la chiusura per cinque giorni a un commerciante esoso.

Mentre tutti i giorni giungono notizie del procedimento felice dei lavori stradali tra Quoram, Dessiè e Addis Abeba, si apprende che l'autostrada Macallè-Asmara-Massaua è stata prolungata sino a Quoram, con larghezza media di nove metri. L'intero percorso Massaua-Quoram si compie ora normalmente in ventiquattro ore, e si prevede che, ultimata la strada Quoram-Addis Abeba, nelle quarantotto ore si potrà raggiungere la capitale da Massaua.

Presieduti dal grand'ufficiale Siniscalchi, segretario generale della colonia, si sono riuniti i maggiorenti italiani, onde esaminare minutamente assieme alla missione commerciale, presieduta dall'on. Racheli, la situazione economica, e prevedere i suoi immediati sviluppi. E' stato deliberato, anzitutto, di incrementare velocemente l'edilizia.

Attilio Crepas

Le ferrovie in programma

Mogadiscio-Dolo — Assab-Dessiè Massaua-Addis Abeba

Roma, 17 notte.

Il problema delle comunicazioni in Etiopia, ha, come punto di partenza, la grande rete stradale ordinata dal Duce. Il problema ferroviario, dato il ritmo rapidissimo che assumerà la valorizzazione dell'Impero, sorgerà in un avvenire molto prossimo.

Gli sbocchi principali del commercio dell'Impero resteranno, come per il passato, i porti, ciascuno dei quali creerà un proprio entroterra: quindi il traffico si intensificherà con l'incremento dell'agricoltura e con il sorgere dell'industria, particolarmente sulle strade trasversali che dall'interno conducono ai porti, ed è perciò su queste direttrici che le linee ferroviarie avranno il loro sviluppo. Si può quindi prevedere una linea Mogadiscio-Dolo prolungabile verso il lago Tana; il prolungamento della Gibuti-Addis Abeba verso occidente; il prolungamento della Massaua-Asmara verso la piana di Tessenei e verso Gondar; una comunicazione ferroviaria dal Tigrai verso il porto di Massaua. Con queste trasversali diventa indispensabile una linea che le congiunga e che dal Tigrai vada ad Addis Abeba.

Circa il programma costruttivo di queste linee ferroviarie, è da prevedere che i tronchi Mogadiscio-Dolo (Km. 500); Assab-Dessiè (Km. 550); e Addis Abeba-Massaua (Km. 1.[illegible]), avranno la precedenza nella costituzione della rete. Il problema ferroviario porta con sè innanzi tutto l'esame di un suo aspetto importante: quello dello scartamento e delle caratteristiche in relazione alla potenzialità delle linee. L'Africa Orientale ha tre linee: la Massaua-Asmara-Cheren-Agordat-Biscia; la Gibuti-Addis Abeba, e la Mogadiscio-Afgoi-Adalar-Villaggio Duca degli Abruzzi. La rete delle ferrovie imperiali sorgerà, sempre che non intervengano in precedenza interessi superiori, per servire un traffico notevole da non poter essere convenientemente ed economicamente smaltito dalle strade e dalle attuali ferrovie, e quindi alle nuove linee ferroviarie si richiederà di principio grande potenzialità ed esercizio il più economico possibile.

Le comunicazioni rappresentano un settore della molteplice attività da svolgere in materia di opere pubbliche.

Il Viceré passa in rivista la terza banda dei Carabinieri

Addis Abeba, 17 notte.

Il Viceré ha passato stamane in rivista la terza banda dei Carabinieri Reali, arrivata ieri da Harrar. La terza banda si è distinta, con le altre tre della speciale formazione somala, alla battaglia di Gunugadò, guadagnandosi cinque medaglie d'argento al valore. Il maresciallo Graziani ha parlato al reparto, incitandolo a proseguire la sua alta opera in servizio dell'ordine, come valorosamente ha saputo compierla nelle operazioni guerresche. La banda ha sfilato poi in perfetto ordine dinanzi al Viceré ed ai generali Gabba, Cona e Garibaldi.

Per iniziativa del Fascio, stamane, è stata celebrata una solenne Messa al campo in suffragio degli autisti civili morti in Africa Orientale.

Una Commissione di tecnici partirà per l'Etiopia

Roma, 17 notte.

Sono state rese note ieri le prime decisioni di massima, adottate dal Ministero delle Colonie in una riunione tenuta con l'intervento delle organizzazioni interessate circa la colonizzazione in Etiopia.

Possiamo oggi aggiungere che, in relazione a quelle decisioni, partirà nei prossimi giorni per l'Etiopia, allo scopo di studiare rapidamente sul luogo i provvedimenti di dettaglio necessari, una Commissione mista di funzionari del Ministero delle Colonie e di tecnici delle due Confederazioni agricole.

Fu già scritto su queste colonne come, in base ad un attento esame di vari elementi obiettivi (clima, vigilanza delle grandi strade, natura del suolo, regime giuridico della proprietà fondiaria), tre zone erano state individuate come particolarmente adatte a una colonizzazione bianca: quella dell'Harrar, quella del Gimma e quella di Gondar. Dobbiamo però precisare che il primissimo nucleo di coloni nazionali non verrà inviato in alcuna di queste tre zone: il primo territorio dove verrà attuata la colonizzazione bianca e nazionale, è quello che circonda la città di Addis Abeba.

Le ragioni che hanno consigliato questa scelta sono molte, e in gran parte intuitive.

Le esigenze dell'alimentazione della popolazione della capitale assicurano ai prodotti agricoli del retro terra un primo facile, sicuro mercato.

Nel comprensorio del Governatorato di Addis Abeba, quale è definito dalla legge organica del 1.o giugno, esistono vastissimi territori di proprietà della corona imperiale o addirittura di privata proprietà del negus, che si stanno già indemaniando. Non si può ancora precisare la superficie di tali territori, ma si tratta di una superficie certamente notevole, che potrà accogliere un nucleo non trascurabile di famiglie coloniche.

Il clima nella zona è particolarmente adatto alla popolazione bianca. Tutta la regione gode infatti il privilegio di una eterna primavera.

Per avviare in un tale territorio una florida colonizzazione bianca, il Ministero delle Colonie, che del resto si varrà largamente dell'ausilio degli organismi corporativi, è ottimamente preparato, forte anche delle esperienze fatte in Libia e nelle altre Colonie. L'attuale Ministro, Alessandro Lessona, ha lungamente dedicato a questi problemi le sue energie di uomo di studio e di azione, ed è stato fra i primi assertori della colonizzazione bianca nelle nostre colonie del nord Africa, dove attuò il trapasso da un sistema di concessioni di carattere capitalistico di mero sfruttamento agricolo, a un sistema di intervento diretto dello Stato, attraverso enti specializzati, con finalità di colonizzazione a carattere prevalentemente demografico.

Oggi, in Libia, questa colonizzazione è in pieno sviluppo; e in Etiopia, nella zona di Addis Abeba, si andrà a creare qualcosa di non molto dissimile. Non è possibile precisare il numero di famiglie coloniche che potrà stabilirsi nei dintorni della capitale. Quello che si può dire finora è che i coloni verranno reclutati fra i braccianti agricoli disoccupati, a cura del Commissariato per le migrazioni interne, e trasferiti nella zona a spese degli Enti specializzati già costituiti. Tra questi avrà un posto di primo piano l'Opera Nazionale Combattenti, che ha dato ottime prove della propria capacità nelle grandiose bonifiche eseguite dal Fascismo.

Una tale decisione si presenta perfettamente logica anche perchè, come è noto, nella valorizzazione delle terre etiopiche, il Regime intende dare assoluta precedenza agli ex-Combattenti della guerra d'Africa. I coloni verranno dotati di abitazioni, di strumenti di lavoro e di un piccolo capitale per le spese iniziali, e si impegneranno con un contratto di colonia il quale contempla, dopo un certo periodo, il riscatto del podere e il conseguente acquisto della piena proprietà di esso.

Il comunicato con cui furono enunciate le direttive generali per il potenziamento agricolo dell'Impero, prevedeva, accanto alla colonizzazione demografica nazionale, altre forme, come la colonizzazione di tipo industriale. Questa è in relazione con la necessità che l'Impero possa costituire una fonte di rifornimenti di materie prime, di cui la Madre Patria ha bisogno: cotone, semi oleosi, orzo, seme di palma dum, gomma e resina, pelli crude e conciate, zucchero e carne macellata, incenso. E' evidente infatti che, per molti di questi prodotti, non potrà realizzarsi una produzione su larga scala, se non attraverso imprese a carattere industriale che dovranno utilizzare gran numero di lavoratori indigeni.

I CARRI ARMATI SFILANO A BENGASI dinanzi al Governatore della Libia Maresciallo Balbo che ha passato in rassegna le rappresentanze di tutte le forze dislocate nell'Africa Settentrionale.

La pietra tombale sulle sanzioni apprestata dal Gabinetto inglese

I timori per la sicurezza europea avrebbero determinato la deliberazione governativa -- Oggi Eden ne darà comunicazione alla Camera dei Comuni

Londra, 17 notte.

Sebbene la riunione di gabinetto di stamane sia rientrata, per semplice motivo di cronologia, nell'ordine delle riunioni consuete ebdomadarie di Baldwin e dei suoi collaboratori, si sapeva che essa doveva considerarsi di eccezionale importanza, e ciò non tanto per il fatto che il suggello doveva essere posto sulla pagina della nuova politica governativa, quanto perchè la discussione odierna doveva misurare la capacità dei politicanti ad adattarsi alle circostanze e a farsi di punto in bianco sostenitori di vedute opposte a quelle difese fino al giorno prima.

La riunione a Downing Street

Grande folla si era stamane radunata a Downing Street per assistere all'arrivo dei ministri ed anche per commentare la nuova politica e la posizione di Eden. Il gabinetto, riunitosi alle 11, è rimasto in seduta fino quasi al tocco ed ha preso la sola decisione possibile: quella di chiedere la revoca immediata delle sanzioni. Inoltre ha deciso, in linea di massima, i principii che dovranno ispirare le dichiarazioni che Eden farà domani alla Camera dei Comuni. Si dice che la decisione di abolire le sanzioni è stata presa all'unanimità. L'uno dopo l'altro, i membri del Gabinetto hanno espresso le loro vedute sulla situazione creata dal fatto compiuto della conquista dell'Abissinia, ed hanno concluso approvando, in termini financhè entusiastici, le parole pronunciate da Neville Chamberlain al «Club 1900». Non vi sono stati contrasti di opinioni, non si sono delineate serie divergenze di vedute, e quelle emerse nel corso della riunione mattutina concernevano punti di secondaria importanza e non la questione principale.

Nulla è dato sapere sulla posizione di Eden, ma in qualche ambiente politico londinese si viene sostenendo che il ministro degli esteri non può essersi deciso a rimanere al suo posto a dispetto del crollo totale della sua politica, e più ancora a dispetto di una accanita campagna condotta contro di lui in molte circoscrizioni elettorali del Paese ed in influenti ambienti politici della metropoli, senza avere ancora in tasca qualche ultima carta da giuocare. Egli difenderà certo la sua posizione contrattaccando i suoi critici, facendosi alla Camera il sostenitore entusiasta di una azione collettiva, e quindi il convinto propugnatore della revoca delle sanzioni, dato che essa è ormai collettivamente richiesta dalla grande maggioranza delle Nazioni del mondo.

I ripieghi di Eden

Sarebbe tuttavia azzardato sostenere che Eden, di fronte a centinaia di deputati, compirà una ritirata completa del genere di quella preannunciata dai giornali. Ciò perchè Eden sa che il suo neo collettivismo, non convincerà l'uditorio. L'Inghilterra non seguì la volontà collettiva delle potenze quando le sanzioni vennero applicate; fu l'iniziatrice del movimento sanzionista e parlare di una ritirata collettiva in questo momento, è cosa comoda per il Ministro ma non è detto che debba agevolargli il movimento di ripiego che la realtà della situazione ha imposto al governo. La revoca delle sanzioni sarà quindi sostenuta domani, ma potrà essere accompagnata da un certo numero di limitazioni concernenti tutte le modalità della revoca stessa.

Vi è chi ne da ora parla della necessità di ottenere in anticipo dall'Italia un preciso impegno a non applicare misure discriminatorie ai danni di alcune potenze che, più scrupolosamente delle altre, hanno seguito i cosiddetti ordini collettivi di Ginevra. Vi è poi chi pretende che Eden, sostenendo il principio della revoca delle sanzioni, aggiungerà che il ritorno alla normalità dei rapporti commerciali fra l'Italia e il mondo, dovrà essere esaminato sotto tutti i suoi aspetti, e potrebbe quindi essere ritardato di qualche settimana o di qualche mese. Vi sono poi i soliti negusofili, in giro anche entro i ranghi conservatori, i quali esprimono l'opinione che la sentenza promulgata dalla Lega contro l'Italia, dovrà essere e sarà in realtà enunciata per la seconda volta quale solenne avvertimento ai futuri aggressori, al momento stesso in cui le nazioni del mondo, adunate in assemblea a Ginevra, decreteranno il crollo definitivo della politica sanzionista.

Tutto ciò che è lecito prevedere nei riguardi del dibattito di domani, in base a qualche indiscrezione concernente la riunione del Gabinetto di stamane, è che la revoca delle sanzioni sarà connessa con il problema della revisione del Covenant. La commissione mira più che altro a dimostrare alla Camera la indispensabilità della permanenza di Eden al Foreign Office e si può anche prevedere che tale necessità sarà riconosciuta.

Attacchi al ministro degli Esteri

Ciò non toglie che il crollo della politica di Eden, ha determinato una posizione estremamente instabile al Foreign Office per il ministro degli Esteri. Gli stessi giornali che nel mese di dicembre hanno gridato ed inveito contro sir Samuel Hoare chiedendone le dimissioni, oggi esigono, con altrettanto accanimento, quelle di Eden. L'argomento avanzato da questi critici del ministro, è di tale serietà da non poter essere ignorato: «Dato che a giudizio del governo la revoca delle sanzioni si impone in conseguenza della necessità di stabilire al più presto amichevoli rapporti con l'Italia e attrarre nuovamente quest'ultima nel concerto delle nazioni europee, è Eden la persona adatta a riprendere quei contatti sinceramente amichevoli con l'Italia, che sono ormai desiderati dalla enorme maggioranza dell'opinione pubblica britannica?».

Come dice l'*Evening Standard* «è assolutamente necessario che in base alla nuova politica del Governo verso l'Italia, il capo del Foreign Office sia un uomo le cui relazioni con l'Italia non siano irreparabilmente pregiudicate». Il giornale sostiene che Eden deve quindi dimettersi e che d'altronde un gesto in questo senso ristabilirebbe il suo prestigio di fronte al pubblico ed in particolar modo di fronte a quelle correnti di opinione pubblica tuttora favorevoli al mantenimento delle sanzioni.

«Il governo — dice l'*Evening Standard* — sarà riformato nel 1937 e Eden, dimissionario, si troverà nella lista dei pretendenti alla successione di Baldwin. Ciò che di peggio potrà accadergli sarà di far ritorno al Gabinetto come semplice ministro. Se io fossi un suo sincero amico, gli consiglierei con insistenza di adottare queste vedute».

Ma Eden rimarrà al suo posto e di ciò tutti ormai sono convinti.

Le modalità della revoca

Nel pomeriggio di oggi si è molto discusso nei corridoi di Westminster attorno alla questione delle modalità di revoca delle sanzioni. Assumerà il governo inglese l'iniziativa di una domanda a Ginevra di abolizione? O continuerà il governo ad andare penosamente alla ricerca di qualche piccola potenza desiderosa di cavare castagne dal forno per far piacere ai ministri del Regno Unito?

Sebbene molto si sia discusso su questo punto, la questione ha assunto oggi una importanza trascurabile.

Le nazioni che hanno seguito Londra quando essa chiese misure coercitive contro l'Italia la seguiranno ora con ben maggiore entusiasmo nella ritirata.

L'atteggiamento dei Dominions

Si apprende inoltre oggi che, prima della seduta di stamane, il governo si era posto in contatto coi governi dei Dominions per concertare con loro la linea da seguire a Ginevra. La risposta di tutti i Dominions, ad eccezione del Sud Africa è stata una esplicita richiesta di riallacciamento immediato dei rapporti di amicizia con l'Italia sulla base della revoca delle sanzioni. Un tentativo disperato di frenare la corda del governo era stato compiuto da alcuni giornali sostenendo che l'Italia, convinta ormai della morte del sanzionismo, avanzava ora nuove condizioni per la collaborazione con le potenze europee e anzitutto l'annullamento della condanna ginevrina. A queste manovre ha posto termine tuttavia l'ambasciata d'Italia a Londra in un breve comunicato ai giornali nel quale è detto che le notizie di nuove condizioni sono infondate: «Il solo ostacolo alla cooperazione dell'Italia — dice questo comunicato — è il mantenimento delle sanzioni di guisa che non appena esse saranno rimosse l'Italia riprenderà automaticamente il suo posto a fianco delle altre potenze».

Londra d'altronde è persuasa che la nuova politica dell'Inghilterra è stata decisa una decina di giorni or sono e che le sue linee fondamentali sono state già comunicate al governo italiano forse nell'ultimo colloquio dell'ambasciatore Grandi con sir Robert Vansittart e di ciò sono convinti anche moltissimi membri del parlamento specie in seguito a una brevissima dichiarazione fatta oggi alla Camera dei Comuni da sir Samuel Hoare concernente il futuro della base navale di Malta. Finora era ammesso che in caso di inasprimento dei rapporti con l'Italia questa base sarebbe stata abbandonata. Oggi Hoare ha detto: «Sono felice di avere l'opportunità di contraddire le voci secondo le quali Malta sarà abbandonata quale base navale. L'ammiragliato non ha l'intenzione di sospendere l'uso di Malta quale principale base navale nel Mediterraneo e quale quartier generale della flotta inglese in quel mare».

Un deputato ha chiesto allora al ministro della marina se fosse soddisfatto dei mezzi difensivi dell'isola. «Non posso mai dire, ha replicato Hoare, che sono pienamente contento di qualsiasi misura difensiva, ma siccome non abbiamo l'intenzione di evacuare Malta, coglieremo tutte le occasioni di rendere questa base inespugnabile».

Le mozioni ai Comuni

In vista del dibattito di domani alla Camera dei Comuni, al quale prenderanno parte oltre a Eden e Baldwin i leaders dell'opposizione laburista e liberale e Lloyd George, numerosi telegrammi sono stati inviati oggi alla residenza del primo ministro. L'Unione dell'Impero britannico ha comunicato a Baldwin il testo di una mozione adottata unanimemente dai suoi membri in cui è detto che siccome le sanzioni si sono dimostrate inefficaci in pratica e minacciano di porre in pericolo la pace europea e il benessere dell'Inghilterra,

l'Unione scongiura il governo di dichiarare fin d'ora alla prossima riunione del consiglio leghista di voler proporre la revoca delle sanzioni contro l'Italia.

I sanzionisti dal canto loro non rimangono inattivi e hanno comunicato a Baldwin una mozione che porta una ventina di firme fra cui quella di lord Cecil — il « pazzo cancelliere » — nella quale è detto che per la salvezza della Lega, dell'impero e della pace mondiale le sanzioni vanno mantenute e se al caso rinforzate finchè l'Italia non avrà accettato una sistemazione compatibile coi principii della Lega. L'Unione poi annunzia di aver preso la decisione di indire un secondo referendum nazionale sulle tre seguenti domande: 1. La vittoria dell'Italia ha dimostrato falsi i principii e i metodi della Lega?; 2. La Lega va mantenuta?; 3. In caso affermativo, in qual modo deve essere rinforzata?

Renato Paresce

L'iniziativa della revoca verrebbe presa da Eden

Parigi, 17 notte.

L'Havas ha da Londra: « Nei circoli parlamentari si afferma che nelle dichiarazioni che Eden farà ai Comuni e il cui tenore è stato approvato oggi dal Gabinetto, il Governo si dichiarerà disposto a prendere l'iniziativa di chiedere nel corso della prossima assemblea della Società delle Nazioni l'abolizione delle sanzioni. Negli stessi ambienti si ritiene che uno dei principali argomenti invocati sarà la necessità di ristabilire in Europa il funzionamento della sicurezza collettiva messa in pericolo dall'incertezza causata nella situazione internazionale dall'assenza della risposta tedesca al questionario britannico ».

Mercanteggiamento assurdo

Vienna, 17 notte.

La fine della politica delle sanzioni è ormai considerata imminente in tutta l'Europa centrale nè l'opinione pubblica e la stampa trovano in questa fine nulla di strano.

Come osserva la *Wiener Zeitung*, il fatto che il regime italiano in A. O. si è rapidamente consolidato, che l'intenso e difficile lavoro di colonizzazione ha subito tenuto dietro alla vittoriosa impresa bellica, che numerose stirpi e religioni etiopiche hanno salutato l'avvento della cultura e della civiltà europea, il fatto insomma che gli abissini stessi riconoscono la situazione creata e certo nella grande maggioranza non prevedono più un ritorno agli antichi sistemi, doveva avere anche in Europa le sue ripercussioni. Anzi queste ripercussioni si sono avute ancora più presto di quanto la costellazione europea non lasciasse prevedere. Così la fanfara intonata giorni addietro dal Cancelliere dello Scacchiere contro i sanzionisti zelanti ha costituito una sorpresa.

La *Wiener Zeitung* approva la protesta dei giornali italiani contro il tentativo di fare del ritiro delle sanzioni l'oggetto di un mercato. Una simile idea è pazzesca e inammissibile, essa afferma, in quanto l'Italia per vedere riparata una ingiustizia non è tenuta a impegnarsi per una contropartita.

Il *Prager Tagblatt* vede l'assemblea della Società delle Nazioni di fronte al penoso compito della ricerca di una formula per liquidare il conflitto italo-abissino e senza giri di frasi scrive che la responsabilità di quanto negli ultimi mesi è avvenuto va ricercata nello zelo di Eden che gli Stati minori hanno dovuto seguire un po' perchè hanno temuto di agire ostacolando una delle più importanti funzioni della Lega contro i loro interessi più vitali.

Il maggiore generale Böhme, che in rappresentanza dell'esercito austriaco seguì una parte delle operazioni belliche in A. O., ha tenuto a Vienna una conferenza la quale ha permesso all'uditorio di rendersi conto della sistematica preparazione del piano italiano e delle gravi difficoltà che si dovettero superare per tradurlo in atto. Clima e terreno sottoposero gli italiani a sforzi sovrumani vinti grazie alla sicurezza dell'azione e allo sfoggio più largo di energie. Il generale Böhme ha esaltato l'opera dell'aviazione italiana che per la prima volta nella storia della guerra ha assicurato il rifornimento viveri delle truppe al fronte. A suo giudizio la vittoria italiana è stata decisa dall'appoggio che la aviazione ha dato alla fanteria nella lotta a breve distanza nonchè dalla motorizzazione di una parte dell'esercito. Il conferenziere si è espresso in termini oltremodo lusinghieri sull'organizzazione e sulla tecnica degli italiani.

La fine delle sanzioni

Merci di Addis Abeba accettate ad Aden

Roma, 17 notte.

L'Agenzia *Le Colonie* ha da Aden che due lotti importanti di pelli di capra, spediti da Addis Abeba con ferrovia per Aden via Gibuti, colà arrivati a mezzo piroscafo, sono stati consegnati ai rivenditori senza che le autorità locali abbiano mosso alcuna obbiezione. Esse, pur consapevoli della provenienza delle pelli, ne hanno permesso l'entrata. In casi precedenti e per pellami giunti ad Aden dalla Somalia italiana le autorità avevano proceduto al sequestro ed alla vendita all'asta.

Ora, invece, transigono con le pelli che provengono dall'Etiopia perchè comprendono che sarebbe grave danno per il traffico del porto di Aden, che verrebbe a perdere la sua funzione di transito. Generalmente le pelli dell'Etiopia erano trasportate in quel mercato per poi essere spedite in Francia, Inghilterra, Stati Uniti, America, ecc. Questo per quanto riguarda le pelli ovine perchè le bovine erano trattate ad Addis Abeba, selezionate, imballate e spedite al porto di destinazione via Gibuti.

I Caduti in A. O.

Autista Battista Bassetto, da Marostica (Bassano), caduto a Passo Termaber.

Alpino Mario Fidenza, da Legnano (Sangiano), caduto nello scontro di Mai Ceu.

Artigl. Filiberto Gentilucci, da Tolentino (Macerata), caduto sul fronte nord.

C. N. S. Giuseppe Barbone, da Tolentino (Macerata), caduto a Mai Beles.

Artigliere Guido Spadoni, di Castelbolognese, caduto sul fronte eritreo.

Aspir. Capomanipolo Ruggero Cimberle, da Bassano del Grappa, caduto in Somalia.

Bersagliere Ottorino Degli Innocenti, da Livorno, caduto in A. O.

Alpino Bruno Carnevali, da Tronzano, caduto al Passo Mecan.

Il compiacimento del Duce all'Istituto delle Assicurazioni

Il bilancio 1935 presentato dal sen. Bevione - Utile netto mai raggiunto di 37 milioni - I nuovi contratti aumentati del 25 per cento

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto, presenti i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni, il presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sen. Bevione, il quale gli ha presentato e illustrato il bilancio 1935 dell'Istituto stesso, testè approvato dal Consiglio di amministrazione.

Il bilancio chiude con utile netto di oltre 37 milioni, che è il maggiore fin qui registrato nella serie, sempre crescente, degli utili annuali dell'azienda. Su tale cifra, dedotti gli accantonamenti di legge, spettano allo Stato, come quota di partecipazione lire 23 milioni 281.021, somma che il senatore Bevione ha consegnato al Duce in uno chèque di vario ammontare insieme con altri chèques di un milione di lire, contributo deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la celebrazione dell'Impero. Anche agli assicurati spetta una eguale somma a titolo di quota di partecipazione, ed essa consentirà di incrementare anche quest'anno, nella misura del 5 per mille, tutti i capitali assicurati con polizze dell'Istituto.

Per corrispondere ai voti pervenuti da molte parti, il Consiglio di amministrazione ha deliberato che ai nuovi contratti di assicurazione in forma ordinaria ed a premio annuo, che saranno emessi d'ora in avanti, la partecipazione agli utili verrà riconosciuta agli assicurati con effetto immediato, e sarà calcolata sotto forma di percentuale del premio. Altri dati importanti, che dimostrano lo sviluppo imponente e la situazione granitica raggiunta dall'Istituto, emergono dal bilancio 1935 e dagli allegati che lo corredano.

La produzione dei nuovi contratti è cresciuta di oltre il 25 per cento in numero e di oltre il 5 per cento in ammontare di capitale assicurato rispetto a quello del precedente esercizio. Si sono così avuti 207.570 contratti nuovi, per un capitale di L. 1.861.239.000.

Le somme complessivamente assicurate, compresi i capitali costitutivi delle rendite, raggiungevano al 31 dicembre decorso l'ammontare di 13 miliardi e 509 milioni, con un incremento di circa 750 milioni nell'esercizio. A ben 386 milioni di lire ascende nell'anno l'incremento delle attività dell'Istituto che al 31 dicembre si ragguagliano a 4.390 milioni. L'incasso premi dell'esercizio è stato di oltre 521 milioni contro 501 milioni del 1934.

Oltre 416 milioni sono stati investiti nel 1935 in impieghi di interesse nazionale: bonifiche, strade, costruzioni di immobili, ecc. dando così un contributo notevole alla poderosa politica di opere pubbliche voluta dal Regime.

Il Duce ha preso atto con particolare compiacimento di questi poderosi risultati che confermano il primato dell'Istituto Nazionale per l'assicurazione fra tutte le imprese di assicurazione vita del continente europeo, ed ha espresso il suo vivo elogio al sen. Bevione ed ai suoi collaboratori. Inoltre, nel trasmettere al Ministro delle Finanze lo chèque di lire 23.281.021, il Duce ha disposto che, a cominciare dal prossimo esercizio finanziario la quota spettante allo Stato sugli utili dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sia iscritta annualmente nel bilancio preventivo dello Stato tra le entrate ordinarie.

L'inizio dei lavori preparatori per la riunione delle Corporazioni

Roma, 17 notte.

Si sono già iniziati presso gli organi competenti i lavori preparatori per la riunione delle Corporazioni, la cui attività, come ha disposto il Duce, sarà ripresa nel prossimo mese di settembre. Tale attività sarà preceduta dalla riunione del Comitato corporativo centrale al quale i vice-presidenti delle Corporazioni riferiranno sui lavori svolti dalle Corporazioni riunitesi dalla fine di gennaio al 23 marzo scorso. Il Comitato, poi, esprimerà il suo parere sulla costituzione dei Comitati corporativi proposti dalle stesse Corporazioni per la disciplina dell'attività economica riferentesi a determinati prodotti.

L'alto consesso inoltre, si occuperà in materia di funzione normativa, della approvazione della tariffa professionale per i medici, stabilita dalla Corporazione delle professioni e delle arti. La tariffa si basa sul concetto di assicurare un compenso minimo, compatibile con le condizioni economiche di chi si avvale delle prestazioni e in pari tempo con la dignità del professionista e la entità delle prestazioni stesse.

E' prevedibile che il nuovo ciclo di attività corporativa sia con la riunione del Comitato corporativo centrale, sia con la riunione delle singole Corporazioni, sarà anche rivolto all'esame dei problemi inerenti alla valorizzazione del territorio etiopico e a quello dei più importanti problemi interessanti l'economia nazionale.

Gli anticipi sul grano conferito agli ammassi

Roma, 17 notte.

Il Comitato permanente del grano ed il Comitato dei Ministri per la tutela del risparmio e l'esercizio del credito, hanno determinato quanto appresso, nelle rispettive competenze, per quanto riguarda il prezzo base del grano del raccolto 1936 e gli anticipi a favore degli agricoltori ammassanti.

Prezzo base. — E' fissato in lire 108 al quintale per i grani teneri e in lire 123 al quintale per i grani duri. Detto prezzo è riferito al grano posto alla rinfusa al magazzino del produttore, e sarà maggiorato ogni mese, a partire dal 1° luglio, di lire una al quintale per i grani teneri, e di lire una e centesimi venti al quintale per i grani duri. Il prezzo base si applica al grano tenero, del peso di kg. 78 per ettolitro, con impurità fino all'uno per cento, ed al grano duro del peso di kg. 80 per ettolitro, con impurità fino all'uno per cento e con intenerimento fino al 5 per cento. I grani di qualità superiore od inferiore a quelle sopradescritte, dovranno avere un prezzo proporzionalmente maggiore o minore. Spetta ai centri ammasso provinciali di proporre la classifica dei grani della provincia rispetto al prezzo base. Tale classifica diviene esecutiva non appena ottenuta l'approvazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Anticipi. — Agli agricoltori che ne facciano richiesta sono consentiti anticipi sul grano conferito agli ammassi. L'anticipo è di lire 90 al quintale per il grano tenero e di lire cento al quintale per il grano duro. Tale anticipo sarà corrisposto come segue:

a) Grani teneri: per i primi cento quintali conferiti all'ammasso, l'anticipo, in lire 90 come sopra detto, verrà corrisposto immediatamente in unica soluzione. Per i successivi conferimenti da centouno a cinquecento quintali saranno corrisposte lire 50 al momento del conferimento, più altre lire 20 al 10 ottobre ed altre lire 20 al 10 dicembre. Per i successivi conferimenti oltre i 500 quintali saranno corrisposte lire 30 al momento del conferimento, più altre lire 20 al 10 ottobre ed altre lire 40 al 10 dicembre.

b) Grani duri: per i primi 100 quintali di grano conferito all'ammasso, l'anticipo in lire 100 come sopra detto, verrà corrisposto immediatamente, in unica soluzione. Per i successivi conferimenti da 101 a 500 quintali saranno corrisposte lire 60 al momento del conferimento, più altre lire 20 al 10 ottobre, ed altre lire 20 al 10 dicembre. Per i successivi conferimenti oltre i 500 quintali saranno corrisposte lire 40 al momento del conferimento, più altre lire 20 al 10 ottobre, ed altre lire 40 al 10 dicembre.

Su tutti gli anticipi gli agricoltori ammassanti corrisponderanno un interesse che come minimo non potrà mai essere inferiore al tasso ufficiale di sconto, e come massimo non potrà superare il tasso stesso maggiorato di lire 0,75 con esclusione assoluta di qualsiasi accessorio.

S. E. De Vecchi a Napoli per il ritorno del figlio

Napoli, 17 notte.

S. E. De Vecchi, Ministro della Pubblica Istruzione, è giunto oggi proveniente da Roma, a Napoli con la famiglia, per ricevere domani suo figlio reduce dall'A. O. che arriverà col piroscafo *Francesco Crispi*.

L'Inghilterra e il Mediterraneo

« Noi possiamo fare a meno del Mediterraneo ma quel mare può fare a meno di noi? » *scriveva giorni or sono il Daily Telegraph. Da alcune cifre pubblicate dallo stesso giornale risulta l'importanza di questo mare per il commercio inglese.*

Il 20% del totale delle importazioni della Gran Bretagna attraversa il Mediterraneo; l'11% proviene da terre confinanti, il 9% in transito dal sud via Suez.

Chiuso Suez, le comunicazioni tra la Madre ed i principali porti dell'Impero passerebbero per il Capo di Buona Speranza. La differenza in miglia marine (un miglio pari a 1852 metri) è la seguente:

	Via Suez	Via Capo
Golfo Persico	6.111	10.946
Bombay	6.256	10.584
Colombo	6.256	10.146
Calcutta	7.940	11.572
Mombasa	5.804	8.434
Singapore	7.948	11.434
Hong Kong	9.407	12.895
Melbourne	10.700	11.782

L'India, se le navi devono compiere il periplo dell'Africa per toccare quei porti, raddoppia la sua lontananza dalla Metropoli e tutti gli altri territori dell'Impero — eccettuato l'Australia — di circa il 50%.

A parte i fattori politici, ogni aumento di distanza significa per le merci un aumento di prezzo; così Londra può assicurare per via marittima, anche senza Suez, le comunicazioni con i suoi domini, ma solo con molte difficoltà ed a costo di gravi sacrifici.

Il Mediterraneo e Suez sono e rimarranno per molto tempo la grande via marittima ed aerea tra Londra e le terre della Corona. Basterà a dimostrarlo che l'Inghilterra risparmia per questa strada diecimila chilometri di navigazione per raggiungere i porti di Calcutta e Bombay, centri vitali d'un paese che conta quattrocento milioni di abitanti.

Per celebrare la Vittoria

Un milione della « Terni » per opere assistenziali

Roma, 17 notte.

Il senatore Attilio Odero, presidente della « Terni », società per l'industria e l'elettricità, ha comunicato al Duce che il Consiglio di amministrazione, nella sua adunanza del 13 corrente, per celebrare la travolgente vittoria delle nostre valorose truppe in Africa Orientale e la costituzione dell'Impero, ha deliberato di erogare la somma di lire un milione da destinarsi alla costruzione di opere di assistenza sociale e contributi di beneficenza che rispondono a desideri manifestati da Enti e da autorità delle provincie in cui si svolge l'attività degli stabilimenti della Società.

Importanza del capo-fabbricato nella protezione antiaerea

Roma, 17 notte.

Fra le istruzioni emanate recentemente dal Consiglio nazionale del P. N. F. è opportuno mettere in rilievo l'importanza del capo fabbricato nei riguardi della protezione anti aerea, compiti che sono riassunti nelle norme compilate dall'UNPA.

Il capo fabbricato per la protezione antiaerea è nominato dal Partito fascista. La sua opera deve svolgersi con tatto, con fermezza e senso di responsabilità. Non deve allarmare, ma rassicurare gli abitanti della casa. Egli accerta al momento dell'allarme che tutto è stato predisposto per lo sfollamento e la protezione del fabbricato e degli individui, curando l'osservanza delle disposizioni impartite.

Un opuscolo pubblicato a cura dell'UNPA contiene le predette norme alle quali deve attenersi il capo fabbricato, colui cioè che è rivestito della funzione di sovraintendere, coadiuvato possibilmente dal portiere o da altre persone, a tutte quelle specifiche operazioni protettive che occorrono in uno stabile per la difesa anti aerea.

Il « Premio Firenze » a « Il Dono » di Ada Negri

Roma, 17 notte.

Si apprende che il « Premio Firenze » quest'anno sarà assegnato al volume *Il Dono* di Ada Negri. Non poteva l'opera poetica di Ada Negri ricevere premio più degno di questo che si vale della pergamena e della simbolica fronda di alloro. *Il Dono* è un libro di profondissima umanità. La voce della Negri ha trovato un timbro chiaro e accorato insieme per consolare la propria speranza nella vita e in quei fervidi sentimenti della vita che occupano l'ansiosa altezza della maturità.

Ada Negri ne *Il Dono*, si è tolto di dosso il peso di tesi da svolgere, di missioni da compiere, di una umanità da far muovere e vivere. Protagonista è lei sola con la sua fede in Dio che le parla nei miracoli della natura.

Giovanna di Bulgaria a Firenze

Firenze, 17 notte.

Da San Rossore sono giunte stamane in automobile, accompagnate dalle rispettive dame di servizio, S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. Le due augste signore si sono recate a palazzo Pitti, prendendo alloggio nel quartiere della Meridiana.

Alle 10 Giovanna di Bulgaria e Maria di Savoia sono uscite nuovamente in automobile, effettuando un giro in città. Riconosciute dalla cittadinanza sono state fatte segno a manifestazioni di simpatia. Alle 12,30 le due auguste sorelle hanno fatto ritorno a palazzo Pitti per la colazione. Nelle prime ore pomeridiane S. M. la Regina Giovanna e S. A. R. la Principessa Maria hanno fatto ritorno a S. Rossore.

Alta onorificenza al presidente della « Stefani »

Roma, 17 notte.

Su proposta del Capo del Governo, S. M. il Re ha nominato il Cav. di Gr. Croce Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia Stefani grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Una signora derubata di 48 mila lire

Savona, 17 notte.

La signora Antonietta Bozzano si recava a compiere una operazione bancaria presso uno degli Istituti di Credito della città. Dopo le pratiche opportune la signora usciva dalla banca, con un involto sotto il braccio contenente i Titoli del prestito 5% per l'importo di L. 45.300.

Durante il tragitto però la Bozzano faceva una breve sosta presso una libreria di Corso Principe Amedeo. Mentre stava facendo delle compere, un signore, elegantemente vestito, l'avvertiva che le erano caduti alcuni biglietti da dieci lire. La signora appoggiava sul banco il prezioso involto e raccattava le monete cadute. Lo sconosciuto frattanto si allontanava. A casa, la signora doveva però constatare che il pacco contenente i titoli era stato sostituito con un altro simile, contenente invece dei vecchi giornali. La truffa è stata denunciata alla questura.

Bimba travolta da un torrente in piena

Piacenza, 17 notte.

La contadinella Antonia Albertelli di Giuseppe, di 11 anni, dimorante in località Valo di Centenaro, insieme ad altri fanciulli attendeva alla sorveglianza del bestiame. A causa dell'infuriare di un temporale, la ragazza con i suoi compagni si rifugiava sotto il tombino di un torrentello. Le acque rapidamente ingrossarono investendo violentemente i quattro rifugiati. Tre di essi però riuscirono a salvarsi, mentre l'Albertelli, avendo indugiato, veniva sorpresa dalla piena, travolta e trascinata poi nelle acque del torrente Nure. Stamane è stato rinvenuto il cadavere della disgraziata in condizioni pietosissime, avendo urtato per circa venti chilometri contro sassi, roccie e le sponde del torrente.

Ciclista sfracellato dal tram

Desio, 17 notte.

Un convoglio della tranvia Brianzea, facente servizio da Monza a Cantù, giunto nei pressi della cascina Cereda di Seregno, ha investito il ciclista Giuseppe Colombo, d'anni 41, da Seregno, che viaggiava lungo la linea dei binari del tram. Il poveretto è rimasto orribilmente sfracellato, ed i poveri resti, dopo le constatazioni di legge, vennero trasportati alla camera mortuaria del Cimitero di Seregno.

Parroco ucciso da un'auto

Desio, 17 notte.

Mentre si avviava al cimitero, il parroco di Airuno Brianza, don Gaetano Solaro, d'anni 63, veniva investito da un'automobile e riportava gravi ferite, in seguito alle quali ha cessato di vivere tra il cordoglio di tutta la popolazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,15; 13,30; 17; 20,5; 21: Giornale radio — 13,20: Trio Cirel — 13,10: [illegible] — 13,10: Orch. Mancini — 14-14,15: Cronache del turismo, Borsa — 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale del baritono Enzo Ceccherelli e del soprano Milly Gabba — 17,50-18,5: Boll. presagi e Spicolature di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,20-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione della R.U.N.A. — 20,35: 20,55: « Monti nella leggenda » in tre atti di F. Cerio e M. Celei; Dopo la leggenda: Musica da camera: pianista Guido Agosti — 23,15-24: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 16-20,5: Musica varia — 20,45: « Balilla », opera in 4 atti di S. Donizetti, dir. del maestro F. Previtali; Nell'intervallo: Conversazione di Mario Corsi. Noi, artistico e giornale radio.

Vienna, ore 20,5: Concerto orchestrale; 22,45: musica da ballo — **Bruxelles I**, 20: Concerto orchestrale; 23,10-23: dischi richiesti — **Parigi P. T. T.**, 20,30: « Mimosa », operetta di Berydie — **Parigi T. E.**, 20,30: Concerto variato — **Radio Parigi**, 22,40: Musica da ballo; 23,15-0,15: musica leggera — **Tolosa**, 22,40: Melodie, musiche di jazz, musica militare; 23,40: canzoni regionali, musica brillante, musica alegra — **Amburgo**, 20,10: Serata dedicata alla musica da ballo — **Colonia**, 20,10: « Rigoletto » di G. Verdi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 giugno 1936-XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	28,0	22,0	staz.	misto	cal.
S. Remo	26,0	21,0	»	cop.	»
Milano	30,0	19,0	»	misto	—
Venezia	31,0	21,0	aum.	ser.	cal.
Trieste	31,0	22,0	staz.	misto	moss.
Bologna	32,0	21,0	»	ser.	—
Firenze	32,0	17,0	aum.	»	—
Ancona	26,0	18,0	»	»	cal.
Rimini	26,0	17,0	»	»	»
Roma	32,0	20,0	staz.	cop.	»
Napoli	31,0	21,0	»	ser.	»
Bari	28,0	18,0	aum.	»	»
Taranto	28,0	18,0	staz.	cop.	moss.
Palermo	25,0	18,0	aum.	piov.	cal.
Catania	26,0	16,0	var.	cop.	agit.
Messina	27,0	17,0	»	»	cal.
Cagliari	24,0	16,0	aum.	piov.	mosso
Tripoli	26,0	22,0	var.	ser.	agit.
Bengasi	31,0	21,0	staz.	misto	mos.
Rodi	26,0	22,0	aum.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima + 26,6
Minima + 14
Pressione barometrica mm. 745,7
Umidità 85%

Osservatorio del Pino

Massima + 21,5
Minima + 16,9
Cielo vario.

Previsioni del tempo

Roma, 17 notte.

Tendenza generale: tempo ancora alquanto instabile, specie sul barino tirrenico. Stato del cielo nuvoloso con pioggerelle sulle zone maggiori, piuttosto nuvoloso sulla Val Padana e sul versante tirrenico con pioggerelle sparse sui rilievi. Varia con annuvolamenti pomeridiani altrove. Venti in prevalenza grecali, deboli sulla Val Padana, moderati sulla Sardegna tra levante e scirocco deboli o moderati altrove. Temperatura stazionaria. Mare agitato il canale di Tunisi, piuttosto agitato il mar di Sardegna. Prevalentemente poco mossi o mossi gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Ditta « Il Sole elettrico »** di Arnetti e Catti, via Barbaroux 4, sent. 15-6-36 chiude le operazioni per riparto, 0,50% ai creditori chirografari. — **Rigoletto Pasquale**, autotrasporti, via Valentino Carrera 37, sent. 16-6-36 posto a piccolo fallimento, per passivo inferiore a lire 5000, comm. giud. Tarolo cav. Michele. — **Motta Carlo e Cavaliotto Maria**, panetteria, via Galliari 14, decr. 16-6-36 ordina la convocazione dei creditori per discutere proposta di concordato ai sensi adunanza davanti al giudice delegato cav. Rostan, per le ore 16,30 del 2 luglio 1936. — **Sorlon Leone**, vini, via Venezia Reale, decr. 16-6-36 ammesso a piccolo fallimento, comm. giud. Tosti dott. Aniceto. — **Carbin Maria**, ambulante tessuti, via Frejus 37, decr. 16-6-36 ammesso a piccolo fallimento, comm. giud. Bosone dott. Pietro. — **Rosso Alessandro**, auto noleggio, via Oulx 2, decr. 16-6-36 ammesso a piccolo fallimento, commissario giud. Bosone dott. Pietro.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Attività rivolta di preferenza sui Fondi Pubblici e particolarmente sul Redimibile che progredisce sensibilmente, seguito dalla Rendita. Valori azionari piuttosto realizzati con cedenze però limitate e buon assorbimento.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	76 10	Seso	74 —
Id. f. c.	76 10	Edison	253 85
Redim. 3½	77 75	Unes	10 10
Id. f. c.	77 75	Savigliano	103 —
B.T.N. 1940	100 875	Nebiolo	161 —
Id. 1943 (8)	99 45	Teleschi	88 —
Id. 1944	99 60	Moncenisio	161 —
Torino 4½	451 —	Ilva	170 25
Id. 5%	451 —	Ansaldo	38 50
S. Paolo 4%	451 50	Fiat	378 25
Id. 3½ %	408 —	C. I. R.	100 —
Ferrov. 3%	300 75	Schiappar.	5 725
I.R.I. 4½ %	402 —	Mira Lanza	115 50
Eller 4½%	409 75	Montepont	362 —
Cr. Agr. 4%	405	M. Amiata	30 50
Stet 4%	521 —	Montecatini	161 50
Lloyd Sab.	1 85	Acqua Pot.	411 —
Mediterr.	490 —	Florio	82 —
Meridion.	692 50	V. Unica	39 75
Torino Nord	140 —	Lane Borg.	1300 —
Navig. Ad.	142 50	Valli Lanzo	32 75
Italgas	11 —	Cot. Merid.	163 —
Sip	49 50	Viscosa	250 —
Terni	216 —	Beni Stabili	206 —
Valdarno	154 50	Cartiera It.	113 50
Merid. El.	252 50	Burgo	257 —
P. O. E.	75 —	Form. Elun.	106 —

CAMBI: Parigi 83,65; Belgio 215; Londra 64,12; Svizzera 411; Olanda 859,10; New York 12,72; Svezia 324,88; Germania 512,82; Norvegia 316,75.

MILANO, 17. — Mercato con soddisfacente contegno d'insieme malgrado la chiusura ufficiale non abbia raccolto i prezzi massimi praticati. Oscillanti con leggero miglioramento i Fondi Pubblici con la Rendita tra 77,92 e 77,85 e il Redimibile tra 77,65-77,67 per fine corrente mese. Variazioni di poco conto nei titoli azionari dalle quotazioni precedenti. Notevole solo il vantaggio dell'Industria Zuccheri. Ricercate le Obbligazioni.

La Centrale 625; Ferrovie Mediterranee 489,50; Meridionali 692,50; Costruzioni 234; Rubattino 71; Cantoni 1080; Furter 101; Olona 86; Ticino 95,75; Olcese 277; Stampati 661; Costa 347; Linificio 359; Rossari 399; Rotondi 513; Tosi 28,25; Coton. Merid. 163,50; Manifatture 237; Gavardo 500; Bossi 3500; Targetti 63; Cussani 325; Bernasconi 64,75; Snia 357,50; Pacchetti 66; Burgo 256,50; Ansaldo 38,50; I'a 180; Metallurgica 207; Amiata 33; Montecatini 161; Dalmine 190; Breda 151; Aut. Bianchi 69,75; Isotta 26,50; Fiat 377,50; Reggiane 64; Adriatica Elettr. 158; Piemontese 160; Cieli 263; Dinamo 267,50; Bresciana El. 264; Valdarno 157,25; Emiliana 360; Trezzo 362; Cisalpina privil. 151,25; id. ord. 86,50; Seso 73,50; Edison 253,25; id. postergate 180; Sip 49,50; Tirso 101,50; Vizzola 390,50; Merid. Elettr. 257; Terni 215; Unes 10,05; Transmusio 70; Distillerie 171,50; Eridania 414; Zuccheri 1675; Raffineria 456,50; Ilva 15,05; Mira 115; Petroli 8,90; Aedes 75,50; Fond. Reg. 7% 18; F. Rustici 80,50; B. Stabili 206; Salumeria 18; Baroni 34; Gr. Alberghi 45,50; Italcementi 188,50; Pirelli Ital. 1097; Pirelli e C. 360; Ass. Generali 3940.

OBBLIGAZIONI

Rend. 5% 95,50; Ferr. It. 3% 310; Fogne 6% 501; id. 6,50% 502; Cons. Op. Pubbl. 5% 475,50; I. R. I. 4,50% 463; Eller 4,50% 470; Stet 4% 524,50; Prestito Austriaco 4,50% 411; Prest. Germanico 7% 251; Prestito Young 5,50% 342; Prest. Polacco 7% 482,50; Prest. Ungherese 7% 224; C. B. Bologna 3,50% 414, id. 4% 418,50, id. gia 5-6 4% 431; C. R. Milano 3,50% 420,50, id. 4% 449,50, id. gia 5-6 4% 463; Cons. terr. 4% 412,50, id. gia 5,50 4% 430; Cons. Agr. Miglior. 4% 409,50, id. gia 5-6 4% 414,50; Banca Lavoro 4% 412, id. gia 5-6 4% 426; C. F. M. P. Siena 3,50% 412, id. 4% 437,50, id. gia 4,50-5-6 4% 445,50; Cred. F. Sardo 4% 426, id. gia 4,50-5-6 4% 429; Ist. C. F. Trid. 4% 455, id. gia 5-6 4% 450; Ist. C. F. Venezia 4% 423, id. gia 5-6 4% 438; Cons. Pubbl. util. 6% 496, id. (s. Tel.) 6% 497,50; Cred. Navale 6,50% 500; Ist. F. Roma 3,50% 408,50, id. 4% 421,50, id. gia 4,50-5-6 4% 436; I. M. I. 5% 983; id. Edilizio 3,50% 368,50, id. id. 6% 482,50; S. Paolo Tor. 3,50% 409, id. 3,75% 456, id. gia 5 4% 454,50; Cons. Acqua Pot. 6% 485; Unif. Milano 4% 81,70; Autovie Bergamo 6% 438; Autostr. Toscane 6,50% 470; Mediterranee 4% 423, id. 6% 499,50; Metallurgica 3% 320,75; Nord Milano 4% 417, id. 4,50% 467, id. 5,50% 506, id. 6% 499,50; Adriatica 6% 497,50; Edison 6% 503,50; Emiliana 6% 496,50; Isotta 6% 486,50; SIP 487,50; Terni Idroelettriche 6% 483,50; Trezzo 6% 495; Cisalpina 1930 6% 488,50, id. Conventer. 6% 490, id. 1934 6% 485,50; Seso 5% 444, id. 6% 486; Merid. Elettr. 5% 446, id. 6% 484; Stipel 6% 487; Unes 6% 482; Cons. Prov. Roma 4,50% 415; La Centrale 5% 455; Rinascente 6% 471,50; Linif. Canap. Naz. 5% 465.

GENOVA, 17. — Cons. Cred. Miglior. 4% 417; S. Paolo 4% 454; Ferr. Merid. 695; Mediterr. 491; Rubattino 31,50; Lloyd 4,50; Alta Italia 142,50; Polare 4,75; Cotoniere 163,50; Snia 359; Montecatini 162; M. Amiata 33,50; Ilva 170,50; Ansaldo 37,50; Metallurgica It. 208,50; S. Giorgio 274,50; Fiat 377,50; Unes 10,05; Sip 49; Terni 216; Zuccheri 1690; Raffineria 455; Distillerie 171; Molini 266,50; Aedes 75; B. Stabili 206.

TRIESTE, 17. — Adria 22; Cosulich 11; Lib. Triestina 40; Premuda 250; Assicur. Generali 3960.

CONSOLIDATI (17 giugno 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 85	78 00	77 85	77 80
Red. 3,50%	77 67 5	77 75	77 70	77 70
B. N. 1940	99 90	99 90	99 90	99 90
» » 1941	100 —	100 00	100	100 00
» 4% Ierolo	90 37 5	90 50	90 55	90 00
Ven. 3,50%	89 37 5	89 40	89 00	89 50
CAMBI				
Stati Un.	12 72	12 72	12 72	12 72
Inghilt.	64 19	64 12	64 12	64 12
Francia	83 65	83 65	83 65	83 65
Svizzera	411 —	411 —	411 —	411 —
Argentina	— —	3 38	— —	— —
Belgio	215 —	215 —	— —	— —
Cecoslov.	52 75	52 75	— —	— —
Germania	512 82	512 82	— —	— —
Olanda	859 10	859 10	— —	— —
Spagna	173 60	174 60	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Carmagnola, 17. — Segala al ql. L. 88-92; meliga 84-86.

Cuneo, 17. — Segala al ql. 95-98; granoturco 76-79; meliga 85-89.

Tortona, 17. — Grano al ql. L. 114-115; granoturco 80-82; segale 85-90.

BESTIAME

Carmagnola, 17. — Sanati di 1.a qual. al Mg. L. 46-56, di 2.a qual. 36-76; vitelli di 1.a 37-44, di 2.a 29-36; manzi da macello 32-37, da lavoro 22-34; buoi grassi 32-36, da lavoro 30-33; suini grassi 40-46; lattonzoli per capo 35-40.

Cuneo, 17. — Sanati nostrani 1.a qual. al Mg. 47-56; id. id. 2.a qual. 41-46; id. della coscia 62-73; vitelli nostrani 30-35, id. della coscia 41-44; vitelloni 29-33; manzi 29-33; vacche da macello 23-30; maiali da macello 41-47, id. da allevamento 38-42; id. lattonzoli 75-115.

Fossano, 17. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 16-53; vitelli e manzi 35-55, sanati 52-65; maiali 37-44; lattonzoli 65-105.

Reggio E., 17. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al kg. L. 3,10-3,50, 2.a qual. 2,80-3,10; vacche comuni 2,70-3; vitelli da latte di 50-70 kg. 2,90-3,30. Maiali grassi di kg. 120-150, al kg. L. 4,4,20, id. kg. 150-180, 4,20-4,40.

S. Sebastiano Curone, 17. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 220-300, vacche 190-250; vitelli 400-430; sanati 460-520; maiali grassi 420-440.

FORAGGI

Fossano, 17. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,30-2,50; paglia sciolta di frumento 1-1,20, paglia press. 1,70-1,75; avena al ql. 90-100.

VINI

Tortona, 17. — Barbera per hl. L. 90-100, comune da pasto 40-45; barbera 55-60.

Valenza, 17. — Vini da pasto comuni per hl. L. 60-75, id. selezionati 70-80, barberati comuni 80-90, superiori 90-100; barbera ordinaria 110-120, id. extra fiacca 120-140.

FIAT 500

la piccola grande vettura

L'automobile più economica del mondo

Il km. al costo più basso

poche gocce d'olio

tassa minima (Lire 275 all'anno) dopo il 1° anno

L'automobile più economica del mondo
perchè costa meno
perchè si mantiene con meno
perchè consuma meno
di ogni altra vettura.

Fate il vostro bilancio di esercizio, su una media di 80 km. al giorno, calcolando di ammortizzare la vettura in 3 anni. Calcolate tutte le spese fisse (interessi del capitale, quota di ammortamento, assicurazione, garage); calcolate le spese variabili (meno di 6 litri di benzina ogni 100 km., 2 litri d'olio al mese, pochi centesimi di usura dei pneumatici, qualcosa per la manutenzione) e vedrete che il costo del vostro chilometro in « 500 » risulterà minimo in confronto a tutti i vantaggi offerti dall'automobile specialmente all'uomo di affari. Con la piccola grande vettura Fiat realizzerete davvero il concetto che il tempo è denaro.

La Fiat « 500 » può essere acquistata a credito alle condizioni particolari SAVA e con 295 lire al mese.

Cristalli Securit.

la vettura del lavoro e del risparmio

Confessione di giugno

C'è chi, per le sue confessioni, ricorre naturalmente al monologo; anzi, peggio ancora, al diario, al giornale intimo; roba, in sostanza, da protestanti. La confessione con se stesso m'ha data sempre l'impressione di uno che si spoglia al buio; chiuse e tappate porte e finestre, nel cuore della mezzanotte, dopo aver fatto attorno a sè il più gran cerchio d'ombra, si siede, direi, su se stesso, davanti al poco lume ch'egli, autofantasma, s'è acceso; e là, *vide cor meum*. No, devo confessare che non amo, non ho mai amato, se non in certi momenti, forse, di follia, operazioni così solitarie.

Io ho bisogno di compagnia; quando devo confessarmi cerco qualcuno che m'ascolti, che sia, s'intende, un amico fidato e anche, sì, una donna. Inutilmente, in un accesso di solitudine, mi ripeterò che il tuo segreto, confessato ad altri che non sia te stesso, è come il segreto del barbiere di Mida; lo ridiranno le canne, frusciando; o come i segreti di Perpetua. Se non proprio ad alta voce, bisogna che senta io stesso il suono delle mie parole, e un orecchio attento e benevolo le ascolti; il loro esatto significato lo raggiungo solo per tal via. In mancanza d'un amico, o d'una donna come dico io, mi accontenterò semmai d'un orecchio e d'un cuore finti; insomma, d'un altro me stesso che però sia tanto diverso da potere, al caso, non soltanto starmi a sentire, ma da oppormisi, deridermi, correggermi: dirò, d'un vero confessore. L'avrò creato io, si tratterà d'una finzione poetica; ma la mia confessione prende naturalmente la forma del dialogo, sia pure d'un amebeo, allo stesso modo di come un romantico si versa nel monologo o nel giornale intimo. Perciò, a parte ogni altra cosa, io preferirò sempre ad Amiel il caro Platone; e se potessi parlare con Socrate sarebbe la felicità.

***

Tutto questo per venire a dire che, confessandomi io dialogando, sia pure con personaggi inventati per l'occasione, ho passata ieri un'intera giornata in campagna con un animo, un sentimento diversi e potrei dir nuovi da quello che ho provati infinite altre volte a contatto con la terra, le piante, le erbe, lo stormir delle foglie, e il canto degli uccelli.

— Ecco, ci risiamo con l'idillio, con la descrizione e le altre filossere letterarie...

— Piano, amico mio. Anzitutto ho detto d'aver provato un sentimento diverso, e questo dovrebbe un pochino incuriosirti... Sarà stato possibile anche perchè a cotesta visita non mi ci ero preparato: difatti, la telefonata mattiniera d'un amico mi ha tirato su dal letto in pieno sonno, e appena mezz'ora dopo, ancora un pochetto assonnato, filavo accanto a lui in macchina tra il luccicar d'un canale e il brillar dell'erbe e di siepi di robinie. Il sole, un sole giovinetto e decisamente ottimista, sbarazzatosi facilmente dell'ultime nebbiette che s'andavano nascondendo qua e là, ora colpiva in pieno le siepi lungo la strada, e queste a stento assicuravano un buon tappeto d'ombra sull'asfalto fresco ove la macchina scivolava. Era un piacere correre a quell'ora e in quel modo lungo una bella strada; piacere di cittadino, dentro una silenziosa e ben molleggiata macchina luccicante; piacere noto, da destare invidia anche negli occhi delle graziose e robuste cicliste che s'incontravano e ci guardavano. Due giovinotti... Bah, fatto sta che quel fitto telaio di raggi che il sole insinuava nelle siepi, e che, colpito dal muso della macchina, si frantumava in uno scintillio lampeggiante, mi dava gran fastidio negli occhi.

— Come a un vero cittadino...

— Appunto. Ma quel che voglio dirti è che guardavo la campagna con occhio distratto, e sentivo ch'essa mi era estranea, quasi come una cosa sconosciuta. Vedevo piante ed erbe, e non ricordavo più il nome; fiori, ed era come se li vedessi in uno scenario; spalliere di rose sui cancelli e i muri delle ville, e ne coglievo solo un effetto decorativo; distese di grano maturo, e ho pensato all'oro vecchio che tengono i gioiellieri nelle loro bacheche. Intendi cosa voglio dire: percepivo in me immagini da cittadino, come avrebbe sentito uno, nato e vissuto sempre in città; come forse sentiva il mio compagno, ch'è cittadino fino all'osso. Ma io che ero stato diverso, che son nato in campagna, e che tornandovi ogni tanto avevo sempre provata la sensazione di rientrare nel mio vero elemento, avvertendo adesso in me la prima volta questo nuovo modo di scorrere gli occhi su una cosa mia, portata nel sangue e nel ricordo per tanti anni come la voce della madre, io sentivo un impaccio interiore, un disagio, un disaccordo, che m'infastidiva come i raggi del sole frantumati dal correre della macchina, anzi con qualcosa di più doloroso. Avrei dovuto attendermi gioia negli occhi, e nel cuore quella lieve letizia che dà l'incontro d'una persona cara; e m'accorgevo che, invece, ero un estraneo di fronte a una cosa estranea.

— Si capisce, caro; t'occupi degli uomini, delle loro passioni; sono queste a destare ora il tuo interesse, mentre prima le disprezzavi, o non te ne curavi...

— Non m'interrompere. La prima emozione viva l'ho avuta passando sul Po: quella vastità d'acque appena mosse, ma che pareva immobile, le piatte rive sulle quali boschi solitari e alti, come quinte d'immensi scenari, bloccavano l'orizzonte allargando ancora di più gli spazi laterali con un senso di più vasta solitudine, l'ho contemplata quasi come l'apparizione d'una natura solenne e remota; difatti, non mi è familiare: un fiume che a volte ti dà il senso d'un mare, per me che son nato sulle rive d'un fiume casalingo, di vena sorgiva e allegra, mi ha fatto pensare a paesi lontani, a qualcosa d'inedito e di straniero; e quei boschi mi ricordavano Böklin, e l'isola dei morti. Non mi ci sarei avventurato come tra i nativi pioppi e i teneri salici del mio paese.

Questo senso d'estraneità è durato fino all'arrivo, fino alla villa del mio amico, nascosta tra vigneti di colline tinte d'un colore di verderame. Bei vigneti, belle terre; e tutto ben coltivato. Ma l'ammiravo non con l'occhio mio, che conosco: l'occhio che mi viene da mio padre. Quando ho messo il piede nel vialetto erboso e poi su una gradinata rustica fiancheggiata di ligustri in fiore, l'odore di questa pianta, e del fieno tagliato in un pratello, e dell'altre erbe e piante dell'orto e del giardino, mi si è avventato alle nari come quello d'un liquore troppo forte e stordente. Il sole di giugno, l'effetto delle piogge recenti sulla terra ricca, il ronzio degli insetti mi hanno subito ubriacato. L'aria ne era come gonfia, n'era anch'essa ubriaca; ma io, che altre volte avrei saputo non solo dominare immediatamente quel quasi delirio ormai estivo, e aspirarlo e imbevermene come d'una forza generosa, io adesso lo sfuggivo, mi faceva male; e ho dovuto rifugiarmi in casa. Nel salotto c'erano dei libri; entro scaffaletti a muro; c'era un pianoforte. Mi ci sono gettato come in un rifugio; mi son messo a scorrere senza senso le pagine e la tastiera. Ma quel tripudio di fuori invadeva le finestre e mi chiamava; e io non osavo rispondere. Dal verde denso d'un ciliegio occhieggiavano rosseavorio le belle ciliegie mature; la tentazione di salirvi, di coglierle, è stata come se un amico d'infanzia m'avesse a un tratto, a me ritornato fanciullo, gridato di uscire di casa a giocare, a correre; per un momento ho pensato: ora cerco una scala, e m'arrampico su; ma ho detto all'amico che non potevo, che avevo sofferto, e non è vero, sempre dei capogiri. E son rimasto ai piedi dell'albero, impacciato e ridicolo, almeno a me stesso. Mi chiedevo: cosa ho guadagnato rispetto a quello che ho perduto, che sento ora d'aver perduto?

E non ti so dire quanto fossi triste.

G. Titta Rosa

L'isola dei daiacchi e degli uranghi

L'incantesimo riuscito

Lo spirito maligno iniettato dal cobra nero nel corpo di Gurù è stato preso tra due dita dal capo tribù e mostrato alla sua gente ebbra di alcool, tra danze e cortei di teschi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Kampong di Kya (Borneo), maggio.

Stasera, ha luogo il grande incantesimo per la guarigione di Gurù. Sicuramente, direte voi, si tratta d'una vertiginosa danza propiziatoria. Sì, avremo anche la danza. Ma il vero incantesimo non è questo. Chiuso nell'uak di Gurù, il vecchio dayong lo compirà nel silenzio e nel raccoglimento. Nessun dajak dovrà mai sapere che cosa egli fa a tu per tu con la fanciulla morsicata dal cobra nero. In un orecchio, però, io mi affretto a dirvi, per tranquillizzarvi o per deludervi, che il furbo Kya fa un bel niente. Aspetterà, semplicemente, gli effetti dell'antidoto, ch'egli ha già provato in corpore e sul cui esito non ha alcun dubbio. La danza servirà per distrarre la gente del kampong, costituirà una specie di commento rumoroso fin che volete, ma nulla più. Tale anodina mansione non le impedirà, tuttavia, di assumere, ad un certo punto, un tono tanto orgiastico e una violenza così inaudita da farmi preoccupare seriamente per la vita di Mister Buck e della mia.

DAIACCHI E DAIACCHE IN ALTA UNIFORME.

Le toilette

La danza, in ogni modo, spezza non appena cadute le prime ombre della notte, dopo un banchetto a base di riso e grasso di porco, ravvivato da libazioni di mangostano.

Il mangostano è un frutto dalla buccia dura e bruna come il melograno. Nell'interno, invece, è polposo come un arancio ed i suoi spicchi producono un vinello rosato, ricco di zucchero ed abbastanza alcoolico. Uomini e donne, banchettando, ne hanno bevuto in modo indiscreto. In fatto di libazioni, i daiacchi di tutti i kampong si rassomigliano, come si rassomigliano nel modo di costruire la grande casa comune, nel linguaggio, nelle usanze e nell'identica paura degli spiriti. La quale paura — tirate le somme — altro non è che l'angoscia umana davanti all'immensità ignota, lo spavento di fronte alla foresta senza misura e senza limiti, la foresta buia e chiusa, formidabile e selvaggia.

Ma non lasciamoci distrarre! A proposito di costumi e di usanze, presso i dajak del kampong di Kya, io noto alcune variazioni nelle regole vestimentarie. L'oltraggio al pudore, qui, non costituisce reato. Così le signorine se ne vanno vestite, per lo più, d'un semplice raggio di sole. Quattro o cinque, soltanto, portano come Gurù uno straccettino attorno ai fianchi. Nei loro confronti, invece, le donne sposate esagerano.

A difesa del pudore legale, o, forse, per mantenere la linea, le signore daiacche esibiscono attorno al ventre e fin sotto al petto, una serie di cerchi di bambù, che sostituiscono a meraviglia le «balene» dei busti tanto cari alle nostre mamme.

Per conto loro, gli uomini sono provvisti della piccola e della grande uniforme. La piccola uniforme contempla una conchiglia e una cintura di liane a difesa del basso ventre; la grande, un giubbettino e una specie di sottana a vivaci colori, un cimiero di piume, collane di semi, denti ed ossicini, l'inseparabile parang, o sciabola dei tagliatori di teste, la cerbottana e uno scudo con disegni in rosso, bianco e nero.

Una cura energica

Questi daiacchi, inoltre, mi appaiono di costituzione più robusta degli altri incontrati fin qui. Buon per loro, chè, se finiscono nelle mani di Kya, difficilmente riusciranno a sortirne vivi. Il vecchio stregone, difatti, non mi ha confessato, testè, che la sua unica terapeutica consiste nella dieta assoluta? Un ragionamento logico sorregge tale metodo di cura. Seguitemi bene. Non vi ho detto di già che, secondo i dajak, le malattie son provocate dal proprio spirito che se ne va, tosto sostituito da uno spirito maligno? «Facciamo stare — opina, perciò, quello stregone di Kya — il malato senza mangiare. Presto o tardi, lo spirito maligno, stufo di restare a digiuno, finirà per andarsene!».

Giustissimo! A volte, però, capita che lo spirito maligno si intesti e non se ne vada. Allora? Succede quello che deve succedere. Il malato muore per esaurimento. Ma Kya — domanderete — non viene accoppato dai parenti del morto? Affatto, chè lo spirito maligno morirà anche lui, assottigliando, così, di un'unità la falange degli invisibili nemici.

Nel caso specifico di Gurù, tuttavia, il vecchio dayong s'è messo d'impegno, tanto d'impegno, che non ha esitato ad umiliarsi, implorando, come sapete, il mio ausilio:

— Ma che nessuno lo sappia! — mi scongiurò ad iniezione fatta. — Altrimenti, la mia dignità...

Non lo saprà nessuno, vecchia e simpatica canaglia, perchè anch'io non voglio andare incontro a guai, caso mai l'antidoto non abbia effetto. Ma anche tu sii di parola, e, se t'affare va male, non cambiare le carte in tavola, accusandomi magari di chissà quali pratiche nocive sulla giovane e bella Gurù. E, per carità, non compiere alcuna stregoneria! Indossa pure i paludamenti di rigore in cerimonie del genere: la criniera di piume multicolori e la maschera ferocissima dalle tortuosità sinistre e dai canini enormi come il dottor Jekill, maschera che le vecchie tradizioni daiacche suggeriscono come rimedio sovrano per spaventare ed allontanare gli spiriti perversi. Ma, ti ripeto, non fare niente: nè massaggi, nè unzioni. Lascia che l'antidoto agisca!

Macabro banchetto

Il vecchio stregone sarà di parola? Lo vedremo fra poco. Intanto, i dajak, onde stare lontani il più possibile dallo spirito nefasto insinuatosi nel corpo di Gurù, si son raccolti ai piedi del kampong, in una specie di cortile, dove viene battuto il riso. E' lì, appunto, ch'io li vedo banchettare, mentre alcune donne dal busto di bambù circolano fra gli invitati, colmando coi più eteroclìti recipienti il vino di mangostano, un vinello traditore, chè il tono dei conversari ben presto si eleva e qualche grido comincia ad echeggiare qua e là.

D'un tratto, se capisco bene, scoppia un battibecco. Sento grida e invettive e minacce. Verranno alle mani? No, chè ognuno resta al proprio posto, il volto, le mani ed i occhi rivolti verso i ciottoli accesi. Indi, alle grida segue un lungo silenzio, durante il quale un individuo si leva, lascia il proprio posto, per appressarsi alla scala, che porta alla veranda, dalla quale Mister Buck ed io stiamo affacciati. L'individuo avanza le braccia tese, il pugno chiuso e, dopo qualche esitazione, scompare fra le palafitte sorreggenti il kampong. Riappariscè poco appresso, una zucca giallastra fra le mani. Una zucca? Ormai non dovrei più cadere in simili equivoci. Si tratta d'un teschio umano, che il dajak lancia nel gruppo dei commensali e che un altro dajak afferra a volo, per portarselo alla bocca e rosicchiarlo con rabbia.

— Lo riconoscete! — mi domanda Mister Buck, additandomi l'imitatore del... Conte Ugolino.

— Mi sembra il nonno di Gurù.

— Precisamente. Quel teschio dev'essere di qualche suo... decapitato, il cui spirito sarebbe entrato nel corpo della fanciulla.

Il corteo delle teste mozze

La macabra reliquia, nel tempo, vola da un punto all'altro, e volta a volta afferrata e morsicata dai convitati. E' l'inizio, questo, delle danze, che però sono, difatti, mediocri e grottesche in una piroettare di gesti smodati, in una cacofonia di suoni ed urla senza ritmo e senz'euritmia. Mentre le ore passano, l'orgia tambureggiante aumenta, raggiunge un diapason incredibile per cessare di colpo in seguito alla scomparsa improvvisa delle donne.

— Il pezzo forte viene adesso, amico mio! — mi annunzia l'americano.

E, difatti, mentre alla luce di torce fatte con bambù ripieni di olio di cocco, gli uomini si sono ritirati ai margini del cortile, un bizzarro corteo che, dapprima, io riesco a stento a distinguere nella penombra, esce dalle palafitte del kampong. Sono le donne che ritornano, vestite, adesso, almeno dai fianchi in giù, di stoffe dai colori sgargianti, con ghirlande in capo, e, al collo, sul petto, collane di semi, vetro, denti umani ed animali. Nessun tamburo, nessuna melopea ne ritma l'incedere. Simile a Giuditta, che porta ai concittadini la testa del nemico aborrito, la prima donna tiene alta sul palmo aperto una testa mozzata. Quattro altre la seguono, ciascuna portando una testa con mano leggera. Cinque, infine, vengono con piatti di riso e di grasso.

La visione è orribile. Violentemente illuminati, i teschi rilucono e brillano, mentre, per contrasto, le buche delle gote, del naso e degli occhi appaiono ancor più acute e profonde. Eseguendo una conversione brusca, il corteo, dopo un po', si scompone: da un lato le donne con le teste; dall'altro quelle col piatto di vivande. A piccoli passi, quasi saltellando, queste ultime vanno in seguito ad inginocchiarsi davanti alle prime e cercano di introdurre nelle bocche chiuse dei teschi manciate di riso e grasso di porco.

— I dajak — mi spiega Mister Buck — sperano, dando loro da mangiare, di placare l'ira dei morti e far sì che lo spirito maligno se ne vada dal corpo di Gurù.

La pulce salvatrice

E, difatti, i dajak ora attendono in silenzio assoluto che il dayong appaia dalla veranda ad annunziare l'avvenuto miracolo. Passa un minuto, ne passano due, cinque, dieci. La porta dell'uak di Gurù rimane sempre chiusa. Allora, all'attesa tranquilla succedono la collera e la furia selvaggia. Ad un certo momento, le donne depongono le teste per terra, ma le rialzano subito verso il cielo come ostensori. Un urlo generale accoglie il gesto. E l'orgia riprende.

Implacabili, più sinistre delle antiche furie, le donne sembrano delirare sotto le ghirlande di fiori. L'occhio spalancato, la bocca contorta, scapigliate e frementi, esse girano tenendo sempre le teste mozzate in mano ed eccitano la follia degli uomini.

Così quello che io temo, avviene. Due giovanotti dajak sfoderano il parang e, facendolo roteare, si lanciano, minacciosi e sinistri, verso la scala, ai piedi della quale, però, si fermano, il capo rivolto all'insù, lo sguardo fisso sopra noi due. Ci interpellano con frasi brevi e secche.

— Che cosa vogliono? — domando a Mister Buck.

— Non capite che cosa vogliono?

Altro che lo capisco: malgrado le contrarie asserzioni di Platone, quel monferrino-malese controllore di Moara Teweh, vogliono adoperare il parang su noi, uomini bianchi. Il momento è grave. Io guardo Mister Buck. Mister Buck è impassibile. Tento di parlargli, ma egli a fior di labbra:

— Silenzio! — m'impone.

Vorrei confessargli d'aver fatto l'iniezione a Gurù.

— Veramente...

Ma l'americano mi tronca la parola sulle labbra.

— Zitto! Potrebbero credere che voi l'incantate, come credono che siamo noi la causa del male di Gurù.

— Ma io...

Non posso proseguire. Stavolta però sono le grida di Kya che mi interrompono. Il vecchio stregone arriva di corsa dall'uak di Gurù, si china sulla veranda e tende verso i suoi congeneri la destra, i polpastrelli del pollice e dell'indice riuniti onde trattenere qualcosa d'infinitamente minuscolo.

— Vedete? — esclama, infine, Mister Buck, sorridendo. — E' riuscito ad acciuffare lo spirito maligno iniettato dal serpente nel corpo di Gurù...

Sbarro tanto d'occhi.

— Questi mattacchioni di daiacchi — egli continua — credono che lo spirito del loro nemico, a forza di metamorfosi, finisca per assumere le sembianze d'una pulce...

— Ma Gurù?

— Gurù, sicuramente, guarirà!

Pianto lì l'americano e corro nell'uak. La ragazza è sempre paralizzata, ma i suoi occhi ormai sono aperti alla vita.

Paolo Zappa

La catastrofe di Budapest

Le vittime salite a sedici

Budapest, 17 notte.

Il numero delle vittime della catastrofe dell'altra notte è salito a sedici. Delle persone che avevano preso posto sul traghetto risultavano mancanti ancora otto: due si sono presentate alla polizia nelle prime ore di stamane, e si ha motivo di ritenere che per i rimanenti non vi sia più speranza. Come è noto dieci salme furono ripescate ieri.

Le indagini hanno accertato che il galleggiante si trovava in perfette condizioni tanto da poter prendere a bordo non quaranta ma sessanta passeggeri. La responsabilità della disgrazia ricade tutta sui passeggeri ubriachi. Dato ciò, si esclude a priori che i parenti delle vittime possano vedere accolte eventuali richieste di risarcimento di danni.

Un quartiere di Londra allagato da una fuga d'acqua

Londra, 17 notte.

Una delle principali condutture di acqua avente un diametro di 60 centimetri, si è squarciata stamane nel quartiere di Holborn. Con una violenta esplosione, l'acqua si è aperto, nel selciato della strada, un foro largo cinque metri, dal quale una colonna di una diecina di metri di altezza inondava la via, arrestando di colpo il traffico. Diecine di passanti sono rimasti inzuppati e centinaia di negozi allagati. I clienti dei caffè hanno dovuto rifugiarsi sui tavoli e sulle seggiole, mentre gli inquilini dei basements, al di sotto del livello della strada, dovevano abbandonare in fretta le loro abitazioni.

Prima che l'allarme potesse essere dato alla centrale dell'acquedotto, l'acqua saliva a più di mezzo metro di altezza in alcuni punti del quartiere e migliaia di automobili, autobus e tranvie erano immobilizzati. L'acqua ha pure rovesciato i banchi dei fruttivendoli, le cui mercanzie sono state rapidamente «salvate» da centinaia di monelli di quel popolare quartiere. L'inondazione ha cominciato a diminuire solo dopo circa un'ora.

Dietro lo schermo

Un nuovo divo - Per la tutela dei nostri film - Lumière primo attore - Ampi orizzonti per i notai

Sorge un nuovo divo: è il numero-indice. Da qualche tempo, in diversi Paesi, si poteva notare una tendenza, pur timida, la sbrigativa, ad usare il cinema come efficace illustrazione di problemi statistici. Notevole il breve film L'uomo nasce, vive e muore, *dedicato dall'Ufficio Federale di Statistica della Svizzera al movimento demografico del Paese dal 1780 al 1930, presentato nel 1932 all'Istituto Internazionale per il Cinema Educativo dal suo ideatore Eurukzangle. Poi un italiano, Giorgio Colombo, si è posto decisamente alla testa di tali propositi; e ha saputo portarli a una loro maturità, a una loro decisiva efficienza. Tentativi sempre più meditati gli han fatto raggiungere risultati concreti; e non ci vergognamo affatto di esserci più interessati (e, se proprio lo volete, anche più divertiti) nel seguire i suoi grafici semoventi che non nell'accompagnare di passo in passo parecchie più o meno romanzesche vicende.*

Sono filmetti ottenuti col procedimento dei disegni animati. Il problema statistico non è quasi mai un problema a sè stante, ma vive tra correlazioni e sfondi sociali, politici, economici; e sullo schermo il problema è posto nei suoi termini esatti, capaci poi dei più agili, impensati sviluppi. I piccoli simboli si animano, s'intersecano, s'illuminano a vicenda, in un ritmo che ha l'evidenza di una elementare dimostrazione geometrica; e la ricerca arida e laboriosa, che altrimenti si sarebbe dovuta svolgere con la non facile lettura di tabelle e tabelle irte di cifre, in un fitto groviglio di ascisse e di ordinate, rapidamente si prospetta e si risolve in una evidenza plastica addirittura. Ricordo l'anno scorso, a Venezia, le accoglienze tributate a uno dei primi film del Colombo, edito dal L.U.C.E., e illustrante la questione etiopica. Eravamo alla vigilia della nostra impresa africana, il cielo europeo era corso dalle prime nuvolaglie. Il pubblico adunato nella fiorita platea del Lido era quanto di più cosmopolita si potesse immaginare. Eppure, dopo pochi istanti, mormorii di sorpresa e d'attenzione accompagnarono sino alla fine la proiezione del film; che in quindici minuti di proiezione aveva avuto semplicemente il merito di presentare e volgarizzare il problema della nostra espansione africana in A. O. meglio di quel che avrebbero potuto fare molti articoli e parecchi volumi.

Il Colombo è instancabile, ha le doti dell'animatore. Ha bandito il concorso per lo scenario di un film statistico, ne ha iniziato una cineteca; attorno ai problemi che l'appassionano ha adunato una discussione proficua che sempre più si amplia anche al di là dei confini, e che aduna ormai un centinaio di nomi, fra i migliori appartenenti al mondo del cinema e delle ricerche statistiche: dal De Feo al Vuillermoz, dal De Castro al Carbina, dal Barriol al De Koskoly. Questo fervore, questa attenzione meritano di essere conosciuti anche dal vasto pubblico; e meriterebbero di essere sospinti nel modo più concreto: con una collaborazione effettiva del Colombo ai nostri schermi. Perchè, almeno uno su tre dei nostri giornali L.U.C.E., non potrebbe ospitare l'illustrazione grafica di un problema, di una tendenza, di una prospettiva particolarmente attuale? Il grafico semovente tutto può esprimere; s'incide nella memoria dello spettatore con una evidenza talvolta ossessiva: non altrimenti si spiega il successo del film di Tre minuti, dell'Atlantic.

***

Nell'intento di sempre più ampliare le possibilità di reddito dei film di produzione nazionale, la Direzione Generale ha svolto un'efficace azione verso le più importanti case di noleggio italiane e verso i gruppi più numerosi di circuito, assicurandosene la preventiva adesione, allo scopo di ottenere che i periodi di maggior reddito negli introiti (25 ottobre-6 novembre, 23 dicembre-6 gennaio) siano riservati, nelle varie programmazioni, esclusivamente a film italiani. L'iniziativa del Ministero Stampa e Propaganda ha potuto contare sulla fattiva collaborazione della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo e del Comitato Nazionale Esercenti Cinema. — Alla Fiera di Padova, che avrà anche quest'anno la sua sezione cinematografica, si svolgerà nei giorni 20 e 21 corr. un «Convegno per la pubblicità a mezzo dello schermo», posto sotto gli auspici del Ministero Stampa e Propaganda; il Convegno si soffermerà soprattutto sui seguenti punti: livello artistico della pubblicità cinematografica; presentazioni pubblicitarie nel cinema a mezzo di diapositive; proiezioni pubblicitarie, loro durata, modalità più opportune. — La diversità dei diritti percepiti dalla S. I. Autori in base al diverso numero dei brani musicali inseriti in un film, sarà unificata dal 1° luglio; invece dell'1, 1,50 e 2% sugli incassi lordi, sarà applicata una tariffa unica del 1,60%; e per il periodo estivo i piccoli diritti saranno ridotti alla metà. Cesseranno perciò inconvenienti e contestazioni che troppo sovente avevano potuto indurre l'esercente a mutilare un film di alcuni brani musicali, pur di poter così rientrare in una anzichè in un'altra categoria di esazione.

***

La Metro-Goldwyn comunica che per il film Romeo e Giulietta, *tratto da Shakespeare, è quasi ultimato il complesso e indefesso lavoro di preparazione dovuto al Reparto Ricerche — con le iniziali maiuscole. Pare che non ci si sia limitati allo studio di costumi e scenografie, persino con l'invio a Verona e dintorni d'un paio d'operatori per un numero di metri infinito di rilievi; ma si dice che non è sfuggito a quell'Argo in malusco[illegible] un sol tratto di arte culinaria o di galanteria dell'epoca. «Fra i libri consultati il Modus Coenandi e Le buone maniere di Brunetto Latini hanno fornito le regole del come si stava a tavola e gli elementi indispensabili sul contegno degli attori specie verso le donne «alle quali i giovani non devono lanciare sguardi indiscreti e parlare sempre con gentilezza». Anche le Cinquanta cortesie per la tavola di Fra Bonvesino da Riva sono state ricanimate, e così pure Delle buone creanze di Francesco Barberino». Fin qui il comunicato del Reparto Ricerche. Quanto poi ai giovani che non devono lanciare sguardi indiscreti alle fanciulle, vorremo vederlo, il regista Cukor, alle prese con il primo incontro fra Giulietta e Romeo. Se quelli, fin dal primissimo istante, non si lanceranno uno sguardo tenero-umido, fatto di commozione giunta alla centesima prova e di riflessi di glicerina; se fin da quel primo sguardo il caporale in fondo alla buia platea non si stringerà più da presso alla sua ragazza; una delle due: o rinunci Hollywood al suo mestiere, o renda obbligatorio lo studio dei classici assai minori a tutti i suoi applauditi attori, registi e produttori.*

***

La G. B. *International*, con la regia di H. Bruce Woolfe, ha prodotto un film dal titolo *La storia della cinematografia*. Sono circa duemila metri, dedicati allo sviluppo della tecnica e dell'arte dello schermo, dai suoi inizi fino alle ultime affermazioni del film parlato e a colori. Lo stesso Luigi Lumière, invitato dai produttori, si è recato nei loro studi munito del suo ormai storico primo proiettore, cimelio da museo; e i primordi della nuova arte sparirono così nel film presentati e illustrati da colui che doveva donare l'indispensabile primo strumento. Pare che presentazione e illustrazione siano risultate efficacissime, tanto da indurre in tentazione più di un produttore. La storia rivissuta dalla storia, il protagonista interpretato dal protagonista. Non si sa mai.

Da «Lo squadrone bianco» il film coloniale di Augusto Genina.

Marika Rökk dell'Ufa in «Lo studente di Praga» di Jacoby.

***

Il signor John Herinson, di San Francisco, sostiene d'aver trovato il modo per evitare ogni lite circa le successioni. Perchè un giorno, naturalmente il più tardi possibile, i suoi eredi non abbiano ad accapigliarsi per l'interpretazione delle sue ultime volontà, egli ha creduto opportuno di far registrare il suo testamento in una bobina di film. Prima di far ciò volle procurarsi una dichiarazione legale che affermasse tutta la validità del... documento. Ci fu dapprima qualche difficoltà; ma poi le autorità competenti, forse sedotte dalla novità del principio increso, il «lancio» d'una nuova trovata, con tutto il rispetto che l'americano ha per il business, le hanno data tutte le patenti di legittimità. Allora, sicuro del fatto suo, mister John, dinanzi a una macchina da presa, sotto la sorveglianza dell'operatore e del tecnico dei suoni, lesse il suo testamento con gesti ampi e commossi — interprete e regista di se stesso; subito dopo apparvero due testi con un notaio; e infine la «copia-campione» (si può dir così?) fu accuratamente suggellata in una cassetta di zinco. Nella cassetta mister John volle porre anche cinquanta dollari in contanti, destinati a coprir le spese della proiezione — a tempo debito, si capisce; i cinquanta dollari, temendo eventuali disastrose inflazioni, li pose in aurea valuta; dopo di che, deve aver pensato, ormai posso alfin morir felice. Mister John può certo, ora, tranquillamente trascorrere a miglior vita; però, se il suo esempio dovesse attecchire... Gran successo dei notai più fotogenici; grande serata di gala, per la prima assoluta del film-testamento d'un miliardario; e poi, al solito, per gli eredi bizzosi, perizie e controperizie, non più calligrafiche, ma foniche; e gran diluvio di carta bollata per sostenere che il povero zio era un sant'uomo, che voleva bene a noi, soltanto a noi, e quei perfidi cugini, il testamento, l'han fatto truccare con il doppiaggio. In galera, dovranno andare, in galera.

***

MINIME. — *L'imperatore della California*, l'ultimo film di Luis Trenker, è al montaggio. — Shirley Temple s'è visto ancora una volta aumentare lo stipendio: ora la piccina si sente infliggere diecimila dollari la settimana. — Per *La signora dalle camelie*, accanto alla Garbo, con Robert Taylor che interpreterà Armando, apparirà anche John Barrymore nelle vesti di Varvillo. — Errol Flynn, il nuovo attore lanciatissimo da *Capitan Blood*, si accinge a interpretare altri quattro film: *Il falco del mare*, prodotto da Joe Brown, *Un'altra alba* con Bette Davis, *Le avventure di Robin Hood*, e *La rivolta dei boxers*, con Olivia de Haviland.

m. g.

Norma Shearer, Leslie Howard: vale a dire Giulietta e Romeo.

G L I S P O R T

STASERA, A NUOVA YORK

Louis vuol battere Schmeling per giungere a Braddock

Max Schmeling ha preferito i pericoli dell'incontro con Joe Louis alla lieve fatica di girare un nuovo film con la celebre diva Anny Ondra, sua felice consorte. Come artista cinematografico Schmeling ha finora avuto eccellente fortuna e la scena sopra riprodotta, tratta dalla sua ultima interpretazione, ci mostra i suoi meriti fotogenici. Sullo schermo Max ha sempre vinto. Sul tavolato di combattimento ha conosciuto anche delle sconfitte. Cosa farà stasera? I negri di Harlem sostengono che l'incontro non durerà più di pochi assalti, tanti quanti Louis vorrà per accontentare i cinematografisti. Ma l'« ulano della morte » è di diverso parere. Joe Louis, per conto suo, è tranquillissimo e dorme quattordici ore al giorno. Eccovelo qui sotto mentre osserva, pacificamente allungato nel letto, le copie della pellicola di un suo incontro.

L'incontro di stasera tra il negro Joe Louis e Max Schmeling, per il quale è stata messa in moto la poderosa macchina organizzativa e pubblicitaria di Mike Jacobs, offre l'occasione di fare delle interessanti constatazioni sulla situazione dei pesi massimi di valore mondiale esistenti attualmente. Tali considerazioni, alle quali si collegano le possibilità di organizzare nell'America del Nord degli avvenimenti pugilistici degni delle tradizioni d'oltre Oceano, portano a constatare come il campo dei colossi sia pressochè sguernito e che, se non fosse apparso all'orizzonte il... nero astro Louis, non si saprebbe più trovare un punto di appoggio per riunire cinquanta mila persone intorno ad un quadrato cinto da corde.

Il fatto stesso che si è presentato come un combattimento di eccezionale importanza tecnica quello tra il negro vincitore di Baer, Carnera, Levinski ecc. e il trentunenne campione germanico, che ha accusato due anni fa un pauroso ribasso di forma e che non può certo essere nella sua massima efficienza proprio ora, dimostra chiaramente come si sia a corto di argomenti, diciamo così, d'attrazione.

Schmeling è un fortunato al quale si è presentata l'occasione di sfruttare uno stato di fatto imbarazzante per gli organizzatori nord americani, ma non può, oggi, all'occhio del tecnico sereno, rappresentare l'uomo capace di fermare Joe Louis e di mettere, così, in rivoluzione la categoria mondiale dei massimi. Il pugilatore di Pomerania, sfidato a gran voce dal nostro Carnera, non ostante ci fosse l'impresario pronto ad organizzare l'incontro, non ha mai voluto rilevare la sfida, sebbene Carnera sia oggi in declino netto di forma e perciò un avversario punto pericoloso. Egli non ha incontrato Carnera — e facendo ciò ha magnificamente curato i suoi interessi — perchè l'incontro gli avrebbe reso poche migliaia di dollari ma sopratutto perchè non voleva rivelare, attraverso ad un combattimento, il suo reale valore attuale. Anche una vittoria, ma una brutta vittoria, poteva compromettere il suo incontro con Louis che gli frutterà un bel gruzzolo. C'è da scommettere che il tedesco pensi già a chiudere la sua carriera dopo il confronto con Joe Louis circa il quale nutre ben poche speranze di vittoria.

Tutto ciò sanno coloro che in America sono addentro alle segrete cose; ma, naturalmente, gli interessati sfoderano i più svariati argomenti per distrarre l'opinione pubblica da considerazioni troppo positive. In questi giorni si è, infatti, battuto e ribattuto sulla qualità d'« incassatore » del giovane Louis. Non potendo disconoscere le qualità tecniche e sopratutto lo scatto del felino pugile di colore, non potendo negargli la potenza di pugno (prima del suo combattimento con Max Baer si affermava che egli non colpiva affatto in modo pericoloso e che i suoi destri non avrebbero eccessivamente disturbato Max) del quale si sono avute prove indubbie, ci si attacca alle qualità di resistenza ai colpi, che, secondo alcuni, dovrebbero mancare nel giovane « Joe ».

In effetto la scappatoia è abile, ma artificiosa e di scarsa efficacia tecnica. Se Louis avesse la mascella o lo stomaco fragili, questa sua tara si sarebbe già manifestata, poichè nè Baer, nè Carnera gli avevano fatto delle carezze.

Louis, dunque, vincerà e vincerà prima del limite. E poi? Ci sarà il suo incontro con Braddock. Ma che valore può avere un confronto fra questo pugilatore che ha raggiunto il suo massimo rendimento, che è fresco di energie, che ha un morale rinsaldato da una serie di facili vittorie e l'anziano Braddock, scaltro fin che si vuole, ma logoro e non certo di classe eccezionale come lo dimostrano le numerose sconfitte subite durante la sua lunga e poco brillante carriera? E dietro a Braddock chi c'è? Vuoto completo. C'è da chiedersi se, salito al trono Louis, non si debba ripetere ciò che avvenne dopo la conquista del titolo da parte di Jack Johnson: la mancanza assoluta di avversari degni di lui.

Carlo Volpi.

Il « Dinamitardo di Detroit » dato favorito per otto a uno

New York, 17 notte.

Il negro Joe Louis è dato ora favorito per 8-1 nell'incontro di domani sera con Max Schmeling. Ventimila persone della provincia hanno cominciato ad affluire alla metropoli per assistere al grande avvenimento sportivo. Sembra che l'importo di un milione di incasso potrà essere raggiunto.

Entrambi i pugili hanno terminato i loro allenamenti e negli incontri semi-pubblici di ieri e di oggi hanno dimostrato un'aggressività eccezionale, conciando in malo modo i loro allenatori.

Schmeling è apparso oggi di ottimo umore e ha conversato a lungo con i giornalisti che sono rimasti impressionati delle sue ottime condizioni fisiche. Questa sera molti scrittori sportivi ammoniscono il « dinamitardo di Detroit » di non aspettarsi una facile vittoria, perchè il combattimento potrebbe riservargli delle amare sorprese. Gli ricordano che Schmeling è un atleta di eccezionale resistenza e che egli non ha alcun timore dell'avversario. Che Louis condivida in parte questo giudizio è comprovato dal fatto che, contrariamente alla sua abitudine sempre rigorosamente rispettata, questa volta non ha pronosticato la ripresa in cui conquisterà la vittoria.

Gli atleti per Berlino e le gare loro assegnate per i campionati italiani

Roma, 17 notte.

Nei giorni 28 e 29 avranno luogo a Bologna i campionati italiani assoluti di atletica leggera. Poichè, a norma del regolamento, un atleta non può partecipare ai campionati in più di una gara, la FIDAL ha disposto che gli atleti sotto indicati partecipino alle gare a fianco di ciascuno indicate: [illegible]

Gli atleti Bologna, De Florentis, [illegible] non potranno partecipare ai campionati assoluti, in quanto il 5 luglio, in località da destinarsi, dovranno partecipare ad una gara su pista di 25 chilometri.

Il 19 si adunerà il Comitato per le ricompense al valore atletico

Roma, 17 notte.

Il 19 corrente, si riunirà allo stadio del Partito Nazionale Fascista il Comitato di presidenza del CONI per formulare le proposte di ricompensa al valore atletico. Le medaglie verranno distribuite, come fu annunziato, il 5 luglio prossimo in occasione del concorso nazionale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, che avrà luogo a Roma.

Beccali gareggerà domenica sul campo Fiat a Torino

Una grande riunione atletica è in preparazione per domenica prossima nella nostra città. Il G. S. Fiat, inaugurando la nuova e moderna pista podistica sul suo campo di corso Stupinigi, farà svolgere una serie di gare per la disputa della Coppa Mario Capelli, gare alle quali prenderà parte una squadra della Pro Patria di Milano capeggiata da Luigi Beccali e una della Virtus-Bologna Sportiva. Con il campione olimpionico saranno, tra gli altri, Testti, Ferraris e Bugna. Alla riunione, che si prospetta fin d'ora interessantissima, il pubblico potrà accedere gratuitamente.

I magiari alla Coppa Europa

L'Ujpest squadra in progresso

Budapest, 17 notte.

L'Ungheria inizia il torneo di Coppa Europa colle seguenti quattro squadre: Hungaria, Ujpest, Ferencvaros e Phöbus.

L'Hungaria ha terminato il campionato ungherese senza subire una sola sconfitta e, solo per tale fatto, dovrebbe essere la squadra maggiormente favorita per il torneo di Coppa Europa. I bianco-celesti campioni d'Ungheria, hanno però accusato un regresso di forma in questi ultimi mesi e c'è, inoltre il fatto che la Hungaria ben raramente è riuscita a vincere contro compagini straniere. Il 25 marzo è stata battuta in casa propria dall'Admira per 4-2. Nel torneo di Pasqua a Vienna ha pareggiato (3-3) contro il Rapid ed è stata battuta dall'Austria per 5-3. Il grado di forma dei bianco-celesti non ha ancora accennato a migliorare ed otto giorni fa i campioni hanno subito una grave sconfitta (7-2) dal Bratislava. Il comportamento degli uomini di Schaffer non è dunque rassicurante, anche se nel primo turno l'Hungaria si troverà di fronte al Vienna, che si è piazzato al secondo posto nel campionato austriaco, a cinque punti dalla squadra campione Admira. Di recente, anche il Vienna è stato sconfitto a Istambul per 4-1 dalla rappresentativa turca ed è quindi probabile che l'Hungaria, anche se con difficoltà, riuscirà a superare il primo turno, per poi affrontare la squadra vincente dell'incontro Zidenice-Ambrosiana.

Diametralmente opposta è invece la situazione dell'Ujpest che, dopo aver fatto registrare un rallentamento a metà campionato, è rinvenuto fortissimo sulla fine, dimostrando di essere attualmente in ottime condizioni di forma. La Ujpest dovrà affrontare il Torino quale primo avversario di Coppa. Secondo la stampa ungherese agli ex campioni è toccato il più pericoloso avversario perchè, la squadra granata è composta di ragazzi giovani, veloci e resistenti, che metteranno a dura prova la squadra di Nuova Pest, che dispone della più robusta difesa fra tutte le compagini magiare. Se l'Ujpest riuscisse a superare il Torino, si troverebbe di fronte, nella partita di secondo turno, al vincitore dell'incontro Admira-Prostejov.

Il Ferencvaros non è stato molto brillante quest'anno. Nel Belgio, durante un torneo di Pasqua, ha raggiunto ottimi risultati contro squadre di secondo piano, ma a Vienna, durante il torneo di Pentecoste, le cose non sono andate troppo bene. Tuttavia, si spera che il Ferencvaros possa degnamente figurare contro lo Slavia che, pur essendo riuscito a battere lo Sparta, è stato però battuto da squadre di secondo piano, quali il Prostejov ed il Kolin. L'incontro Ferencvaros-Slavia è, comunque, fra i più incerti e, se dovesse passare, il Ferencvaros si troverebbe poi di fronte al vincente della gara Bologna-Austria.

Il Phöbus dovrà affrontare lo Sparta e non si può certamente affermare che la sorte abbia favorito i ragazzi capitanati dall'anziano Borsanyi. La squadra campione di Cecoslovacchia e detentrice della Coppa Europa dovrebbe imporsi per levatura tecnica e per esperienza, ma non è detto che i giovani ragazzi del Phöbus si arrenderanno così facilmente.

Nel complesso, la sorte ha riservato alle squadre ungheresi incontri ben difficili e crediamo che gli sportivi d'Ungheria sarebbero arcicontenti se al secondo turno passasse almeno la metà delle squadre concorrenti a questa decima edizione di Coppa Europa.

f. w.

Società e calciatori

Barbesino e la Roma. — Contrariamente a tutte le voci diffuse in questi giorni, Barbesino rimarrà allenatore della Roma.

Il Torino parte stamane per [illegible]

Due nuovi acquisti dell'Ambrosiana. — Ieri l'Ambrosiana ha provato sul terreno dell'Arena [illegible] e Locatelli del Brescia. L'acquisto di questi due giocatori di seconda linea è dato per probabile dalla società nero-azzurra.

Preolimpionici in gara stasera al Motovelodromo per le celebrazioni dei Bersaglieri

Questa sera, in occasione delle celebrazioni per il centenario della fondazione dei Bersaglieri, si svolgerà al Motovelodromo di corso Casale una riunione ciclistica, dotata di un programma quanto mai attraente. I dilettanti che svolgono in questi giorni nella nostra città la preparazione per le Olimpiadi di Berlino e che appartengono in massima parte al Corpo dei Bersaglieri, si allineeranno, sotto la direzione del Commissario Sportivo della F.C.I. cav. Verri, in una serie di interessanti e ben congegnate gare. Vedremo all'opera l'ex-campione del mondo Pola, l'attuale campione italiano Rigoni, nonchè i valorosi Legutti, Loatti, Latini, Bianchi, Bonfanti, Del Bino, Saporiti e Pedrotti, ai quali si uniranno i torinesi capeggiati da Sardi e Verrua. Questi elementi, oltre a lottare per la conquista della maglia azzurra, mireranno al conseguimento delle vittorie della serata, onde conquistare i ricchi e numerosi premi che l'Assoc. Bersaglieri ha messo in palio. Chiuderà la bella manifestazione un nutrito spettacolo pirotecnico.

Le gare dei Bersaglieri a Biella

Biella, 17 notte.

[illegible] d'Italia. Ecco i risultati delle finali:

Corsa m. 100: 1. Capodaglio [illegible] in 11" e 4/10; 2. [illegible]; 3. [illegible]; 4. Marzegatti; 5. Taini; 6. Corsi.

Corsa m. 200 ostacoli: 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]; 4. Prina; 5. Fantucci; 6. Fornelo.

Staffetta [illegible]: 1. Torino in [illegible]; 2. Ravenna [illegible]; 3. Udine [illegible]; 4. Vercelli; 5. Novara; 6. Cagliari.

Classifica finale delle provincie: 1. Torino; 2. Vercelli; 3. Milano; 4. Cagliari; 5. Trieste.

La preparazione degli spadisti

UNA NUOVA GARA e un nuovo vincitore

Milano, 17 notte.

La spada ci ha dato un'altra sorpresa: c'è qualcuno che se ne meraviglia? Questa gara di Milano, la quarta precisamente, svoltasi al « Giardino » quasi alla chetichella davanti ad un ristretto numero di appassionati, aveva uno scopo che è facile a dirsi e che sarebbe ridicolo tacere. Il corpo della squadra olimpica già si vedeva, ma per vestirlo del migliore abito e tesser [illegible] qualità della stoffa, qualche conferma non era inutile e qualche riprova non era superflua. Abbiamo chiamato così a Milano sette spadisti a cui, dopo Napoli, s'è aggiunto Macerata. Ognuno faccia pure le sue supposizioni: se ha naso fino non gli sarà difficile di cogliere il vero. Il fatto è, che questi otto spadisti, alle tre del pomeriggio, erano pronti agli ordini di Sprenger per una posta che teoricamente era aperta a tutti, ma praticamente era a portata di mano soltanto di qualcuno.

La gara è stata bella, chiara, senza incidenti di sorta. Ci siamo resi facilmente conto, fin dall'inizio, di qualche accomodamento su cui abbiamo volentierissimo chiuso un occhio perchè, come è stato detto cento volte, non andiamo prettamente alla ricerca di una classifica o di una somma di classifiche, ma dopo che Giorgio Rastelli era stato battuto al primo assalto dal fratello Dino, e Dino era stato a suo volta battuto da Minoli; dopo che Pezzana aveva ricevuto una sconfitta da Visconti e Dario Mangiarotti era stato fermato da Macerata, l'uomo che potesse vincere con autorità non c'era più. Pezzana, Dino Rastelli e Dario Mangiarotti, a metà gara sono in testa, ma, mentre Pezzana e Dino Rastelli vi rimangono, Dario Mangiarotti subisce altre due sconfitte di seguito e sparisce dalla battaglia per il primato.

Ma il bello, questa volta, viene alla fine. Pezzana subisce una sconfitta da Giorgio Rastelli, Dino Rastelli è capottato da Pezzana, e Giorgio Rastelli, che nel frattempo ha terminato il girone perdendo solo tre punti, sguizza fuori di sorpresa come un piccione da una cassetta. Non rimane che da stabilire il secondo posto e per questo giocano due assalti importanti: Pezzana, che come abbiamo detto sopra batte Dino Rastelli per 3 a 0 (un attacco, un altro attacco in frecci, una parata e risposta) e Pezzana che batte anche Dario Mangiarotti con due bellissimi arresti consecutivi, subisce egli stesso un arresto non meno preciso e chiude con un contrattempo non facile a vedersi nella spada d'oggigiorno. Giorgio Rastelli è dunque primo con 11 punti, Pezzana secondo con 10 punti e 7 stoccate, Dino Rastelli terzo con 10 punti e 12 stoccate, Macerata quarto con 7 punti, Dario Mangiarotti quinto con 6 punti e 14 stoccate, Visconti sesto con 6 punti e 15 stoccate, Minoli settimo con 6 punti e 18 stoccate, Battaglia ottavo con zero punti.

Ebbene? Domanderebbe volentieri qualcuno. Ogni fatto una figura; d'accordo, ma non ci impressioniamo per questo e siamo, anzi, convintissimi di non aver perduto il nostro tempo. Diamo a Giorgio Rastelli tutti gli onori che merita per esercizio curato mirabilmente in una gara che forse egli ha disputato per spirito di disciplina e anche nell'intento di giovare al fratello, ma ci piace anche dire la verità, almeno fin che si può dire.

Pezzana, che la Federazione si era rifiutata di classificare in prima categoria, che non era stato ammesso alle preolimpioniche perchè da tempo non si vedeva più sulle pedane, Pezzana che ha 41 anni, ci ha enormemente impressionati al campionato d'Italia.

Se Pezzana non avesse avuto l'ardire di presentarsi a questa gara, che d'altronde il suo passato gli faceva meritare largamente, non si sarebbe stato bisogno della battaglia supplementare tutt'altro che prevista. Invece Pezzana, dopo aver scombussolato le nostre idee, ha confermato totalmente le nostre impressioni: oggi è stato secondo, ad un punto di distanza dal primo e nelle cinque vittorie ci sono quattro cappotti.

Dino Rastelli ha tirato bene, gli altri parvero questa volta su uno stesso piano, ad eccezione di Battaglia che, anche per una contusione al piede sinistro, è stato il cassiere della circostanza.

Ed ora chiediamo soltanto un po' di pazienza per conoscere il nome degli eletti.

Nedo Nadi

NOTIZIARIO

— In occasione delle Olimpiadi, la Federazione internazionale della stampa sportiva terrà a Berlino il suo congresso ordinario al quale per la prima volta parteciperanno i delegati italiani. La commissione sportiva del sindacato nazionale giornalisti ha delegato, a rappresentare la stampa italiana, Bruno Zauli, Ranieri Nicolai e Filippo [illegible].

— La studentessa russa [illegible] ha lanciato il giavellotto a m. [illegible], battendo il primato mondiale.

Prossime gare

CAVAGLIA'. — [illegible]

CUORGNE'. — Coppa [illegible]

CUNEO. — Gara ciclistica [illegible] salite al Colle del Chiappera e di Na[illegible]. Partenza e arrivo Terme di Valdieri domenica, 21 giugno.

Risultati vari

FOSSANO. — [illegible]

annuncia l'apertura delle Succursali di
ADDIS ABEBA e GIBUTI
con emanazione diretta a DIRE DAUA e in tutti i principali centri di recente occupazione

Ciò che rivela la sincerità di un cuore

Ciò che rivela la sincerità di un cuore è la voce. Le più modeste, le più banali parole, se pronunciate con quell'inconfondibile calore che solo un affetto schietto e vivo sa infondere, sono immensamente più efficaci di un lungo scritto, inevitabilmente convenzionale. E' per questo che va diventando generale l'uso di fare auguri e felicitazioni per mezzo del telefono. Ancor più simpatico è l'augurio telefonico e più esso acquista in cordialità e distinzione, quando il festeggiato risiede in un'altra città. (23

Oggi è facile telefonare in qualunque parte d'Italia, con una spesa modica, ricorrendo al Telefono Interurbano. Particolarmente favorevoli alle comunicazioni private sono poi i seguenti ribassi concessi dalla tariffa: 40 per cento (abitazioni private) dopo le ore 20; 50 per cento nei giorni festivi.

MONTECATINI
Acque salutari di fama secolare frequentate da ogni classe sociale apprezzate da scienziati mondiali
Regie Terme aperte fino al 30 Novembre
Informazioni: ENIT — Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA e Direzione RR. Terme - MONTECATINI

ISTITUTO FISIOTERAPICO SPECIALIZZATO diretto dallo Specialista
Dott. L. GUIDO SCARPA
MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Consultazioni dalle 14,30 alle 17
V. Villa della Regina 6 bis. T. 40-561

GIUGNO RADIOFONICO NAZIONALE
GRANDE CONCORSO EIAR
per l'estrazione fra tutti i compratori dei seguenti premi in contanti:
1° PREMIO DI L. 6000
2° PREMIO DI L. 3500
3° PREMIO DI L. 2000
20 Premi di L. 500 cad.
Ai rivenditori degli apparecchi vincenti i primi tre premi, verrà assegnato un premio rispettivamente di Lire 2000, Lire 1000 e Lire 500
Estratto del regolamento del Concorso pubblicato sul
RADIOCORRIERE
« L'acquirente che desidera partecipare al Concorso deve inviare esclusivamente alla Direzione Generale dell'EIAR, via Arsenale 21, Torino, dal 1° al 30 giugno, una lettera raccomandata che faccia chiaro riferimento alla partecipazione del Concorso. La lettera deve accludere la fattura in originale, su carta intestata della Ditta venditrice, e portare il nome e indirizzo dell'acquirente, nonchè tutti gli estremi relativi all'abbonamento alle radioaudizioni da esso contratto ».
Speciali facilitazioni di vendita da parte dei rivenditori
VISITATE LA MOSTRA di APPARECCHI RADIO
ORGANIZZATA DAL
SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA COMMERCIANTI APPARECCHI RADIO
NEL
PALAZZO "S.I.P.,"
VIA BERTOLA, 40 - TORINO

LA CAMPAGNA PRESIDENZIALE AMERICANA

Attacco a fondo di Borah

contro i monopolizzatori della ricchezza

NEW YORK, giugno.

La campagna presidenziale è virtualmente iniziata e una delle prime e più potenti voci a farsi sentire è stata quella del senatore dello Stato d'Idaho, William E. Borah. In un discorso diffuso da Washington con la radio a tutta la nazione pochi giorni addietro, egli con tocchi magistrali ha fatto intendere quali sono le cause della paralisi che affligge il partito repubblicano. Ma questo, per se solo, non sarebbe di molta importanza se non avesse, nello stesso tempo, identificato in queste cause il cancro che rode da anni l'economia degli Stati Uniti. L'attacco contro il potere invisibile che schiaccia la nazione e la sta portando al precipizio è venuto da uno dei più eminenti rappresentanti del classico partito conservatore.

Un ultimatum

Il quale ha avuto il coraggio e la spregiudicatezza di mettere il dito sulla piaga scatenando l'offensiva contro i grandi interessi finanziari e tagliandosi inesorabilmente la via ad ogni possibile nomina quale candidato alla Presidenza per il Partito Repubblicano. Perchè, si possono criticare i rimedi che il Senatore Borah ha proposto in quella o quell'altra occasione per rimediare alla crisi economica e allo sfacelo politico come futili, privi di consistenza e di valore sostanziale. Lo si può magari mettere in ridicolo per le sue continue contraddizioni nelle parole e negli atti riguardanti la politica, ma come demolitore di sistemi, d'idee e di programmi altrui egli è semplicemente formidabile. Il discorso pronunziato da Borah può esser considerato come un ultimatum presentato al suo partito. Questo o si rinnova di sana pianta, rinunziando a principî e pratiche che finora ne costituivano l'essenza o è destinato in breve tempo a sparire. E l'eredità non la raccoglierà nemmeno il partito democratico, ma un terzo partito che avrà la funzione di avviare la nazione americana verso i fondamentali rivolgimenti che hanno conosciuto alcuni grandi paesi europei.

Borah ha cominciato con l'esortare il suo partito a disfarsi della cosiddetta «vecchia guardia», il gruppo reazionario che lo ha dominato finora, il gruppo che vorrebbe il ritorno all'antico sistema, al sistema, cioè, prevalente prima della catastrofe del 1929. In che cosa consistesse tale sistema più o meno è noto. Per generazioni la massa del popolo degli Stati Uniti è rimasta soddisfatta di raccogliere le briciole che cadevano dalla mensa assai ricca di coloro che s'erano impadroniti delle risorse fondamentali del paese. Siccome queste briciole erano veramente abbondanti tutti sembravano più o meno soddisfatti. Il paese riboccava di ricchezze naturali e perfino i residui assumevano proporzioni rispettabili. Ma quando col 1929 il sistema del «robusto individualismo» tanto esaltato da Hoover toccò il suo apice e precipitò rumorosamente con crollo spaventoso, le briciole divennero sempre più scarse fino a cessare del tutto. Ora, la famosa «vecchia guardia» pretenderebbe far ritornare il paese all'antico sistema. Il che avrà per risultato — dice Borah — di far perdere al Partito Repubblicano, l'appoggio dei repubblicani liberali ai quali egli appartiene. Parecchi milioni di tali repubblicani, quattro anni addietro, si volsero dalla parte di Roosevelt aiutandolo a vincere le elezioni. Costoro possono non essere soddisfatti di come l'Amministrazione democratica ha condotto le cose, ma sono fermamente determinati a non ritornare indietro.

I due governi

Borah ha denunziato l'assurdo a cui conduce il sistema dei due governi degli Stati Uniti: il governo di diritto e il governo di fatto. Nel mondo moderno — ha detto Borah — i problemi sociali ed economici sono indissolubilmente intrecciati ai problemi di governo. E' stato sempre vero ed è ancora più vero al giorno d'oggi che la libertà economica e quella politica procedono di pari passo. Ora, la quarta parte dell'uno per cento di tutte le corporazioni finanziarie degli Stati Uniti controllano la metà della ricchezza corporativa, sono in grado di fissare i prezzi delle cose più necessarie all'esistenza e d'imporre alle masse il tenore di vita che loro piace. Ciò significa che la concentrazione del potere economico è già avvenuta e ad essa seguirà immancabilmente l'accentramento del potere politico per far fronte alla situazione che ne risulta. Se noi non siamo preparati — continua il Borah — a sopprimere i monopoli e la fissazione dei prezzi da parte delle grandi organizzazioni, è inutile che nella prossima campagna inalberiamo il programma della libertà politica e del rispetto alla Costituzione. Mentre questa stessa Costituzione impedisce al Governo federale di fissare i prezzi dei prodotti agricoli ed industriali perchè ciò sarebbe contrario ai diritti dei singoli Stati che compongono la Federazione, alcune gigantesche corporazioni economiche oltrepassano a loro volontà i confini statali ed impongono a tutta la nazione i prezzi dei generi necessari alla vita. La «Standard Oil», per esempio, assieme ad altre quattro compagnie, mira presentemente ad assicurarsi il monopolio della produzione mondiale del petrolio. Lo hanno già negli Stati Uniti, dove alle compagnie indipendenti è solo permesso di esistere col beneplacito della «Standard Oil» e delle sue associate. Se il Partito Repubblicano non è pronto a rovesciare il potere di dette compagnie, è inutile parlare più di diritti statali.

Potenze senza limiti

La Corte Suprema ha dichiarato che il Governo Federale non ha la facoltà di controllare la produzione e i prezzi dei prodotti, perchè questa è materia di legislazione statale. Ma cinque sole corporazioni controllano la produzione agricola con il prezzo degli strumenti e delle macchine necessarie alla produzione stessa. Non esistono diritti nè confini statali e neanche diritti individuali che possano opporsi alle pratiche e allo sfruttamento dei giganteschi monopoli e delle colossali combinazioni economiche. Non si può continuare a mantenere per lungo tempo ancora un governo con 48 Stati a solo scopo di governo e un impero a scopo di sfruttamento privato. La crisi è stata qualche cosa dippiù di un semplice crollo economico. E' stata anche un avvertimento: un sistema che lascia metà della nazione con appena le prime necessità indispensabili alla vita nel bel mezzo d'immense ricchezze naturali, non è compatibile nè con una sana economia, nè con un governo libero.

Questo ha detto Borah, mettendo in guardia il suo partito contro la nefasta influenza degl'interessi monopolistici che agiscono dietro le quinte delle Convenzioni politiche per la scelta dei candidati a loro favorevoli. Dipenderà dalla capacità del Partito Repubblicano di sciogliersi dai vincoli che lo legano ai grandi interessi finanziari se esso potrà riguadagnare una parte del potere che esercitava nella vita nazionale, o se dovrà rassegnarsi a sparire dalla storia degli Stati Uniti.

Amerigo Ruggiero.

Il "terzo partito" nelle elezioni americane

Washington, 17 notte.

In ambienti bene informati e da parte di amici del battagliero sacerdote cattolico americano Padre Coughlin si afferma che venerdì prossimo sarà annunziata la costituzione di un terzo partito il quale scenderà in campo per le prossime elezioni presidenziali. Il partito sarà capeggiato da William Lemke repubblicano dissidente il quale rappresenterà lo Stato del Nord Dakota alla Camera dei Rappresentanti. Tale partito, a quanto si assicura, raccoglierà nelle sue file i seguaci del defunto senatore Huey Long che ebbe qualche anno fa, come si ricorderà, una larghissima notorietà in America, e per la sua energia fu chiamato il dittatore della Louisiana. *(United Press).*

La nave pirata si è infranta sullo scoglio di Samana

Londra, 17 notte.

I quattro uomini fuggiti a bordo della moto-barca *Girl Pat* hanno fatto, a quanto sembra, dalle notizie odierne, una tragica fine fra i marosi pieni di insidie delle Bahama. La navicella di trenta tonnellate era stata avvistata sei giorni or sono presso la Guiana Francese da un piroscafo americano, a circa 500 miglia dal punto in cui è stata ora trovata la carcassa squarciata di una piccola nave che potrebbe essere quella ricercata da quasi tre mesi, nell'Atlantico.

Un telegramma da Nassau, capitale delle Bahama, informa al riguardo che da Inagna è stata ricevuta per radio la narrazione fatta dagli uomini di due imbarcazioni da pesca, i quali sullo scoglio di Samana hanno trovato la carcassa che potrebbe essere quella della *Girl Pat* e tre cadaveri. Sull'albero della nave sventolava la bandiera britannica, e accanto ai cadaveri giacevano una valigetta, una bussola e altri strumenti nautici. Le salme sono state sepolte e gli oggetti sono stati presi a bordo di una delle barche da pesca, che li consegnerà alle autorità delle Bahama.

Tutto fa ritenere che la *Girl Pat*, messasi in rotta verso l'avventura ai primi di aprile, quando il capitano ricevette l'ordine di recarsi a pescare, sia finita tragicamente. La *Girl Pat* fece scalo a Dover e di là, dopo aver lasciato a terra un marinaio, si diresse verso il sud, toccò qualche porto spagnuolo dove fece dei rifornimenti e lasciò dei debiti, quindi raggiunse le coste del Senegal, sbarcandovi un marinaio infermo.

Da allora la si cercò dovunque, invano, fino a quando il piroscafo *Lorraine* non si arrestò in alto mare, presso la Guiana, allo scopo di approvigionare l'equipaggio di una motobarca che aveva issato segnale di soccorso, informando di essere priva di viveri e di combustibile, ma che era fuggita a tutta velocità quando il *Lorraine* fece richiesta dei documenti di bordo.

Il marinaio lasciato nel Senegal aveva narrato che sulla *Girl Pat* non vi erano carte marine e che la navigazione era fatta sulla scorta di un atlantino scolastico da pochi soldi. Appare chiaro che se la nave naufragata è la *Girl Pat*, questa mancanza di carte è una ragione della sciagura, essendo le Bahama circondate da uno sbarramento di scogli a fior d'acqua, sui quali un infinito numero di navi ha già trovato la fine. Lo scoglio di Samana, donde giungono le notizie odierne è stato sempre uno dei punti più pericolosi per i naviganti.

Sulla regione delle Bahama infuria oggi un violento uragano tropicale, del quale bisogna attendere la fine prima che una motolancia delle autorità portuarie possa essere inviata a constatare l'identità del vascello, finito miseramente sullo scoglio.

Ecatombe di quadrupedi provocata dalle api

Istambul, 17 notte.

Uno sciame di api uscito da un alveare nel villaggio di Torkin, presso Cianaccali, ha assalito ed ucciso quattro asini, tre muli e un cavallo.

GLI UFFICI DEL COMITATO PARIGINO CONTRO LE SANZIONI raccolgono a migliaia e migliaia le firme dei francesi che protestano contro l'iniquo verdetto ginevrino.

PALESTINA INSANGUINATA

Le forze del Governo paralizzate

dall'azione inafferrabile dei terroristi

Un appello dei sionisti agli ebrei di tutto il mondo

Gerusalemme, 17 notte.

L'autorità militare cui è demandata la difesa della sicurezza pubblica del paese si trova di fronte a situazioni di fatto che paralizzano enormemente i suoi piani di attacco contro i covi dei terroristi. L'esempio classico a questo riguardo è offerto da Naplusa: la forza pubblica non osa avventurarsi entro i dedali dei vecchi quartieri appena la notte comincia a fasciarli con le sue ombre misteriose. Sarebbe del resto volersi gettare in bocca al lupo esponendosi inutilmente ad inevitabili imboscate ed agguati di ogni genere da parte dei rivoltosi che dalle loro catapecchie possono colpire a tradimento chiunque passi dai vicoli angusti sotto le loro finestre. Questo inconveniente di Naplusa si verifica alla medesima stregua in tutte le città interamente arabe della Palestina. Orbene, allo scopo di ovviare a questa pericolosa anomalia che ridonda a tutto sfavore delle truppe, il governo ha deciso di affrontare il problema immediatamente con piani regolatori tali da crearsi una possibilità di introduzione d'una più prudente strategia di difesa da parte della forza pubblica. L'esperimento sarà tentato subito a Giaffa con l'apertura di due ampi viali e con lo smantellamento di ottanta catapecchie.

I capi delle varie organizzazioni ebraiche di Terra Santa lanciano un nuovo appello al mondo israelita invocando l'assistenza a favore dei correligionari più duramente colpiti dagli attuali torbidi in Palestina. Il proclama è così concepito:

«Da due mesi la comunità ebraica è sottoposta ad una grave prova. Gli attentati contro la vita e i beni, rinnovati verso le colonie sioniste, non sono questa volta soltanto un'esplosione sanguinaria ma una vera guerra di distruzione contro il rinascimento di Israele. Tuttavia, benchè profondamente feriti, i nostri ranghi non si scompaginano sotto gli attacchi. I sinistri assalti non possono indebolire la fede nella nostra redenzione e nella giustizia della nostra impresa e non scuoteranno la nostra ferma risoluzione di voler continuare e intensificare la costruzione della nostra pacifica dimora. Ma questa risoluzione non basta in giorni critici come i presenti. Gran parte della popolazione è stata gravemente colpita. Diecine di famiglie hanno perduto i loro sostegni. Molti tra i feriti sono diventati inabili al lavoro. Migliaia sono costretti ad abbandonare le loro case e si trovano senza tetto e mezzi di sussistenza. Il fuoco ha ridotto in cenere quanto anni di pazienza avevano creato».

L'appello conchiude ricordando essere dovere di ogni ebreo stendere la mano al soccorso dei fratelli che soffrono della tragedia attuale nella terra dei Profeti.

Intanto con la morte dell'ultimo colpito dai franchi tiratori sulla strada provinciale fra Giaffa e Gerusalemme, il martirologio civile degli israeliti conta già 32 vittime scese nella tomba in conseguenza dell'attuale agitazione in Palestina.

Il primate anglicano rispondendo all'appello inviatogli dal Patriarca greco-ortodosso di Antiochia in favore degli arabi di Palestina, esprime la sua convinzione che l'Alto Commissario continuerà a rendere giustizia mantenendo gli impegni del mandato verso gli arabi e gli ebrei.

Da Safed si segnala la profanazione della supposta tomba del profeta Osea. La notizia ha causato una enorme indignazione nella popolazione israelita.

A Gerusalemme è stata scoperta una bomba sulla soglia d'una casa privata nella strada degli Abissini. Scambi di fucilate si sono avuti fra guardie e terroristi a Kolonnia, Teleshar, Zofit, Ramanthakovesh, Ramatdavid, Mishmachatmek e Motza. Un soldato è stato ucciso accidentalmente a Monte Scopus da un compagno intento a pulire la rivoltella. Un arabo è stato arrestato alla frontiera siriana con armi e munizioni. Tre altri sono stati arrestati presso Ashdod per aver attaccato dei connazionali impiegati in una colonia sionista. Duemila alberi sono stati sradicati in un aranceto ebraico presso Kiaryona. A Caifa è stato scoperto del materiale di propaganda comunista antimilitarista fra i soldati inglesi. Le guardie poste alla sorveglianza delle strade ferrate sono state prese a fucilate presso la stazione di Kalkilia. Quattro bombe sono esplose a Gaza e una a Safirya. Durante uno scontro presso Rantia, la polizia ha ucciso un arabo.

Pino Alessandri

Donna a capo di una banda per vendicare il marito ucciso

Alessandria (Egitto), 17 notte.

La tensione in tutto il territorio palestinese è aumentata e oggi in occasione della ricorrenza dell'impiccagione dei tre rivoluzionari arabi nel 1929, considerati come martiri nazionali, si temevano gravi torbidi in tutte le città, ma da notizie ricevute dai giornali cairiani si rileva che l'attività si è limitata alle solite scorrerie e ad attentati dinamitardi dei rivoltosi arabi e ad azioni delle bande contro i quartieri ebrei. Lo scontro più grave è avvenuto a Koseilein, dove una banda ha fatto saltare il serbatoio idrico ed attaccato un treno staffetta, incaricato della perlustrazione della strada ferrata. Avvertiti da segnali luminosi, sono accorsi sul posto tre carri armati britannici che hanno aperto il fuoco contro gli arabi, i quali hanno risposto facendo uso di mitragliatrici. La sparatoria è durata fino circa a mezzanotte. Le autorità sono gravemente preoccupate per l'impossibilità di riparare ai danni prodotti dalle esplosioni lungo le strade e i ponti poichè i terroristi, in agguato nelle vicinanze dei luoghi danneggiati, aprono regolarmente il fuoco contro gli operai addetti ai lavori e danneggiano il macchinario.

Il giornale Ghehad annunzia che presso Pisan ha fatto la sua apparizione una banda comandata da una donna, certa Fatma Soliman. Il giornale aggiunge che il marito di costei è stato ucciso dalle truppe inglesi durante uno scontro e che la moglie è decisa a vendicarlo ad ogni costo.

L'Ahram scrive che durante le ultime due settimane sono stati distrutti o divelti 75.000 alberi. I danni sono calutati a 150.000 lire palestinesi.

Nuova esplosione di odio fra bianchi e neri in America

New York, 17 notte.

Una nuova esplosione di odio di razza fra bianchi e neri sta maturando in conseguenza dello sciopero dei coltivatori di cotone che è avversato dai grandi proprietari. Il primo allarme è stato dato ieri sera, quando la signorina Willie Sue Blagden, figlia di un grosso proprietario di piantagioni cotoniere, e il pastore Claude C. Williams, vice presidente della Federazione americana degli insegnanti, hanno denunciato di essere stati fustigati, in aperta campagna, da sei individui appostati sulla riva del Mississipi, proprio nella zona dello sciopero che sta imperversando nell'Arkansas perchè avevano tentato di dare sepoltura a un cristiano negro scioperante, che, secondo la voce pubblica, sarebbe stato ucciso da emissari di proprietari, che tentano con tutti i mezzi di far fallire lo sciopero.

Le autorità, allarmate, stanno prendendo misure precauzionali. Il governatore Marion Futrell dell'Arkansas si è dichiarato pronto a proclamare lo stato d'assedio in tutta la contrada di Crittenden, dove lo sciopero è in corso. Non è escluso l'intervento del governo centrale.

Le accoglienze di Biella al Principe di Piemonte

Festosa chiusura del convegno bersaglieresco - L'inaugurazione del Sacrario dei Caduti fascisti - L'apertura della Mostra laniera

Biella, 17 notte.

Tutto il Biellese con magnifico impeto di entusiasmo e superbo ardore di fede nei destini della Patria fascista, ha partecipato oggi alla glorificazione dei bersaglieri compiuta nel nome del fondatore del Corpo, e all'esaltazione del lavoro attraverso la prima Mostra laniera, tributando al Principe di Piemonte accoglienze trionfali.

Già sapete che il Governo aveva delegato a rappresentarlo all'inaugurazione della Mostra, il Ministro delle Corporazioni S. E. Ferruccio Lantini; ma anche per il centenario dei reggimenti dalle fiamme cremisi, il Governo ha voluto essere presente con un atto che per essere venuto dal Ministero della Guerra conferisce alla celebrazione un significato di cui non occorre mettere in rilievo l'importanza.

S. E. il Sottosegretario Baistrocchi ha infatti così telegrafato al Podestà comm. Serralunga:

«In cento anni di battaglie e di vittorie, dai primi albori del Risorgimento all'Impero fondato dal Duce, i bersaglieri hanno marciato all'avanguardia sempre celeri e arditi. A Biella, madre gloriosa di Alessandro Lamarmora, creatore del Corpo eroico, il mio fervido riconoscente saluto».

E all'onorevole Melchiori, presidente dell'Associazione: «A voi, bersaglieri tutti che nella culla di Lamarmora oggi commemorate un secolo di fulgidi eroismi, il saluto fraterno e guerriero dei camerati dell'Esercito vittorioso nell'Anno XIV. In così alta rievocazione di tante vittorie, è la più sincera promessa di quell'immancabile sfolgorante destino a voi riservato per volere del Duce, per la gloria del Re».

Spettacolo superbo

La cronaca della giornata si è risolta in una grandiosa pittoresca Sagra, nella quale il patriottismo più puro ha trovato una fusione ideale con il giocondo sclamare della moltitudine accesa da tutte le vallate fresche di acque e di boschi e operose di industrie, e salita da tutti i villaggi della piana dove la zona laniera lentamente si tramuta nella risaia. Per disposizione della Federazione dei Fasci, questi ultimi hanno condotto a Biella le loro formazioni adulte e giovanili, che si sono schierate per chilometri lungo le vie centrali dove sarebbe passato il Principe con le autorità, mentre la folla si assiepava dietro di esse a parecchie decine di migliaia. Dai Comuni sono accorsi anche quasi tutti i Podestà. Dalla Casa del Fascio in via del Littorio a via Umberto I e a Porta Torino, lo spettacolo sotto le centinaia di bandiere e sotto gli innumerevoli striscioni inneggianti al Re Imperatore e al Duce, era impressionante.

Una ressa non minore si formava contemporaneamente sulla piazza del Municipio, a ridosso dell'antichissimo Battistero. Qui, insieme con la Milizia, era schierato un battaglione del 65.o fanteria. Una selva di gagliardetti emergeva dalla folla e dalla truppa: tra essi era il labaro delle sedici Medaglie d'oro di Vercelli, il vessillo dell'Associazione Famiglie dei Caduti fascisti, pure di Vercelli, e il gagliardetto del Fascio di Biella. Le Donne Fasciste, numerosissime, formavano gruppo presso il porticato del palazzo sotto le cui arcate si trovava disposta la Banda cittadina nella sua caratteristica uniforme, mentre davanti alle scuole erano raggruppate le autorità: S. E. il generale Giublei, ispettore delle truppe celeri, il generale Pino, comandante la Divisione di Novara, il generale Cantù, comandante la 1.a zona dei Carabinieri Reali, venuto da Torino, il generale Di Giorgio, vice ispettore delle truppe celeri, il generale Dalmazzo. A poco a poco hanno poi continuato ad affluire, salendo con i precedenti al piano superiore, tutti i presidenti e i segretari delle Unioni Sindacali della Provincia.

Frattanto da Torino, dov'era giunto col diretto di Roma delle 5,15, il Principe dopo una brevissima sosta a Palazzo Reale, aveva proseguito in automobile verso Biella. Al casello numero sette dell'autostrada, presso Cavaglià, Sua Altezza Reale e Imperiale è stata ossequiata da S. E. Lantini, arrivato in treno da Milano, da Piero Gazzotti, componente il Direttorio nazionale del Partito in rappresentanza di questo, dal Prefetto di Vercelli S. E. Vittorelli, dal Podestà di Biella comm. Serralunga, dal Segretario del Fascio prof. Bragagnolo, dall'on. Melchiori e dall'on. Leone Garbaccio. Nel corteo delle automobili tosto avviatosi, erano anche l'on. Olmo, il preside della Provincia comm. Busca ed altri.

L'omaggio a La Marmora

In tutti i paesi attraversati il Principe è stato salutato con vibranti acclamazioni dalle organizzazioni del Regime e dalle popolazioni che avevano pavesato le vie di tricolore e steso in una parte all'altra le consuete striscie di omaggio a Casa Savoia e al Duce.

Quando l'automobile del Principe è arrivata alle soglie di Biella, dalle Camicie Nere e dal popolo si è innalzato potente e irrefrenabile il grido dell'esultanza, che si è propagato con rapidità fulminea lungo tutta la via Torino e la via Umberto fino alla piazza del Municipio. Primi a prorompere nel formidabile «alalà» sono stati i Bersaglieri convenuti da tutte le parti d'Italia in rappresentanza delle singole sezioni provinciali. Essi hanno voluto così testimoniare a Sua Altezza la loro devozione e il loro attaccamento alla Casa regnante.

L'arrivo del Principe al Municipio ha fatto prorompere ancora più insistenti le acclamazioni, mentre la musica intonava gli inni patriottici. Nel salone del primo piano Autorità e Gerarchi hanno ripetuto con intensa passione il grido della fede sabauda. Il Principe ha risposto sorridendo, come già aveva fatto alla folla lungo il percorso, avanzando affabilmente in mezzo ai convenuti, ai quali si erano nel frattempo aggiunti Sua Em. Mons. Vescovo Garigliano, il Segretario Federale Paolo Zerbino, il console generale Seghedda, il questore di Vercelli comm. Tessi, la medaglia d'oro Giulietti, il colonnello De Ambrosis, il colonnello Benigni del 7° Reggimento Bersaglieri, il colonnello Ardoino dell'ottavo, il mutilato Negrotti, comandante di un reparto del 1° Battaglione Granatieri, il vice Podestà prof. Pella.

Il Podestà ha rivolto a Sua Altezza un fervido saluto a nome di Biella, di cui ha espresso la gioia e la gratitudine per la sua Augusta presenza. Chiamato con insistenza dagli applausi della folla il Principe ha dovuto affacciarsi al balcone. Poco dopo egli lasciava il Palazzo comunale per dirigersi col Ministro e il seguito alla chiesa di San Sebastiano, dove è sceso nella cripta, sostando un minuto in reverente meditazione davanti alla tomba di Alessandro La Marmora.

Sua Altezza si è quindi recato alla Casa del Fascio dove, accolto dalle acclamazioni delle Camicie Nere, ha presenziato all'inaugurazione del Sacrario dei Caduti fascisti, per il quale aveva già inviato una splendida corona.

Presente anche la contessa Enrichetta degli Alberti, marchesa della Marmora, il Principe ha poi visitato la bella Casa del Fascismo biellese, ricevendo nel grande salone il saluto delle Camicie Nere portogli con maschia eloquenza dal Segretario del Fascio prof. Walter Bragagnolo.

La Mostra e il Carosello

Tra continui applausi Sua Altezza raggiungeva pochi minuti dopo la vasta piazza Quintino Sella, gremitissima di folla e assisteva da apposita tribuna all'apoteosi dei Bersaglieri e del Creatore del loro Corpo, compiuta con un acceso e forte discorso dal presidente dell'Associazione nazionale on. Melchiori, diffuso dall'altoparlante, mentre i gagliardetti delle rappresentanze formavano piramide attorno al monumento a Quintino Sella.

L'inaugurazione della Mostra Laniera ha chiuso le cerimonie della laboriosa mattinata. Ha pronunciato il discorso inaugurale il presidente on. Leone Garbaccio. Il Principe ha subito dopo visitato tutti i saloni e le gallerie, soffermandosi davanti alle vetrine racchiudenti i prodotti lanieri più fini ed eleganti che siano mai usciti da opifici. La Mostra è riuscita una incomparabile opera d'arte. Il Principe vi si è intrattenuto circa un'ora. Egli ha specialmente ammirato la riproduzione del lanificio di Trivero, della Ditta Zegna che ha d'altra parte allestito uno degli *stands* da Sua Altezza più ammirati. Lasciando la Mostra il Principe si è vivamente felicitato con l'on. Garbaccio e con il gr. uff. Targetti, presidente dell'Associazione laniera, che con S. E. Lantini e le Autorità lo avevano accompagnato nella minuziosa visita.

Al tocco Sua Altezza, il Ministro e il seguito hanno partecipato ad una colazione offerta nel proprio castello dalla marchesa La Marmora, principessa di Masserano. Alle 15,30 è intervenuto all'inaugurazione di una artistica fontana raffigurante la maternità, opera pregiata dello scultore Gino Piccioni. A tutte le cerimonie ha preso parte, impartendo la benedizione, S. E. il Vescovo.

La giornata ha avuto termine con un fantasioso, interessantissimo carosello del 4° Reggimento Bersaglieri al Campo polisportivo, presenti trentamila persone che hanno fragorosamente applaudito i bravi soldati, comandati dal colonnello Miani.

Così Biella ha degnamente onorato il Corpo glorioso e il suo illustre creatore. Domani la celebrazione proseguirà a Torino. A Biella continua la Mostra laniera, che a giudizio unanime delle migliaia di visitatori accorsi a vederla, è una delle più interessanti svoltesi nel dopoguerra in Italia.

Francesco Oddone.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE A BIELLA

Domattina eclisse di sole

L'eclisse totale di sole del giorno 19, pel quale parte del mondo astronomico è già mobilitata ed appresta le sue innocue batterie, non sarà per l'Italia che parziale. La luna occulterà 92 centesimi del disco solare a Catania, più prossima alla zona della totalità che dall'Egeo attraverso l'Europa meridionale, l'Asia Centrale, il Giappone va a finire nel Pacifico, 82 centesimi a Roma, 76 a Bologna e soli 72 a Milano e Torino. E' sempre interessante il fenomeno, almeno per quell'aspetto triste, languido, quasi funereo che assume il paesaggio, ma senza confronto meno di quello che appare entro la zona, strettissima, della totalità. Da noi più di un quarto di sole resta scoperto; ma anche a Catania, dove la falce luminosa solare non arriverà a un decimo, non sarà grande l'oscurità. Intanto si sappia che, fino a quando non sia coperto il centro del disco solare, la diminuzione di luce non è molto sensibile, come si può constatare, del resto, senza l'eclisse, quando un nembo temporalesco avanzi su quello. Ma, anche quando resti scoperto solo un centesimo dell'astro del giorno, la luce che scende sulla zona eclissata, come ha scritto il Forbes dopo l'eclisse totale da lui osservata a Torino nel 1842, è sufficiente per gli ordinari bisogni della vita. Poi, all'assottigliarsi ancora della falce solare ed alla sua sparizione completa, l'oscurità aumenta con velocità impressionante.

Alle 5, 4' 55"

Tutto questo — e altro ancora, su cui sorvoliamo — per l'eclisse totale. A Torino, come si è detto sopra, si resta parecchio lontani. Si potrà però osservare il cambiamento nel colore della luce indebolita; poichè, provenendo dall'orlo del sole, è meno bianca di quella che irradia dal centro; inoltre la luce delle rosse protuberanze e della corona argentea avvolgente il sole, si mescola ad essa in misura non trascurabile. E tanto meno trascurabile quanto più è sottile la falce luminosa. Onde le persone e le cose, sotto una luce un po' simile a quella che emana da una lampada ad alcool salato, assumono una tinta olivastra ed i visi un aspetto cadaverico. Anche il cielo si fa plumbeo e a fase molto avanzata un po' rossastro. Così le nubi. Sull'alta e sulla media Italia l'eclisse non offrirà dunque uno spettacolo impressionante; chè le sue particolarità più interessanti sono riservate agli abitanti della zona percorsa dalla totalità o a questa almeno molto prossima. Ma tutti e dovunque potranno osservare facilmente il sole eclissato... guardando a terra, sotto il fogliame degli alberi. Le macchie luminose non sono ovali intere, come sempre, ma intaccate e quindi ridotte alla forma di falce, proprio come il disco solare. Meglio ancora si potrà constatare questo curioso fenomeno, di cui la spiegazione è elementarissima, entro una camera buia, se un raggio di luce solare, penetrandovi per un foro, verrà tagliato perpendicolarmente con un cartoncino.

In conclusione, come spettacolo celeste sarà per noi piuttosto magro, tanto più che capita in ora assai mattutina. In pieno meriggio riuscirebbe più vistoso. La fase massima cade alle ore 5,4'55", il sole sorgendo già in parte eclissato alle 4,41'. Alle 5,56'20" l'eclisse ha termine. Queste ore sono per Torino, ed espresse in tempo legale italiano, che, come è noto, è quello medio dell'Europa centrale.

Vogliamo, prima di lasciare questo argomento, dissipare un errore diffuso tra i profani: che cioè l'eclisse totale di sole apporti il buio completo come nella notte più tenebrosa. Non è così. Anzitutto l'oscurità varia da eclisse a eclisse ed è tanto maggiore quanto più grande è la durata della totalità (poco più di due minuti e mezzo nel cuore dell'Asia). Viene presso a poco paragonata di solito a quella d'una notte di plenilunio o anche, in qualche caso, all'illuminazione che si ha dopo un'ora dal tramonto del sole; quindi non appaiono che le stelle più luminose ed i pianeti maggiori. La ragione è chiara; chè si diffonde nell'atmosfera luce dalle zone contigue, dove il sole è parzialmente eclissato o scoperto addirittura.

Le spedizioni scientifiche

Se il profano considera l'eclisse come un fenomeno vero e magari divertente, l'astronomo lo vede sotto un altro aspetto. L'eclisse totale è una vera fortuna per la sua scienza, chè permette indagini e studi sulla natura e sui fenomeni del grande astro, altrimenti impossibili o difficili. E' dunque ben spiegabile come si vada a caccia delle eclissi totali di sole, organizzando ogni volta spedizioni scientifiche bene attrezzate per le regioni attraversate dalla fase totale. L'Italia questa volta vi partecipa con una Commissione promossa ed organizzata dalla R. Accademia d'Italia e dal Consiglio Naz. delle Ricerche, la quale si è recata negli Urali nel villaggio di Sarà sulla linea ferroviaria Orenburg-Orsk. E' a capo della spedizione Giorgio Abetti, un vero specialista della Fisica solare e saranno con lui gli astronomi Righini e Taffara. Hanno portato seco strumenti progettati all'Osservatorio di Arcetri, dall'Abetti stesso diretto, e costruiti sotto la direzione del prof. Gino Giotti del nostro R. Istituto Nazionale di Ottica di Firenze, dalle Officine Galileo per le parti ottiche e dalle Officine Fiamma, pure di Firenze, per le parti meccaniche. Concezione insomma e costruzione prettamente italiane.

Una crociera, cui prende parte il chiaro astronomo Horn d'Arturo della R. Università di Bologna, allestita dalla Soc. Turistica «Turismanda», si reca al Capo Sunion nella penisola Attica per osservare l'eclisse. E' questa la località più prossima all'Italia dove si veda totale. La spedizione astronomica che va a studiare l'eclisse negli Urali intende sopratutto eseguire osservazioni e ricerche sulle due atmosfere avviluppanti il sole, le quali sono inosservabili senza eclisse, nel gran mare di luce che la sottostante «fotosfera» emana. Queste due atmosfere sono la «cromosfera», costituita essenzialmente di idrogeno e di elio, donde si partono getti imponenti a mo' di fiamme rosse alte perfino centinaia e centinaia di migliaia di chilometri, chiamati «protuberanze», e la «corona», più esterna, di forma e di dimensioni variabili, ma estesissima e tenuissima, di un colore bianco-perlaceo. Questa sopratutto sarà oggetto di indagine, perchè la sua costituzione resta misteriosa.

Alp.

Una fanciulla esausta nello sviluppo

L'attestazione del Dott. Badolato che l'ha guarita

L'egregio Dott. Domenico Badolato di Santa Caterina Jonio (Catanzaro) ci ha comunicato: «Ultimamente la mia piccola Nella era molto deperita. Le ho fatto fare la cura delle Pillole Pink e dopo un breve periodo di tempo me la sono vista un'altra: forte, gaia, con un bel colorito. Ve ne sono davvero riconoscente.

Posso d'altronde certificare che le Pillole Pink hanno un potere prodigioso. Le ho provate molte volte ed ogni volta mi hanno dato risultati sorprendenti, il che non poteva mancare essendo esse rigeneratrici del sangue per eccellenza ed apportatrici di salute».

Nei casi d'indebolimento, di prostrazione, d'anemia, le Pillole Pink danno sempre dei brillanti risultati, e ciò perchè rendono al sangue gli elementi vitali di cui difetta. L'organismo irrorato da sangue ricco e generoso, si trova stimolato e tonificato, l'appetito ed il colorito ritornano, gli organismi dimagriti ricuperano peso, forze e resistenza, la gioia di vivere rinasce. Fatene oggi stesso la prova e potrete voi constatare il felice cambiamento che in breve si opererà in voi.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola. Decr. Pref. di Milano n. 6159-1928) Prodotto fabbricato interam. in Italia.

"CONTE BIANCAMANO" CROCIERA ALGERIA-SPAGNA PERLO

Il barometro della salute

è l'intestino; se esso funziona regolarmente svelenando l'organismo di tutti i suoi detriti e le impurità, l'indice segnerà tempo bello; in caso contrario si potrà arrivare fino alla tempesta. Non esiste che un solo rimedio, la dolce pastiglia purgativa Euchessina, capace di mantenere pervio l'intestino. Basta prendere una o due pastiglie alla sera per ottenere una o due scariche benefiche. Il tubo gastro-enterico si manterrà sempre pulito e voi vedrete costantemente il sole all'orizzonte. Comperatene oggi stesso una scatola dal vostro farmacista. (99
(Aut. Pref. Torino 0034/3)

GARESSIO (Alta Valle Tanaro) metri 650 Clima Saluberrimo Centro Escursionistico
CURA ACQUA SAN BERNARDO

Da TORINO (Km. 125) - Da GENOVA (Km. 130) - Da SANREMO (Km. 90) - Autoservizio giornaliero ALBENGA-ALASSIO - Alberghi di ogni categoria - Ufficio Turistico. 3177

Un Medico dice come ci si libera dai

CALLI

«Non sopportate un solo istante di più le sofferenze dei calli che vi trafiggono, il bruciore e la gonfiezza dei piedi. Seguite oggi stesso il consiglio di questo medico. Immergete i vostri piedi torturati in un bagno di acqua calda contenente un pugno di Saltrati Rodell. Questo bagno super-ossigenato fa sparire immediatamente l'infiammazione ed i dolori. I Sali eminentemente curativi, ammorbidiscono i calli, così che potrete toglierli con la radice servendovi delle dita. La gonfiezza diminuisce. Potrete portare delle calzature di una misura più piccola e camminerete l'intera giornata sentendovi perfettamente a vostro agio. I Saltrati Rodell si trovano in tutte le farmacie». Il loro prezzo è insignificante.

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia

CRONACA CITTADINA

UNA GIORNATA SOLARE PER TORINO

Accomunati nella gloria e nella vittoria la nostra gente saluta oggi i figli di Lamarmora e il trionfatore d'Africa

Il Duca di Addis Abeba giungerà alle 9,45 - I Bersaglieri inizieranno con un rito severo le loro celebrazioni

Cent'anni oggi da quando l'allora capitano dei granatieri Alessandro Ferrero della Marmora sottopose a Re Carlo Alberto la proposta per la formazione della prima compagnia di bersaglieri. Cent'anni, e non pare possibile; un secolo in cui le battaglie non si contano; e all'inizio un prode capitano propone al suo Re la formazione di un Corpo nuovo; alla fine bersaglieri innumerevoli si riuniscono in Torino a celebrare le loro glorie, nel giorno medesimo che in Piemonte ritorna, conquistato con le armi l'Impero, il Condottiero dei Legionari africani.

E' una coincidenza; ma così significativa che la fantasia di tutto il popolo ne è colpita. Pa-

re che non smettano più di sopraggiungere le giornate di ebbrezza e di gloria: quanti erano abituati — perchè non confessarlo? — a considerare la Patria come un raro fiore schiacciato tra le pagine di un libro or sono persino stupiti di vederla continuamente per le strade, creatura popolare, ridente all'eco di una canzone di amore e di guerra. E oggi è ancora così: passano i bersaglieri con la loro fanfara per le vie di Torino, culla del Risorgimento; e per tutto è un fremito di sacre memorie, per tutto sono le promesse dell'avvenire, per tutto è la patria che gonfia i nostri cuori di un'ebbrezza che forse fu altre volte più piena, ma che mai ci parve così giovanile.

Perchè proprio i bersaglieri, sol che passino con le loro piume, destano in tutti mille immagini di giovinezza. E' il loro potere magico. Si può avere venti o sessant'anni, l'impressione è la medesima. Forse ai ventenni ricordano la giovinezza dei loro padri: così vaga nei racconti, così poetica nelle illustrazioni dei vecchi libri di famiglia, così prorompente se una fanfara scoppia per la via e il cuore d'un balzo si mette al passo e cammina.

Potevano già cantarla loro, «Giovinezza»! S'assomigliano tanto, lo spirito bersaglieresco e lo spirito fascistico; uniti nella persona del Duce, uniti nella coscienza popolare che non sbaglia mai. Per il bersagliere, come per il fascista, i problemi della vita non si risolvono se non sono affrontati subito, a passo di carica; per l'uno e per l'altro bisogna respingere ogni pensiero che non sia quello di arrivare alla meta, colpire il bersaglio. Sicuro: qualcuno forse non ha mai pensato che «bersagliere» viene da «bersaglio». Correre sta bene; ma colpire è ancor meglio. Andiamola a rileggere, la «proposizione per la formazione di una compagnia di bersaglieri» di Alessandro La Marmora: «...devono... non porre altra cura che il colpire con esattezza». Davvero così son degni di rappresentare tutta l'Italia: che sa correre, ma senza troppo inebriarsi della sua corsa, e conservando la più gran lucidità nell'individuare e raggiungere le mete prefisse.

Torino saluta i bersaglieri come si salutano i figli che si sono coperti di gloria, ma restano prima di tutto le creature predilette del cuore. Rifà la loro storia, che è per lei una storia di famiglia. Otto aprile 1848, il battesimo del fuoco al ponte di Goito: una compagnia si slancia con grande ardimento, un parapetto è saltato, gli austriaci sparano maledettamente; ma i bersaglieri prevalgono. Prevarranno ancora. La «storia di famiglia» è tutto un seguito di pagine gloriose. Gira e gira, 18 giugno 1936-XIV, centenario della fondazione del Corpo, tutta Torino acclama nelle strade, le fanfare non sono mai stanche, chi è quel bersagliere disposto a confessare di non avere più fiato. E il popolo applaude, come quando era bambino. Oggi, che è un popolo vincitore e imperiale, ritrova un cuore freschissimo di bimbo che sogna; perchè nessuna vittoria basta per mettere la parola fine alle sue aspirazioni, e ci vogliono delle fanfare, delle fanfare come queste che oggi si inebriano, per proseguire con passo ardito all'assalto de l'avvenire.

* * *

Ecco nel suo dettaglio il programma delle manifestazioni che accompagnano la cerimonia commemorativa del primo Centenario del Corpo dei Bersaglieri che si svolge oggi nella nostra città. Il programma, concretato d'accordo con le Autorità proposte ai pubblici servizi, è il seguente:

Ore 7,30. *Adunata* in sede (via Principe Amedeo 20) dei Bersaglieri della Sezione di Torino. - Corteo a P. N. per ricevere i Camerati giungenti da Biella.

Ore 8: Stazione di P. N.: Arrivo delle rappresentanze.

Corteo fino a piazza Carlo Alberto. - Ammassamento.

Omaggio ai Caduti Fascisti a Casa Littoria.

Corteo alla Caserma di via Principe Amedeo, sede di costituzione del Corpo dei Bersaglieri.

Ore 9: Gran Madre: Omaggio ai Caduti - Messa al campo.

Ore 10,30: Caserma IV Reggimento (via Asti): Commemorazione ufficiale del Centenario.

Ore 21: Al motovelodromo spettacolo ciclo-pirotecnico con la partecipazione dei campioni olimpionici e dei bersaglieri ciclisti.

La Presidenza della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Bersaglieri comunica il seguente programma delle manifestazioni di domani:

Ore 9: adunata di tutti i bersaglieri in congedo in corso Oporto nel tratto fra corso Vinzaglio e corso Galileo Ferraris; ore 10: sfilamento seguendo l'itinerario: corso Oporto, corso Re Umberto, piazza Solferino, ammassamento; ore 10,30: sfilata a passo di corsa lungo via Cernaia per rendere omaggio al monumento del Fondatore del Corpo; ore 11: commemorazione al Giardino della Cittadella tenuta dall'avv. Orazio Quaglia. La sfilata e la commemorazione avverranno all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte. Ore 14: Concorso di fanfare al Giardino della Cittadella; ore 15,30: carosello del 4° Reggimento Bersaglieri e gara di palla ovale fra due squadre di bersaglieri; ingresso gratuito; ore 18: ricevimento a Palazzo Madama offerto dalla Podesteria di Torino ai partecipanti al raduno; ore 23: partenza del treno speciale per Roma dalla stazione P. N.

Attorno al Condottiero

L'attesa di Torino è vivissima: questa mattina la città romana, sabauda e fascista porgerà al Condottiero vittorioso il saluto vibrante ed entusiastico di tutta la popolazione. Senza inviti e sollecitazioni tutti si erano spontaneamente mobilitati per manifestare a S. E. Badoglio, marchese del Sabotino, Duca di Addis Abeba, il devoto entusiasmo dell'Esercito, delle Camicie Nere e del popolo, e il programma del ricevimento disposto più tardi dalle Gerarchie ha trovato tutti già preparati per la festosa adunata generale.

Quando alle 9,45 il vincitore dell'Etiopia scenderà alla stazione di Porta Nuova vi troverà radunati con le massime autorità i camerati dei Gruppi Rionali, e quelli di tutte le Organizzazioni del Partito, vi troverà una larga rappresentanza di lavoratori, di donne e fanciulli che ardono dal desiderio di unire la loro voce a quella di tutto il Paese nell'esaltare e magnificare l'opera del Condottiero.

Il ricevimento della città al Maresciallo Badoglio si svolgerà come segue:

Ore 9,30: convegno delle alte Autorità alla Stazione di Porta Nuova — lato arrivi — per il saluto a S. E. il Maresciallo d'Italia, Duca di Addis Abeba. Formazione del corteo di automobili che farà scorta alla vettura di S. E. Badoglio. In via Sacchi, in piazza Carlo Felice e lungo il corso Vittorio Emanuele II saranno schierate le truppe per gli onori militari.

La prima mèta di S. E. il Duca di Addis Abeba sarà il Tempio-Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio, dove egli deporrà una corona d'alloro. Il percorso del corteo sarà il seguente: corso Vittorio Emanuele II, corso Cairoli e piazza Vittorio Veneto.

Dopo aver compiuto l'austero omaggio in onore dei Caduti, Sua Ecc. il Maresciallo d'Italia si porterà con le Gerarchie della città a Casa Littoria per onorare i Caduti per la Causa della Rivoluzione con l'offerta di lauri.

In piazza Carlo Alberto si ammasseranno intanto le Camicie Nere di Torino per il tributo popolare a S. E. Badoglio.

Alle ore 17, il Municipio accoglierà il Duca di Addis Abeba a Palazzo Madama.

Tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma hanno convocato i loro soci per la solenne manifestazione.

I lavoratori del commercio per il monumento dell'impero

Si è riunito il Comitato della Unione dei Lavoratori del Commercio con l'intervento di tutti i Segretari Provinciali e del rappresentante dell'Associazione Ausiliari, sotto la presidenza del Segretario dell'Unione camerata Vigino. Nella riunione, il Comitato dell'Unione ha deliberato che anche i lavoratori del commercio diano il loro contributo, quale piccolissimo segno della loro devozione totale e della loro riconoscenza al Duce fondatore dell'Impero, per l'erezione in Roma del monumento che ricordi nei secoli la magnifica vittoria delle armi italiane. Se ne stabilisce la quota e le modalità di versamento e si affida al Segretario dell'Unione lo incarico di svolgere le pratiche relative.

Opere acquistate dal Re alla Promotrice di Belle Arti

La Direzione della Società Promotrice Belle Arti comunica che S. M. il Re Imperatore ha acquistato alla 5.a Mostra Sindacale — 94.a della Promotrice — il quadro ad olio «Alpini» della pittrice Dina Bellotti, «Grigio primaverile» (quadro ad olio) del pittore Adolfo Rolla, «Pomeriggio primaverile» (quadro ad olio) del pittore Giuseppe Gheduzzi. Il Premio «Luigi Arbarello» è stato assegnato ai pittori Sergio Bonfantini, Ernesto Farina e Ugo Martinotti.

La giornata del giocattolo avrà luogo dal 24 al 29 giugno

La giornata del giocattolo italiano, sotto l'alta egida del Partito Nazionale Fascista tende a diffondere e a valorizzare, in un campo particolarmente importante, il prodotto italiano. Anche quest'anno il periodo stabilito (24 e 29 giugno) comprenderà due giorni dedicati a solenni festività religiose e civili: la festa di San Giovanni, patrono di Torino, e quella dei SS. Pietro e Paolo. Il Comitato ordinatore che ha il privilegio di essere presieduto da S. E. il Prefetto Giovara e la cui sede è a Palazzo Cavour, ha disposto che la manifestazione si svolga come vera e propria Fiera del giocattolo da tenersi, come per il passato, sotto i portici settentrionali di piazza S. Carlo.

Invito ai commercianti

Carta nuova per involgere la merce

Un comunicato ufficioso degli organismi economici interessati, diramato alcuni giorni or sono, annunciava al pubblico che il fabbisogno normale di carta da involgere è assicurato al consumo nazionale.

Si tratta di una vittoria e di una confortante realtà, che viene di colpo a mutare il quadro di una situazione e a distruggere la fittizia causa di talune abitudini deplorevoli.

Infatti, nel fervore della lotta controsanzionista, la quasi generalità dei commercianti ha seguito un giusto e logico criterio nello sforzo di diminuire il consumo di carta da involgere. Taluni negozianti, però, hanno adottato addirittura carta già usata e perfino stampata. Questo fatto è avvenuto specialmente per i venditori ambulanti, in giro nelle periferie. Se il sistema può non essere nocivo per merci non commestibili, specialmente per quanto riguarda la frutta è da deplorarsi e da mettersi a punto d'urgenza. La verdura e la frutta, che vengono consumate, dopo una lavatura che non può essere che sommaria, debbono essere involte in carta assolutamente nuova e non già adoperata per altri usi; in ogni caso non stampata.

La situazione cartaria nazionale ci consente il ritorno ai sistemi presanzionisti. Accogliamo con soddisfazione la notizia e uniformiamoci alla confortante situazione. Non deve essere cosa difficile ripristinare i vecchi sistemi, specie per quanto riguarda quelle merci il cui prezzo unitario supera quello della carta da involgere, dato che per molti prodotti vige (chissà perchè?) l'abitudine di vendere la carta per merce. Per altri prodotti per i quali quest'ultima abitudine non è radicata, il ritorno alla normale situazione presanzionista non sarà gravoso eccessivamente per i negozianti. Infatti, nonostante gli ultimi aumenti di prezzo, la carta da involgere non può incidere che in minima parte (pochi centesimi) sul costo delle merci, specie di quelle vendute in piccoli quantitativi.

La festa degli Artiglieri per il Premio «Duca d'Aosta»

Il Comitato patronesse della sezione di Torino dell'Associazione Arma d'Artiglieria, ha organizzato, per la sera del 19, alla Palazzina dei Canottieri Esperia, il ballo dell'Artiglieria, i cui proventi sono destinati al premio, che, per augusta concessione, si intitola «Duca d'Aosta». Scopo del premio è di consegnare, nel giorno di Santa Barbara, delle ricompense in denaro a quei soldati d'artiglieria che i comandanti riterranno più meritevoli. S. A. R. il Principe di Piemonte ed altri Augusti Principi onoreranno con la loro presenza questa festa, cui le Patronesse della Sezione, con l'alta approvazione di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, augusta Patrona, dedicano tutto il loro fervore. I biglietti d'invito vanno richiesti alle Patronesse od alla Associazione dell'Arma d'Artiglieria.

LA GRANDE CROCIERA «STAMPA»-CIT

Le Categorie B e C vanno rapidamente esaurendosi

La preparazione del complesso affascinante programma — Fra pochi giorni la chiusura delle iscrizioni

Il successo della grande Crociera Stampa Cit nel Mediterraneo, con partenza da Genova con l'Augustus il 19 luglio si va delineando giorno per giorno. Gli appositi uffici della nostra sede sono visitati ogni giorno da una folla di persone desiderose di iscriversi o di assumere informazioni sul viaggio e sul magnifico itinerario predisposto.

Come è risaputo, poichè lo abbiamo più volte pubblicato, l'Augustus partendo da Genova il 19 luglio, sarà a Cannes il 20, a Barcellona il 21, a Palma di Maiorca il 22, a Ceuta il 24, ad Algeri il 25, a Palermo il 28, a Napoli il 29 e nuovamente al porto di imbarco il 30.

L'itinerario, uno dei più incitanti fra quelli percorsi dalle crociere estive 1936, è stato ed è tale elemento di richiamo da far affluire numerose le iscrizioni. Il raffinato gusto di trascorrere le tre... sul mare, in un ambiente di lusso e di sceltissimo pubblico, ... prendendo piede e molti industriali e commercianti preferiscono un viaggio per mare alla permanenza quindicinale su di una piccola spiaggia o in un paesetto di montagna. Il desiderio di vedere nuovi paesi, nuove genti, nuovi cieli sospinge sul mare, a bordo delle bianche, immense, comode navi.

L'affluenza di partecipanti alla Crociera Stampa Cit è particolarmente notevole per le categorie B e C. Le facilitazioni concesse attraverso l'accordo con la Banca Agricola di Credito, favorendo determinati settori di pubblico, ha fatto aumentare l'affluenza. Come già abbiamo pubblicato, la Banca Annunna di Credito è pronta ad anticipare l'intera quota di partecipazione alla Crociera, da riscuotersi poi in dieci o più rate mensili; l'Istituto stesso è disposto, per favorire i crocieristi delle categorie B e C, a scontare le cedole di qualsiasi titolo di Stato e quelle di obbligazioni di Enti parastatali, scadenti a tutto il 1936 e 1937, al tasso minimo del 3 e mezzo per cento.

Queste agevolazioni sul pagamento della quota di partecipazione hanno assicurato il più lusinghiero successo della Crociera, specie per quanto riguarda le categorie B e C, le quali, il 19 luglio, saranno certamente al completo.

Un consiglio ai lettori: chi vuol partecipare non aspetti a decidersi agli ultimi giorni. E' nell'interesse dei crocieristi prenotare in tempo i posti, tanto più che non molti sono quelli disponibili. Sarebbe seccante prendere la decisione di compiere un così dilettevole viaggio e perderne l'occasione per un ritardo di pochi giorni nell'iscrizione.

Le iscrizioni alla gita sul Verbano sono state iniziate ieri

Gli uffici de *La Stampa* sono stati ieri affollati da un considerevole numero di lettori che desiderano partecipare alla gita sulle rive del Verbano in occasione del «Raduno montano-forestale». Iniziatesi sotto così buoni auspici, le iscrizioni continuano oggi e nei giorni venturi fino al 25 corr., ma, certamente le disponibilità saranno esaurite assai prima.

Ricordiamo che 20 lire è l'importo della gita di un giorno: viaggio in ferrovia andata e ritorno compresa la gita al Mottarone o sul Lago, mentre per la gita dei due giorni (biglietto andata e ritorno in ferrovia e gite al Mottarone e sul Lago) la quota è di lire 37 per la II classe e di lire 27 per la III.

La severa condanna di quattro falsari

Il tipografo disoccupato Francesco Grindatto, di 20 anni, abitante in via Riberi 2, nell'estate scorsa faceva al suo amico Cesare Marquet, di 27 anni, abitante in via Barbaroux, 13, la proposta di associarsi a lui nella fabbricazione di monete false da 20 lire: in questo lavoro — egli aggiungeva — era già aiutato dalla sua amante Evelina Bottesella. Il Marquet accettava la criminosa proposta, stabilendo che gli utili sarebbero stati divisi in parti eguali. Ma non tardò molto che la Squadra Mobile della Questura ebbe dei sospetti sugli acquisti d'argento che due donne, la Bottesella e Maria Sage, madre del Marquet, facevano in un negozio di metalli preziosi: fermata la Bottesella si venne alla scoperta della delittuosa attività dei suoi compagni. Una perquisizione nell'alloggio del Grindatto faceva scoprire degli stampi di scagliola con l'impronta di monete da venti lire. Il quartetto criminoso è comparso dinanzi alla nostra Corte di Assise, presieduta dal barone Accusani, che ha inflitto le seguenti condanne: il Marquet, il Grindatto e la Bottesella a 3 anni di reclusione cogli accessori di legge; la Sage a due anni di reclusione. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Gino Obert, Vianci-ni e Guglielmino.

La scomparsa di una assicurata contenente diecimila lire

Nel luglio dello scorso anno all'arrivo del treno di Aosta gli addetti all'ufficio postale della nostra stazione notavano la scomparsa di una lettera assicurata per lire diecimila, proveniente da Pré S. Didier. I sospetti della Milizia postelegrafonica cadevano sul messaggero postale Ferdinando Fabbri, il quale veniva denunziato all'autorità giudiziaria per peculato. Il Fabbri, però, riusciva ad insinuare nell'animo dei giudici della IX Sezione del nostro Tribunale il dubbio sulla sua colpevolezza, talchè egli venne assolto per insufficienza di prove. Non si acquetava il Fabbri a questa pronuncia, ma ricorreva a mezzo dell'avv. Dal Fiume in appello; e la Corte ha riconosciuto in pieno la sua innocenza, assolvendolo dalla grave imputazione per non avere commesso il fatto.

M. V. S. N. Comando 1.a Legione ...

Federazione nazionale arditi d'Italia. ...

Una nuova Colonia fascista

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

BERSAGLIERI!

Le Ceramiche d'arte «IGNI» Vi dànno il benvenuto e Vi invitano ad osservare nella vetrina del Negozio «IGNI» in Galleria della Stampa, l'artistica piastra commemorativa del Centenario della Fondazione del Corpo. La pregevole opera di un noto scultore Bersagliere, si può prenotare unicamente presso il

Negozio «IGNI» *Galleria de «La Stampa»*

Spiaggia - Montagna - Campagna

ROMANA CALCAGNI

ha pronto il più vasto assortimento di originali Modelli (Abiti - Completi - Mantelli - Tailleurs) a prezzi convenientissimi. Ad ogni signora un nuovo modello e sono piccoli gioielli di buon gusto.

Visitate il rinomato negozio di via Roma 1.

da BIANCHI per la LUMINARIA della CONSOLATA

Globi, lanterne, bicchieri in vetro e paraffinati, moccoli e candele. Ghirlande, nastri decorativi. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

RADIO INDUSTRIALE VALENZA

Via Mario Gioda 8 - Tel. 45-678

Ultime novità Phonola. Speciali facilitazioni Giugno Radiofonico.

CELEBRE CHIROMANTE

Consigli infallibili Scienza egiziana

LA PARIGINA

(debitamente autorizzata). Piazza Santa Giulia 11, P. 2°. Or. 10-12, 15-17. Esclusi, mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Rivista.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: 17 e 21: c. Moncalieri 52.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'uomo invisibile. ...
CHIARELLA: ... Fortuna di Zanze.
IDEAL: Quel diavolo d'uomo e Comp. di Riviste ... Diurni L. 1,05.
STATUTO: Codice segreto. R. Russell e William Powell. Ingresso L. 1,05.
BALBO: «Fucciarra». S. Sidney. Rivista 1900 di Vanni-Brero. Diurni 1,05.
MAFFEI: Canto d'amore. Nel varietà: Comp. Bambole con le tre subrette E. Elvir, Elv. Spella, Magda Thelma.
ALPI: «Un colpo di vento». E. Zacconi.
NAZIONALE: «La notte è per amare».
MASSIMO: «Le luci del mondo» e «Da Dessiè ad Addis Abeba». L'ultimo...
ITALIA: «Allegri eroi». Cria e Crok.
SAVOIA: «La signora vagabonda».
OLIMPIA: Rosa del mio cuore. 1,05.
CORSO: «La cantante dell'Opera».
REX: Creazioni Disney. L. 4, 6, 7.

I divertimenti

A L. 4 - L. 6 - L. 7 L'IMPONENTE SPETTACOLO del CINE REX ORE DI GUERRA NEL CIELO AFRICANO

il film che stupendamente rievoca le gloriose gesta della nostra eroica aviazione in Africa Orientale. *La più elettrizzante visione della modernissima guerra aerea.*

10 CAPOLAVORI DISNEY

Le più recenti creazioni del «mago» del cartone animato, le più saporite avventure di Topolino e del cane Pluto, le più entusiasmanti Sinfonie, da *Re Mida* alla corsa tra *La lepre e la tartaruga*, alla poesia del *Lago incantato*.

NAZIONALE: Ingresso L. 1,05

Ramon Novarro in: «La notte è per amare»

Bollettino Demografico

17 giugno 1936-XIV

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	20

STATO CIVILE

17 giugno 1936-XIV

Morello Marianna fu Luigi, anni 80, di Carignano, casalinga, piazza Savoia 4 - **Volpara Emilia** v. Biondi, a. 76, di Vercelli, casal., v. Nizza 387 - **Pagliano Giovanni** fu Giovanni Battista, a. 79, di Montechiaro d'Acqui, pension., v. Pietrino Belli 80 - **Muggia Maria** v. Levi, a. 75, di Trino Vercellese, agiata, via Bezzecca 7 - **Sauducco Margherita** v. Mascra, a. 82, di Venaria Reale, pension., v. Cesare Correnti 42 - **Pochettino Domenica** m. Gibrario, a. 68, di Torino, agiata, v. Le Chiuse 23 - **Torrero Margherita** m. Maranino, a. 47, di Torino, casal., v. Cibrario 37 - **Zafferoni Carlotta** m. Torriani, a. 74, di Milano, casal., v. Hellesio 27 - **Lanfranchini Luigi** fu Giovanni, a. 42, di Sarezzo, elettromeccanico - **Burchielli Tito** fu Edoardo, a. 62, di Catania, meccanico - **Del Guercio Ennio** di Gaspare, a. 25, di Calabritto, studente - **Sacco Pietro** di Domenico, a. 20, di Torino, tagliatore in pelle - **Merlo Pietro** fu Giovanni, a. 43, di Rivarolo Canavese, lattivendolo - **Col Camillo** fu Giuseppe, a. 37, di Condove, decoratore - **Ferrero Alessandro** fu Francesco, a. 53, di Pinerolo, autista - **Rebello Caterina** v. Cordiero, a. 41, di Villar Perosa, operaia - **Bessone Giovanni** fu Natale, a. 60, di Torino, cameriere - **Tosia Maria** m. Paulasso, a. 69, di Torino, casalinga.

Lega italiana d'insegnamento. — Domenica, ore 9,30, al Teatro Alfieri, avrà luogo la Distribuzione dei premi agli insegnanti ed alle allieve. Terrà il discorso ufficiale il direttore generale Renzo Formica.

Le Assise italiane di medicina generale. — Sabato 20 corr., alle 17, nell'Aula della Clinica medica dell'Ospedale delle Molinette, si riuniranno le Assise provinciali di medicina generale per discutere sul tema: «La cura del tifo addominale». I medici ... ed i medici condotti sono invitati a riferire tutti i casi da loro osservati.

Associazione autisti e privati. — Tutti gli autisti privati, soci e non soci, sono pregati di intervenire all'assemblea che avrà luogo la sera di lunedì, 22 corr., nei locali dell'Associazione in via S. Domenico 4.

Associazione mutilati: alle ore 8,30 in Piazza Castello angolo Via Giuseppe Verdi.

I Congiunti dei Caduti Fascisti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione si trovino alle ore 8,30 in Sede in divisa fascista con decorazioni.

Associazione Granatieri. — Venerdì, ore 9,15, in Sede. Camicia nera, decorazioni e alamari.

Associazione Nazionale Arma del Genio. — Domattina, ore 8,45, in Sede, via Lagrange 7.

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

Assemblea Generale della SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

Il 25 aprile ha avuto luogo nella Sede di via Corte d'Appello 8, con l'intervento quasi totalitario dei Delegati, l'Assemblea Generale della Società Reale Mutua di Assicurazioni, sotto la Presidenza del Dott. Ing. Giuseppe Brezzi, Senatore del Regno, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente ha aperto la seduta esponendo la Relazione del Consiglio di Amministrazione. Tale Relazione (che si è iniziata fra l'entusiasmo dei presenti con un fervido saluto alla Maestà del Re ed alla Augusta Casa di Savoia — al Duce che preparò, condusse e vinse la più grande guerra coloniale che la storia ricordi — ai Grandi Condottieri ed ai valorosi Combattenti nell'Africa Orientale, fra i quali militano Amministratori ed Impiegati della Mutua) ha tratteggiato in rapida sintesi le attività sociali svoltesi dopo l'ultima Assemblea, dimostrando la sempre crescente potenza della Società e ha riscosso al suo termine l'approvazione ed il plauso unanimi dei presenti.

L'Assemblea ha pure approvato il Rendiconto della Gestione dell'esercizio 1935-XIV, unitamente alle Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sul Rendiconto stesso, nonchè tutte le proposte circa il riparto del risparmio dell'esercizio 1935, risparmio che è di L. 8.242.681,88.

Il contributo da pagarsi dagli Assicurati del Ramo Incendi per il 1937 è stato fissato nella misura dell'85 % del premio convenuto in polizza; ad essi verrà inoltre restituito il 5 % sul contributo da pagarsi nel 1937, mentre agli Assicurati dei Rami Infortuni, Furti, Cristalli e Responsabilità Civile sarà restituito il 5 % dei premi pagati nel 1935. (3447

Gli Assicurati della Reale sono oggi circa 300.000 per un complesso di valori assicurati di oltre 37 miliardi.

GIUGNO TRIESTINO

Riduzioni ferroviarie 50%

Grado Isola di sabbia d'oro nel golfo di Trieste. Particolarmente adatta per mamme e bambini. Terme Marine sulla spiaggia per le cure idroterapiche delle artriti, dei reumi e delle malattie femminili.

Per informazioni e prospetti rivolgersi all'AZIENDA DI CURA - GRADO

ALBERGO ESPLANADE - In riva al mare - Pensione da L. 32.

VENEZIA

CA' REZZONICO — Da aprile è aperto al pubblico il fastoso Palazzo settecentesco già dimora patrizia. Preziose collezioni di opere d'arte dell'epoca fra cui rare porcellane veneziane.

1° giugno-30 settembre - XX Esposizione Internazionale Biennale d'Arte e spettacoli di prosa e musica all'aperto

Agosto: Mostra Intern. d'Arte Cinematografica al Lido.

Feste tradizionali - Al Lido, elegante vita balneare.

Informaz.: Ufficio per il Turismo, Municipio - Venezia.

La deliziosa spiaggia della Riviera Adriatica. Alberghi e Pensioni di ogni categoria. Feste, trattenimenti, sport - Gite ed escursioni stupende. Rivolgersi all'Azienda di Soggiorno.

GRAND HOTEL KURSAAL - Il preferito albergo sul mare - Ottima direzione ...

HOTELS REGINA & ROYAL - 1a categoria - Sulla riva del mare ...

HOTEL SAVOIA - Prima linea sul mare ...

HOTEL NORA - In riva al mare ...

Informaz.: ENIT - Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

214° GIORNO dell'assedio economico

L'Italia, che ha respinto con sdegnosa fierezza l'iniquo verdetto ginevrino, può attendere serenamente che la Lega si ravveda. L'abolizione delle sanzioni è più un interesse europeo che un interesse italiano.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il problema coloniale impostato decisamente in Germania

"I mandati non hanno alcun fondamento giuridico,,

Berlino, 17 notte.

Se con la mora del questionario, tace la conversazione diplomatica, non ha taciuto però, anzi ha fatto nella mora stessa straordinari progressi, la discussione pubblica degli argomenti che del questionario fanno oggetto: e, seguendo la polemica della stampa dal 6 maggio a questa parte, abbiamo visto come questi progressi siano stati dei progressi all'indietro, che, in sei settimane dalla presentazione del documento lo hanno già quasi tutti vuotato o messo in forse in modo che, se esso potrà da un momento all'altro dare occasione ad una replica diplomatica, questa potrà essere poco più che una presa di atto di non luogo a rispondere.

Le due « aspettazioni »

Ora, a mano a mano che, in seguito alla sconfitta del collettivismo automatico, cioè del sanzionismo, sono andati retrocedendo, i punti concreti del questionario, riguardanti tutti, dal più al meno, una precisione del grado di societarismo e di collettivismo a cui la Germania è disposta, sono invece venute avanti le due sole questioni che il questionario inglese, e non senza averne le sue ragioni, aveva ogni cura di tacere: e, cioè, la questione della riforma societaria a cui soltanto alla fine accennava, con la figura retorica della preterizione, dicendo, cioè di non volerne parlare, e la questione coloniale sulla quale manteneva un silenzio, ahimè, troppo trasparente a chiunque ricordasse che questa questione è strettamente collegata alla riforma societaria, e nel *memorandum* tedesco era a essa abbinata come una delle due « aspettazioni » a cui la Germania mirava entrando nella Società delle Nazioni.

La riforma societaria ha fatto correre tanti fiumi d'inchiostro che è ormai da tutti, anche a Londra, universalmente ammessa: ma siccome un'analoga convinzione non pare regnare a Londra circa le questioni coloniali, viva cura della stampa tedesca è, da questo momento, di ottenere anche quest'altra maturazione: la costituzione della grande « Lega coloniale del Reich » ieri annunciata, nella quale si sono fuse tutte le precedenti associazioni ed organizzazioni, e tutti i fattori pubblici di coscienza e di propaganda coloniale in Germania, è un segno di un attivo inizio di questa campagna la quale non si arresta più. E essa ha dato il segnale e la stura a tutta la stampa che oggi si occupa della questione.

La *Koelnische Zeitung* pubblica sull'argomento due pagine intere, alle quali premette la dichiarazione di Hitler del 7 marzo, in cui la « aspettazione » della riforma societaria sulla base della separazione dello statuto societario dal trattato di Versailles è collegata con la necessaria soddisfazione delle giustificate esigenze coloniale della Germania. L'articolo di fondo di queste due pagine del giornale costituisce una vera e propria impostazione giuridica della questione, la quale si deve considerare oramai posta, del ritorno delle colonie tedesche ai loro antichi possessori. E questa impostazione giuridica si muove su due capisaldi: primo, la piena trascuranza del quinto dei quattordici punti di Wilson, sui quali la Germania fu indotta alle trattative, in cui si prometteva il pieno, libero, imparziale, ponderato esame di tutte le esigenze coloniali dei popoli. Secondo: le fatali contradizioni in cui si cadde a Versailles, fra le disposizioni dello statuto societario da una parte per cui i mandati si intendevano in nome e per incarico della Società delle Nazioni, e l'art. 119 del trattato di Versailles dall'altro, in cui fece fare alla Germania rinuncia alle proprie colonie, in favore delle Potenze alleate ed associate. I mandati così non hanno alcun fondamento giuridico. La soluzione della questione, secondo il giornale, è possibile, e sarà automaticamente raggiunta soltanto a mezzo della necessaria separazione dello statuto societario dal trattato di Versailles.

Il sistema mandatario

Rimane stabilito da tutta la trattazione che il concetto « riforma della Società delle Nazioni » nel senso di una tale separazione, è, in Germania, inteso come inseparabile da quell'altro concetto « revoca del sistema mandatario ed automatico ritorno delle sue colonie alla Germania ».

Il giornale svolge quindi che tutta la crisi in cui si travaglia l'impero britannico, non è che la conseguenza dell'avere trascurato le questioni coloniali a Versailles, di non avere così voluto dare ascolto alle esigenze coloniali dei popoli. Ciò è alla base di tutte le agitazioni dei popoli di colore, contro l'Inghilterra, ciò è alla base della situazione in Estremo Oriente e ciò è anche la ragione per cui, dice il giornale, in Mediterraneo un popolo giovane e pieno di forza e di volontà, ma povero di materie prime, ha dovuto ricorrere alla forza e fare da sè. Dopo che la grande Potenza fascista ha provveduto a se stessa rimane ora in Europa soltanto la Germania, priva di colonie, ma la Germania, popolo mondiale risvegliatosi or ora nel cuore di Europa, conclude il giornale, attende tranquilla, ma incrollabile nella sua volontà che sia ad essa riconosciuto quello che essa è pronta a riconoscere agli altri.

Anche il *Völkischer Beobachter* ha un articolo in cui ancora una volta si professa contro i tentativi annessionisti del territorio mandatario dell'ex Africa sud-orientale tedesca e questa volta contro il tentativo della Commissione per la Costituzione sud-africana di annullare l'autonomia di quella amministrazione mandataria e con essa i diritti della sua minoranza tedesca al fine di fare del territorio mandatario una quinta provincia dell'unione.

Tutta la stampa registra poi oggi con grande rilievo e con evidente soddisfazione le voci di stampa italiana in cui si da atto della corretta e leale attitudine della Germania nel conflitto abissino, nei confronti dell'Italia, e si nota come l'Italia non abbia atteso la crisi degli eventi ma l'ha in maniera lungimirante prevenuta dando per prima il suo appoggio alla Germania, per la lotta per la parità.

Giuseppe Piazza

La Francia rinuncia alla Siria e al Libano

L'indipendenza delle due Repubbliche con la salvaguardia del mantenimento di basi militari

Parigi, 17 notte.

La notizia dell'approvazione all'unanimità dell'abbandono delle sanzioni da parte del governo inglese viene accolta qui come un avvenimento ormai previsto. La Francia vi si associerà, ma soltanto a Ginevra e non senza aver fatto precedere la propria adesione ufficiale da una dichiarazione di fedeltà ai principi della Lega e da una velata critica delle decisioni prese isolatamente anzi che in sede collettiva. Per giustificare il proprio malumore e correggere l'impressione sgradevole prodotta negli ambienti nazionali dal fatto che l'Inghilterra, nonostante la violenza del suo recente conflitto con l'Italia, sia riuscita a rompere il ghiaccio con Roma prima della Francia, la stampa ministeriale insiste nell'avvertire che l'Italia non si accontenterà della fine delle sanzioni e che non appena ottenuta questa, porrà innanzi altre esigenze per rifiutarsi a prendere d'accordo con le Potenze occidentali un atteggiamento antitedesco. Ad ogni modo, poichè l'impressione dominante è che Roma, data la sua fortissima posizione diplomatica, ha il coltello per il manico, l'ostilità delle stesse sfere social-massoniche dà segni indubbi di sfiducia e di abbattimento.

Più che la fine delle sanzioni l'argomento del giorno è la decisione presa dal governo di accordare l'indipendenza alla Siria e al Libano. Di un provvedimento del genere si discorreva da un pezzo a Parigi in considerazione delle resistenze tenaci incontrate in Levante dalla penetrazione francese e della difficoltà di ricondurre la calma nel paese, sopratutto dopo la decisione presa dall'Inghilterra verso l'Irak. Ma il Quai d'Orsay si era sempre rifiutato a fare l'ultimo passo per il timore più che legittimo di creare un precedente pericoloso nei riguardi degli altri possedimenti mediterranei della Francia. Il gabinetto Blum, i cui esponenti maggiori non hanno mai fatto mistero del loro desiderio di rendere la libertà alle popolazioni musulmane dell'impero, non hanno voluto perdere tempo e si annuncia oggi che Viénot, raccogliendo l'eredità di negoziati che durano dal 1926 e che il primo marzo scorso avevano già dato luogo a un accordo preliminare fra il presidente della repubblica siriaca e l'Alto Commissario francese De Martel, avrebbe deciso di accelerare la firma di un trattato definitivo. La Francia riconoscerebbe l'indipendenza delle repubbliche della Siria e del Libano e stipulerebbe con loro un trattato di alleanza che le darebbe il diritto di conservare nei rispettivi territori delle basi militari come ha fatto l'Inghilterra nell'Irak.

Il vantaggio che Parigi si ripromette da questa soluzione consiste, come ammettono queste sfere di sinistra, nel recuperare la libera disposizione di parte dei tredicimila uomini attualmente immobilizzati in Levante e nel ridurre a poca cosa i 160 milioni di franchi annui richiesti dal loro mantenimento. Ma bisogna anche dire che, in caso di conflitto, la Francia non potrebbe se non a prezzo di enormi difficoltà provvedere alla difesa della Siria i cui rapporti con la Potenza mandataria trascorrebbero quindi automaticamente e verosimilmente per sempre, laddove un trattato di alleanza potrà sempre contare qualche cosa per poco che ambo le parti abbiano interesse a rispettarlo. D'altra parte, la penetrazione economica in Siria era stata un fiasco e gli scambi annui con la Francia non ascendevano a 150 milioni di franchi. Accettato unicamente per ragioni di prestigio, il mandato si era rivelato insomma un cattivo affare. Ciò diminuisce fino a un certo punto il carattere increscioso del provvedimento che si sta per prendere. Ma non è men vero per questo che con la sua decisione la Francia provvede per così dire a ridurre il proprio piede di casa e s'impone delle restrizioni nelle quali la generosità politica non ha nulla da fare, ma interviene la sola preoccupazione di non disperdere le proprie forze in un periodo politico che si annuncia gravido di pericoli. Quale effetto produrranno sulle popolazioni dell'Algeria, della Tunisia e del Marocco dove, col pretesto degli scioperi, l'agitazione politica riprende e dà luogo a frequenti e dolorosi incidenti, le precauzioni nautiche della Francia imperiale nell'avvicinarsi di una possibile tempesta? Il gabinetto Blum, covante fra l'altro il proposito di richiamare da Rabat il residente Peyrouton funzionario energico ed illuminato, colpevole solo di sapere resistere alle mene sovversive, saprà opporre la dovuta resistenza al nazionalismo nord-africano che nell'indipendenza siro-libanese non può non vedere un incoraggiamento alle campagne pericolose dei suoi Ben Gellul?

Inutile dire che negli ambienti nazionalisti parigini questi passi indietro dell'espansionismo francese sono considerati con profonda amarezza.

C. P.

Una comunicazione inglese ai membri della Lega

Londra, 17 notte.

La Reuter pubblica:

« *La politica da seguire prossimamente a Ginevra è stata il principale argomento delle deliberazioni della riunione del gabinetto di stamane. Il Gabinetto è già d'accordo in principio di sopprimere le sanzioni se la soppressione sarà accettata a Ginevra. L'atteggiamento da prendere domani nelle discussioni ai Comuni è stato pure discusso. La riunione è durata un'ora e tre quarti. E' possibile che una comunicazione venga fatta agli altri membri della S. d. N. interessati al punto di vista adottato nella riunione del Gabinetto sulla questione delle sanzioni. Tale comunicazione faciliterebbe la discussione prossima alla Società delle Nazioni* ».

Von Ribbentrop ha proposto a Londra un patto aereo?

Londra, 17 notte.

In una serie di interpellanze alla Camera dei Comuni si sono manifestati oggi risentimenti e inquietudini sorti in seguito alla breve visita fatta da von Ribbentrop a lord Londonderry. Il primo Ministro si è dichiarato incapace di comprendere le critiche rivolte al rappresentante del Cancelliere ed ha aggiunto che « nel presente stato dell'Europa questi amichevoli incontri sono desiderabili ».

L'« Evening Standard » chiarisce alcuni motivi di malumore concernenti la visita di Von Ribbentrop. Il giornale sostiene che l'ambasciatore straordinario di Hitler ha condotto in Inghilterra una campagna contro l'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino e nei suoi colloqui con lord Londonderry ha financo citato nomi di personalità che il Governo tedesco gradirebbe fossero designate a rappresentare l'Inghilterra a Berlino.

Un giornale poi, pubblicato per così dire alla macchia in quanto che per sfuggire ai rigori della legge è spedito agli abbonati in busta chiusa, ma che di solito ha buone informazioni, sostiene nel suo numero uscito oggi che Ribbentrop ha proposto la conclusione immediata di un patto bilaterale aereo fra Inghilterra e Germania analogo al patto navale che lo stesso Ribbentrop concluse con il governo inglese. Il giornale pretende che di questa proposta sia stato al corrente il « Times » e ciò spiegherebbe l'insistenza con la quale quest'ultimo giornale ha chiesto ultimamente che si iniziassero scambi di vedute bilaterali e segrete fra Londra e Berlino.

Prestito francese in America di un miliardo di dollari

New York, 17 notte.

Si apprende da Washington, secondo notizie assunte da fonte privata, che sono state iniziate trattative per la concessione di un prestito di un miliardo di dollari alla Francia. L'operazione dovrebbe essere subordinata al pagamento di una parte dei debiti di guerra.

Negoziati economici fra l'Italia e la Germania

Roma, 17 notte.

Ieri si sono iniziati a Palazzo Chigi i negoziati per regolare taluni problemi economici fra l'Italia e la Germania. La delegazione tedesca è presieduta dal signor Gerber, quella italiana dal sen. Giannini.

IL DUCA CARLO EDOARDO DI SASSONIA COBURGO-GOTA, Presidente della Croce Rossa Germanica, raccoglie le offerte del pubblico per le vie di Coburgo.

Anche gli scioperi belgi sono diretti da agitatori stranieri

Parigi, 17 notte.

A proposito degli scioperi belgi, il *Jour* annuncia essere ormai fuori di dubbio che anche colà il movimento è stato preparato all'infuori dei capi del partito operaio belga, e perfino dei sindacati operai. E' stata, infatti, accertata la presenza di emissari stranieri dipendenti al fronte trotzkista funzionante in Francia. Fra di essi c'è un certo numero di tedeschi espulsi dal Reich, di russi, di polacchi e di sudditi di altre nazioni dell'Europa orientale e centrale. Disgraziatamente la pubblica sicurezza si trova in difficoltà per espellere dal territorio ... di essi. Infatti una quindicina di anni fa, è intervenuta col governo tedesco una convenzione, ai termini della quale il governo belga si è impegnato a non ricondurre alla frontiera germanica altri indesiderabili se non i soli tedeschi. I circoli stranieri non lo ignorano, e quelli che si vogliono espellere avendo il diritto secondo la legge belga di indicare a quale frontiera vogliono essere accompagnati, indicano quella tedesca, sapendo che la cosa è impossibile.

Vi sono in questo momento nel Belgio parecchie migliaia di individui sospetti, la cui sorveglianza si manifesta difficilissima. Un certo numero abitano Anversa e sono quelli che hanno fino ad ora impedito l'apertura di negoziati, oggi desiderati tanto dagli operai come dai padroni.

Il giornale segnala, inoltre, che la polizia di Basilea è stata tardivamente avvertita che due noti agitatori, i quali hanno preso una parte attivissima alla propaganda bolscevica nei Balcani e sono ricercati invano dalle polizie rumena e austriaca, sono passati clandestinamente a Basilea l'altro ieri, muniti di falsi passaporti e diretti nel Belgio. Il loro passaggio è stato segnalato ieri a Strasburgo e a Metz, di dove i due agitatori debbono essersi recati nel Lussemburgo. Si suppone che essi raggiungeranno a Liegi, due altri terroristi che, provenienti dalla Jugoslavia, hanno l'altro ieri attraversato la Francia.

Il movimento si estende per tutto il Paese

Bruxelles, 17 notte.

L'ondata degli scioperi continua a estendersi in tutto il paese. Ogni giorno si apprende che gli operai di diecine e diecine di officine hanno abbandonato il lavoro nelle varie industrie, ma finora non si segnalano occupazioni di stabilimenti. I capi sindacali insistono sul fatto che non è un movimento politico ma sindacale.

Dopo gli operai del porto di Anversa, quelli di Gand si sono messi in sciopero stamattina. Lo sciopero dei minatori è generale. Nella metallurgia, lo sciopero è pure virtualmente generale, eccettuato nell'agglomerazione di Bruxelles, ove i sindacati prenderanno stasera una decisione in merito. Lo sciopero comincia ad estendersi all'industria tessile, a Gand, a Renaix, a Verviers. Le comunicazioni non sono colpite in generale, se non in certe regioni.

Nell'Hainaut la situazione, nell'insieme, è calma. Per contro nella provincia di Liegi l'effervescenza va crescendo. E' noto che nella giornata di ieri i gendarmi dovettero procedere a cariche per sgombrare la centrale telefonica. Stamattina il governatore della provincia ha emanato un decreto che vieta gli assembramenti sul territorio di Liegi. Anche il borgomastro ha emesso un decreto per vietare la circolazione di ciclisti, e ciò allo scopo di impedire alle staffette di recarsi da un capo all'altro della città. Sono stati segnalati alcuni tentativi di sabotaggio su vie di comunicazione e nelle fabbriche di armi da fuoco a Liegi. Opportune misure sono state prese per garantire la sicurezza su quei punti. Le autoblindate della gendarmeria circolano in città, ove gli animi sono abbastanza eccitati.

A Bruxelles, alla fine della mattinata, un corteo di disoccupati preceduto dalla bandiera rossa della giovane guardia socialista di Anderlecht si è recato davanti alla casa del popolo, dove uno scioperante ha arringato un gruppo di duecento persone. Il comizio si è sciolto al grido di: viva lo sciopero generale e al canto dell'internazionale.

Davanti alla minaccia di sciopero generale, il borgomastro di Bruxelles ha ricordato alla popolazione i regolamenti di polizia che vietano qualsiasi assembramento e la circolazione di cortei non autorizzati. Egli ha dichiarato che queste norme saranno rigorosamente applicate.

Lione dopo Parigi in difficoltà d'approvigionamento

Parigi, 17 notte.

La situazione creatasi a Lione preoccupa in questo momento i poteri pubblici, dato che agli scioperi in corso si è aggiunto quello dei lavoratori incaricati del trasporto dei legumi e delle primizie ai mercati centrali. In più, oggi, alle prime ore del mattino, la stazione di Perrache, in cui arriva la maggior parte di queste mercanzie, è stata occupata dagli incaricati della manutenzione che si sono opposti all'entrata come alla uscita di qualsiasi veicolo. Attualmente più di cento tonnellate di fragole, ciliege e piselli sono immobilizzate sulle banchine. Non è tutto. Dal canto loro gli impiegati dei commissionari non hanno voluto essere da meno. Anch'essi sono in sciopero e stazionano fra i magazzini dalle saracinesche abbassate e le gabbie, dove sono contenute le vettovaglie.

Come si vede, dopo Parigi, la seconda città di Francia è stata toccata nel suo punto più sensibile, l'approvigionamento. Le conseguenze, fortunatamente, finora non si sono fatte troppo sentire. Le autorità hanno già preso tutte le misure necessarie perchè la popolazione non abbia a soffrire eccessivamente del presente stato di cose, e perchè il conflitto si risolva al più presto.

Per quello che riguarda il resto della Francia, il movimento procede sempre nei due sensi opposti, estensione in certe provincie, pacificazione in altre. La situazione verso una pacificazione completa e definitiva sopravviene molto lentamente. I negoziati si rivelano laboriosi e spesso delicati. Il Ministro dell'Interno e il Ministro del Lavoro fanno del loro meglio per appianare le difficoltà, servendosi dell'arbitrato, come oggi è avvenuto a Parigi per il conflitto delle assicurazioni regolato in tal modo. Ironia delle cose, è, primo, il governo socialista che applica in Francia il metodo inaugurato in Italia dal Fascismo, per risolvere le vertenze del lavoro.

Il divieto a Jouhaux di parlare a un comizio ginevrino

Ginevra, 17 notte.

Il Dipartimento federale svizzero di giustizia e polizia ha deciso di vietare al signor Leone Jouhaux, delegato operaio francese alla Conferenza internazionale del lavoro, di prendere parte a una manifestazione organizzata dai socialisti ginevrini a Ginevra. Jouhaux avrebbe dovuto prendere la parola in questa riunione per spiegare — come era specificato sui manifesti degli organizzatori della riunione — « il metodo seguito dal sindacalismo francese per realizzare il suo recente successo ». Le autorità svizzere hanno ritenuto che, per ragioni di sicurezza e di neutralità, la partecipazione del signor Jouhaux alla suddetta riunione fosse assolutamente incompatibile.

Questa misura del Governo elvetico ha dato luogo a una protesta da parte del gruppo operaio della Conferenza internazionale del Lavoro. Le autorità elvetiche hanno tuttavia mantenuto il divieto e la riunione in parola si è svolta stasera a Ginevra unicamente con la partecipazione di oratori svizzeri.

Manifestazione di ebrei a Sofia

Sofia, 17 notte.

Gli ebrei sofioti hanno tenuto una riunione di protesta contro l'atteggiamento britannico in Palestina.

Miliardi e miliardi di bruchi invadono interi Stati americani

Toronto, 17 notte.

Il flagello dei bruchi che hanno invaso una zona vastissima di territorio sta causando danni ingenti. Il traffico ferroviario è presso che paralizzato e quello automobilistico stradale non è meno disorganizzato.

E' curioso il fatto che l'invasione è avvenuta in zone ben distinte, a grande distanza l'una dall'altra. Ad esempio, Fort Arthur e Fort Williams, con i territori amministrativamente dipendenti, sono letteralmente coperti di vermi, mentre le plaghe intermedie ne sono completamente immuni. Lo stesso dicasi dei dintorni di Sudbury. Oggi l'esercito dei bruchi ha fermato due treni in aperta campagna; uno ha potuto proseguire fino alla stazione vicina, procedendo a passo d'uomo, dopo avere liberato i binari con potenti getti ininterrotti di vapore acqueo; l'altro ha dovuto tornare alla stazione di partenza. Non si contano i treni merci arrivati a destinazione con molte ore di ritardo. I convogli slittano sulla massa viscida dei bruchi abbarbicati alle rotaie. Nelle strade, anche gli autocarri più pesanti slittano sullo spesso strato di vermi e le ruote girano a vuoto. Alcuni di essi sono addirittura precipitati nei fossi laterali. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

L'unico mezzo che si è dimostrato efficace per arginare la marea viscida è il petrolio, e i contadini ne alimentano le barriere ardenti elevate attorno ai loro orti, per evitarne la distruzione. Molti campi estivi sono stati chiusi in gran fretta. Alcuni sono stati abbandonati dai villeggianti a mezzo di aerei. La penisola di Niagara è irriconoscibile sotto lo spesso strato di bruchi che copre ogni cosa. Ai miliardi di bruchi uccisi altri miliardi seguono, sicchè la fatica dei coloni non può essere interrotta un momento solo. Le autorità governative ammettono di essere fino ad ora impotenti a combattere su vasta scala il flagello, e cercano di coordinare rapidamente l'impiego dei mezzi che si mostrano più efficaci.

Romanzi americani

Da poliziotto a milionario

New York, 17 notte.

Un poliziotto di Long Island sta per concludere un eccezionale matrimonio, che gli permetterà di diventare, di colpo, ricchissimo. Da vari anni egli si trovava di servizio all'incrocio di due viali. Miss Beatrice Blackwell, che consuetudinariamente traversava quel tratto di strada, ebbe non solo agio di ammirare più e più volte il bel *policeman*, ma lo trovò così interessante e tanto cortese nell'offrire i suoi servigi ai passanti, da rimanerne profondamente turbata. La Blackwell alfine si sentì nascere in fondo al cuore, per il giovane, una passione inguaribile; e tanto fu la persistente sua attenzione verso di lui che il *policeman* finì col ricambiare tanta cortesia. Si fidanzarono, ed oggi si può annunciare che domenica prossima si procederà al sospirato matrimonio.

Interrogato, il giovanotto ha detto di essere grandemente innamorato della bella miss, e che, se sarà diventato un uomo ricchissimo, non per questo cesserà dal fare il suo servizio, tanto è il suo attaccamento al dovere e non intendendo in alcun modo vivere alle spalle della moglie.

Figlio di un commerciante rapito in Germania

Berlino, 17 notte.

Informano da Bonn che il figlio di un noto commerciante di quella città è stato rapito da uno sconosciuto, il quale ha inviato al padre una lettera chiedendo una forte somma per il riscatto.

La polizia, informata, è riuscita a rintracciare il rapitore e a fargli confessare dove si trovasse il ragazzo, il quale è stato ritrovato in un sottoscala, strettamente legato, e digiuno da diverso tempo.

Chi fu l'uccisore del socio di Edison

Parigi, 17 notte.

Vi abbiamo ieri segnalato che Mac Farlan Moore, uno dei più antichi soci di Edison era stato trovato morto sulla soglia della propria casa, a East Orange, nello stato di New Jersey. I sospetti della polizia sono immediatamente caduti su di un individuo che avrebbe collaborato in passato col Mac Farlan ad esperimenti di televisione. Arrestato, questo individuo è stato trovato cadavere al momento in cui i poliziotti stavano per trarlo dalla cella per interrogarlo.

Si tratta dell'ingegnere elettrotecnico Giovanni Gebbhardt, di 35 anni, che fu già internato in manicomio. I connotati del Gebbhardt corrispondono a quelli di una persona che era stata vista gironzolare in prossimità del luogo del delitto. La polizia crede che l'omicidio abbia avuto per causa la gelosia o una divergenza d'ordine professionale.

Giornalisti di Bucarest aggrediti e feriti

Bucarest, 17 notte.

Blumenfeld (*Scrutator*), redattore capo dell'*Adeverul*, è stato assalito ieri notte nella via da un gruppo di avversari. In seguito alle ferite riportate alla testa egli venne ricoverato all'ospedale dove si trova tuttora in gravi condizioni. Uno degli aggressori è stato tratto in arresto. Il motivo pare debba attribuirsi ad una violenta polemica accesasi tra l'organo nazionalista *Universul* e il giornale democratico israelita *Adeverul*.

Oggi poi è stato aggredito e ferito gravemente anche il prof. Grauer, fratello del direttore del *Dimineata* e collaboratore dello stesso giornale.

(*Radio Stefani*).

La mostra della Fiat a Berna

Berna, 17 notte.

Il R. Ministro Tamaro, giornalisti e personalità della vita pubblica bernese hanno visitato la mostra della Fiat, interessandosi particolarmente al modello 500.

I giornali, ed in particolare la *Neue Zuercher Zeitung*, recano dei lunghi articoli illustrativi sulla nuova vettura utilitaria.

Modellino volante che percorre 91 chilometri

Amburgo, 17 notte.

Nelle gare per modellini volanti svoltesi in questi giorni a Finkenbeck, un ragazzo quattordicenne ha conquistato il primato mondiale di distanza e di durata di volo con un apparecchio che, lanciato in aria dal piccolo inventore, ha raggiunto la quota di mille metri ed ha percorso 91 chilometri in circa tre ore. L'aeroplano in miniatura è stato ritrovato in un prato di Preetz, nell'Holstein, ad oltre 90 chilometri dal punto di partenza.

Il Papa impone la berretta a due nuovi Cardinali

Roma, 17 notte.

(G. C.). Alle ore 10, nella sala del Concistoro, il Papa ha imposto solennemente la berretta cardinalizia ai due nuovi porporati Giovanni Mercati ed Eugenio Tisserant. I nuovi cardinali erano accompagnati dal Segretario di Stato, cardinale Pacelli.

Il cardinale Mercati ha rivolto al Papa un indirizzo di omaggio e di ringraziamento a cui Pio XI ha risposto ricordando l'opera scientifica dei due cardinali che, ha detto il Papa, costituiscono la continuità di un'altra coppia cardinalizia che risponde ai nomi grandi e luminosi di Angelo Mai e Gaspare Mezzofanti, dei quali il Mercati e il Tisserant sono degni successori e continuatori.

Il Papa ha soggiunto che quando i due nuovi cardinali avranno assunto, rispettivamente presso la Biblioteca vaticana e presso la Congregazione orientale, le funzioni alle quali egli li destinerà, si avrà una nuova prova del suo inestinguibile affetto verso la carissima biblioteca e del suo interessamento profondo intero di tutta l'anima e di tutta la vita per la chiesa orientale.

Volumi di un sacerdote tedesco posti all'indice

Roma, 17 notte.

(G. C.). La Congregazione del Santo Uffizio ha condannato, ordinandone la iscrizione nell'indice dei libri proibiti, i due volumi del sacerdote Giorgio Sebastiano Huber dal titolo: *Dal Cristianesimo al regno di Dio* e *La sapienza della croce*, stampati a Regensburg, rispettivamente nel 1934 e nel '35.

I due volumi contengono audaci attacchi contro il Papa, i vescovi e tutta l'organizzazione ecclesiastica odierna giudicati tanto più gravi in quanto scritti da un sacerdote cattolico.

Lavori per sette milioni nella provincia di Alessandria

Alessandria, 17 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni, con recente decreto, ha approvato il lavoro di sistemazione di tre sottovie; saranno così sostituite alcune vecchie impalcature con nuove strutture metalliche sulla linea Acqui-Asti. Il lavoro approvato, importa una spesa di 260 mila lire in favore della provincia di Alessandria. Pure lo stesso Ministero ha approvato un nuovo lavoro circa l'ampliamento e la sistemazione degli impianti telegrafonici, di illuminazione elettrica e di segnalamento delle stazioni, situate lungo le linee Alessandria-San Giuseppe e Asti-Ovada, in conseguenza dell'elettrificazione delle predette linee. Tali lavori importano una spesa di sei milioni e 750 mila lire in favore della provincia di Alessandria.

Violenta grandinata presso Tripoli

Tripoli, 17 notte.

Verso le tre del pomeriggio si è verificato in località Castel Benito, a venticinque chilometri da Tripoli, un fenomeno molto raro per queste contrade, vale a dire una violentissima grandinata che è durata breve tempo, ma ha causato sensibili danni ai raccolti in alcune concessioni agricole della zona. Preceduta da vorticose raffiche di vento e sabbia, la grandine, i cui chicchi erano insolitamente grossi, si è abbattuta con grande violenza sulla campagna, spazzando via alcune tende di indigeni, rompendo molti vetri nelle abitazioni. Gli indigeni del luogo non ricordano una simile grandinata.

Un operaio ucciso da una scheggia di lamiera

Genova, 17 notte.

In una ferriera di Bolzaneto una lamiera, passando sotto un bilanciere, si è rotta, lanciando numerose schegge all'intorno. Una delle schegge colpiva al cuore lo operaio Giovanni Pedemonte, d'anni 37 da Serravalle, che rimaneva ucciso all'istante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TRENTO

Mentre percorreva in bicicletta la strada di Tione, l'albergatore Cesare Pellizzari, di 35 anni, cozzava in una brusca svolta contro un [illegible] e in seguito al violentissimo urto veniva sbalzato in un dirupo sottostante, e rimaneva ucciso sul colpo.

DA PARMA

Per emorragia addominale, è deceduta la bimba Adalgisa Gatti, di quattro anni, che riceveva una zampata da un cavallo imbizzarrito, perchè urtato da un ciclista.

DA TORTONA

Il Podestà ha consegnato alla signora Castellano Giuseppina, moglie della Camicia Nera Emilio Zucchi, la somma di lire duemila, a titolo di premio per atto di valore, compiuto dal di lei marito, a passo Uarieu.

DA STRADELLA

Transitando in bicicletta la frazione cascina [illegible] di Verrua Po, il [illegible] Antonio Mungiarotti di [illegible] finiva sotto un carretto carico di legna, di proprietà di Alessandro Beruzzi, e decedeva poco dopo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le vicende giudiziarie di una vistosa eredità

Bari, 17 notte.

Come si ricorderà — giacchè la vicenda rimonta a otto anni addietro — dopo la morte del cav. Onofrio Petruzzelli, venne impugnato di falso il testamento con il quale il defunto istituiva, della sua proprietà di circa 80 milioni, erede universale il nipote cav. Emanuele Messeni. Fu allora che il Tribunale di Bari, su istanza degli eredi legittimi, dispose il sequestro dell'intero patrimonio indiviso fra il cav. Onofrio Petruzzelli e suo fratello Antonio, morto egli pure poco dopo, e fra i quali fu riconosciuta una società di fatto.

Il sequestro doveva durare fino all'esito definitivo del giudizio intorno alla autenticità dell'olografo. Fu pure disposto lo scioglimento della società di fatto, e la liquidazione fu affidata allo stesso sequestratario. Dopo la sentenza dell'aprile 1933 della Corte d'Appello di Roma, che riconobbe autentico il testamento, l'erede universale cav. Emanuele Messeni, produsse giudizio al Tribunale di Bari, perchè fosse revocato il sequestro dell'eredità da devolversi a lui, e fosse dato corso alla liquidazione della società di fatto.

In seguito a respinta della domanda, il cav. Messeni ha prodotto appello. La Corte d'Appello di Bari, presieduta da S. E. Arturo Sciasciulli, ha accolto le ragioni dell'appellante ed ha dichiarato questa sera cessato il sequestro, ed ha disposta l'immediata liquidazione della società di fatto perchè la quota del cav. Onofrio Petruzzelli, sia devoluta all'erede cav. Messeni, al quale dovrà pure essere devoluta la metà delle rendite dell'intero patrimonio sociale. Come è noto, fra i beni della società fra i due fratelli Petruzzelli vi è il teatro omonimo di Bari, che è fra i più importanti d'Italia. Il teatro appartiene ora per metà al cav. Messeni e per metà agli altri eredi.

Mortale rissa fra due vecchi

Biella, 17 notte.

Nel comune di Sordevolo, due vecchietti, ognuno di sessant'anni, tali Enrico Gamba e Vincenzo Pedrazzo, venuti a lite, hanno dato mano ai coltelli. Il Pedrazzo piombava immediatamente al suolo, ucciso da una coltellata al ventre. L'uccisore è stato arrestato. Il Gamba, tempo addietro, fu già ricoverato al manicomio provinciale.

Munita dei Conforti Religiosi e della Speciale Benedizione del Santo Padre serenamente come visse spegnevasi ieri sera

Donna Luisa Giolitti ved. Venzi

Ne dànno il triste annunzio i figli **Filippo, Giovanni, Maria, Enrico**; le nuore **Ada** e **Lina**; il genero Avv. **Vito Arena**; i fratelli Dott. **Federico** e Dott. **Giuseppe**; le sorelle **Enrichetta** e **Maria Chiaraviglio** ed i parenti tutti. (3501

Roma, 16 giugno 1936-XIV - Via Arno, 64.

Stab. F. Fun. Ravezzi, v. Palermo 47.

Le Ditte (18331

F.I.L.P. (Fabbrica Italiana Lime di Precisione) - S. A. LIME MARTINA - SOCOMETA (Società Commercio Prodotti Metallurgici) - SOCIETA' NITRURAZIONE ACCIAI hanno il dolore di partecipare la scomparsa di

Donna Luisa Giolitti Vedova Senatore VENZI

Sorella del loro amato Presidente Prof. Dr. **Federico Giolitti**.

Sposa e Madre esemplare mancava all'affetto dei suoi cari, all'età d'anni 88, l'anima eletta di

Adele Maestrini n. Inselvini

Costernati ne dànno il mesto annunzio il figlio **Italo**, la nuora **Clelia Colombo**, la nipotina adorata **Adelina** e parenti tutti colla affezionata **Rosa Castellini**.

Serva la presente di partecipazione, pregando non inviare fiori e grati però alle persone gentili che vorranno rendere l'estremo tributo alla cara Estinta. Il funerale avrà luogo giovedì 18 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Cialdini 37.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-242

Serenamente si è spenta l'anima di

Marchino Margherita n. Torrero

raggiungendo quella del figlio **Ferdinando**. Ne dànno l'annunzio il marito **Davide**; i fratelli **Carlo, Giovanni, Michele**, zii, parenti. Il funerale avrà luogo giovedì alle ore 15,30, partendo da corso Cirié, 37. La Salma sarà tumulata a Cirié nella Tomba di famiglia. (18329

MEMENTO

Lunedì 22 Giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 8 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO SONA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 17765

Sabato 20 Giugno, alle ore 10, nella Chiesa di S. Gioachino, verrà celebrato Funerale di Trigesima per l'anima del compianto **CAMILLO PIACENZA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 18000